QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
22 Agosto 1953
Anno IX - Num. 199
L. 25 (sped. in abb. postale)

Una macchina troppo cara

Secondo le dichiarazioni fatte martedì scorso dal ministro dell'Agricoltura al Senato, quest'anno la produzione del grano, che alla fine di luglio era stata annunciata nella cifra record di 83 milioni di quintali, sarebbe salita all'incredibile cifra di 88 milioni di quintali. Il massimo fino ad ora raggiunto erano gli 81,8 milioni del 1938, produzione allora sbandierata come meravigliosa vittoria della battaglia del grano, nel quadro generale della politica autarchica. In confronto ad una annata poco buona, quale è stata quella del 1951, gli 88 milioni di quintali significano un aumento del 26 %: ai prezzi attuali un maggior reddito per gli agricoltori di 130 miliardi, ottenuto non a scapito di altre categorie della popolazione, ma quale partecipazione all'incremento della ricchezza nazionale, ed un corrispondente alleggerimento della bilancia dei pagamenti, in quanto, con le scorte esistenti, potremmo arrivare alla saldatura del nuovo raccolto senza importare grano dall'estero.

Uno dei migliori conoscitori della nostra economia, il sen. Wollemborg, trent'anni fa mi diceva che due annate di buon raccolto del grano possono compensare in Italia tutte le corbellerie degli uomini politici. Forse ora ce ne vorrebbero tre, perché le corbellerie sono aumentate di numero e di dimensioni; ma anche l'anno scorso abbiamo avuto un ottimo raccolto (78,7 milioni di quintali).

Dopo aver ringraziato la Divina Provvidenza che ci viene così in aiuto nel modo migliore, proprio quando stanno per finire i soccorsi americani, dobbiamo vedere se possiamo fare anche qualcosa per aiutarci da noi.

Tra le corbellerie dei nostri governanti, una delle più costose è certamente quella del sistema adottato per garantire prezzi «remunerativi» ai cerealicoltori e per assicurare una disponibilità di grano sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale.

E' un sistema assai complicato, e per capirlo bene occorre vederlo nel suo insieme.

Con l'ammasso obbligatorio per contingente, lo Stato acquista una certa percentuale della produzione vendibile da tutti i cerealicoltori, a prezzi fissi, stabiliti anno per anno da un comitato interministeriale. La differenza fra la quantità prodotta all'interno (ammassata e non ammassata) ed il fabbisogno nazionale viene importata per conto dello Stato, in esclusiva dalla Federconsorzi. Lo Stato vende poi ai mulini tutto il grano ammassato, allo stesso prezzo, nonostante lo acquisti a prezzi diversi a seconda della provenienza (all'interno o da Paesi esteri), e regola il ritmo dell'immissione al consumo in rapporto alla scarsità o all'abbondanza dell'offerta sul mercato, per mantenere anche il prezzo libero il più possibile costante, senza eccessivi scarti rispetto al prezzo ufficiale. La distribuzione del grano dello Stato ai mulini viene fatta in base alla potenzialità degli impianti, ad un unico prezzo comprensivo del costo dei trasporti («franco mulino»), qualunque sia la lontananza dei mulini dai magazzini di ammasso.

Nessuno conosce il costo di questo sistema, perché non sono state pubblicate delle cifre che consentano di stabilire quale onere viene caricato, per ogni partita, sui contribuenti con i concorsi integrativi dello Stato, e quale onere viene sopportato dai consumatori con l'aumento del prezzo del pane. Ogni tanto i deputati e i senatori sono chiamati a stanziare delle diecine di miliardi per dare acconti sulle liquidazioni finali, ma non hanno mai potuto ottenere dei rendiconti veramente meritevoli di questo nome: non sono riusciti neppure a farsi presentare una situazione completa dei debiti bancari dello Stato per la gestione del grano.

Tutto è tenuto gelosamente segreto in questo settore: l'analisi dei costi per la determinazione del prezzo del grano ai produttori e ai mulini; il costo effettivo di ogni servizio prestato dalla Federconsorzi; la lunghezza del periodo durante il quale il grano è conservato nei magazzini; l'ammontare degli interessi per i finanziamenti bancari; il numero delle tonnellate-chilometro corrispondenti al movimento del grano fra magazzini e mulini; come e con quali provvigioni la Federconsorzi affida gli acquisti all'estero ad agenti privati; le ragioni per le quali vengono preferiti mercati esteri in cui il prezzo del grano è più elevato, ecc. ecc.

Questo segreto legittima tutti i sospetti. Il mercato del grano è, almeno per due terzi, vincolato dalla disciplina dell'ammasso e degli acquisti statali all'estero. Nel 1952 il valore della produzione nazionale (vendibile al netto delle semine) è stato di circa 500 miliardi, ed il valore delle importazioni di circa 77 miliardi. I gruppi privati che, in un modo o in un altro, riescono ad imporre balzelli anche di poche lire, quali addizionali sui costi delle diverse operazioni sul grano, possono rosicare per proprio conto parecchie centinaia di milioni senza che nessuno — fuori della ristretta cerchia degli iniziati — se ne accorga.

Per quel che mi pare di capire gli sperperi più gravi oggi sono provocati:

— dal rimborso delle spese «a piè di lista», o con *forfait* rivedibili al rendiconto, sicché la Federconsorzi non ha alcuno stimolo alle economie, e può caricare sulla gestione del grano anche i costi di altre gestioni;

— dal finanziamento degli ammassi fatto attraverso le banche, invece che direttamente dall'Istituto di emissione, che risconta le cambiali delle banche;

— dalla spesa per interessi per scorte eccessive, rispetto a quelle che sarebbero sufficienti;

— dal gran numero di impiegati addetto al servizio della distribuzione;

— dai movimenti superflui di grano causati dal «franco mulino»;

— dal mantenimento in vita di mulini antieconomici col diritto all'assegnazione del grano ammassato, in base al potenziale produttivo;

— dagli investimenti in nuovi impianti molitori, non ostante la potenzialità attuale dei mulini sia utilizzata solo per un terzo, quale mezzo per ottenere assegnazioni che consentono guadagni di speculazione.

Ed i principali balzelli a vantaggio dei gruppi privati sono resi possibili:

— per la mancanza di controlli sul costo dei diversi servizi prestati dalla Federconsorzi;

— per la quota eccessiva riconosciuta ai mulini come spese di macinazione;

— per le assegnazioni del grano di Stato ai mulini a prezzi fissi, in certi periodi molto inferiori a quelli ai quali il grano viene contrattato sul libero mercato;

— per le provvigioni agli agenti privati preferiti dalla Federconsorzi per gli acquisti sui mercati stranieri;

— per le importazioni da mercati in cui il grano è più costoso.

Gli unici antisettici efficaci per questi sperperi sono la pubblicità e la concorrenza.

Se anche si vuol mantenere una certa sicurezza di prezzi a vantaggio dei produttori (e dei consumatori), non c'è più bisogno, nella presente situazione dei mercati internazionali, nè dell'ammasso obbligatorio, nè del monopolio statale delle importazioni, nè di casse di conguaglio, nè del «franco mulino», nè delle scorte di Stato. Per sostenere i prezzi al momento del raccolto e per impedire sbalzi troppo forti di prezzi, basta che il Governo incoraggi con finanziamenti statali gli ammassi volontari, e manovri il dazio doganale, che — secondo gli accordi di Annecy — può salire fino al 50 % *ad valorem*. In casi eccezionalissimi, contro un subitaneo crollo dei prezzi sui mercati esteri, potrebbe chiudere le frontiere, in difesa dei produttori, e, contro un *boom* sugli stessi mercati, potrebbe dare premi di importazione (con cambi di favore, o in altre forme), in difesa dei consumatori. Se poi volesse indirizzare gli acquisti dei privati verso i Paesi con i quali l'Italia ha impegni di scambi bilanciati o di *clearing*, potrebbe sempre valersi dei contingenti. I permessi di importazione sono un male; ma un male sempre minore del monopolio delle importazioni del grano, affidato ad una società privata, che ha un capitale sociale di soli 4 milioni e 900 mila lire, incontrollabile dall'esterno, quale è la Federconsorzi.

Ernesto Rossi

OGGI IL VOTO SULLA FIDUCIA AL GOVERNO

Il Senato in un'animata seduta chiude la discussione generale

Stamattina parlerà il Presidente del Consiglio e quindi si voterà - Prevista una larga maggioranza - I discorsi di Lussu, Lauro, Franza, Medici, Secchia e Carmagnola - Il sen. Sturzo denuncia lo scandalo dei funzionari pubblici che cumulano cariche e cita alcuni casi clamorosi

Roma, 21 agosto.

Il Senato, conclusa stasera la discussione generale sulle comunicazioni del Governo, voterà domattina la fiducia, dopo la replica del Presidente del Consiglio on. Pella. La fiducia sarà votata, oltreché dai democristiani, dai liberali, dai repubblicani e dai monarchici. Si astengono i socialdemocratici ed i missini. Votano contro comunisti e socialisti. La maggioranza a favore del Governo Pella, sarà di conseguenza, di una quarantina di voti. Resta incerta la posizione dei dieci indipendenti di sinistra.

Il primo oratore della mattinata è stato il socialista nenniano LUSSU, il quale ha premesso che, come il Governo si definisce per sua stessa volontà, Governo di transizione, così anche la presa di posizione che egli farà a nome del gruppo socialista ha carattere transitorio, nel senso che, oggi negativa, potrebbe diventare positiva in futuro.

Dopo aver sottolineato, con soddisfazione, il richiamo ad una maggiore funzionalità del Parlamento, l'oratore ha definito «equivoca ed ambigua la dichiarazione di Pella sulla maestà sovrana della legge. I socialisti hanno accolto con soddisfazione l'annunzio d'una prossima amnistia, ma si augurano che essa sia estesa al campo del lavoro ed ai dipendenti dello Stato.

Pur votando contro, i socialisti, lungi dall'assumere un atteggiamento di preconcetta ostilità verso il nuovo Gabinetto, si dichiarano pronti ad appoggiare ed a consentire con esso in ogni iniziativa diretta a favorire la distensione sul piano interno e su quello internazionale.

Il discorso di Lauro

Ha poi parlato il presidente del partito monarchico, sen. LAURO, che appariva più abbronzato del solito e non aveva smesso i soliti occhiali neri di grossa tartaruga. Egli ha detto che un compito arduo attende il Governo, e si è augurato che esso, al di là dei limiti impostisi, possa effettivamente esercitare un'opera fattiva, con un sano spirito di probità e di onestà in tutte le branche della vita dello Stato. L'oratore ha quindi accennato alle gravi condizioni del Mezzogiorno.

PASTORE (p.c.i.) — Sono le conseguenze della monarchia!

BOSIA (p.n.m.) — Sta zitto, buffone! *(vivaci proteste a sinistra e reazioni a destra represse dal Presidente).*

LAURO *(continuando)* — E' necessario porre urgente riparo sul piano politico a queste condizioni, quando si consideri il forte incremento dei partiti di sinistra, proprio nel Mezzogiorno.

PALERMO (p.c.i.) — Non sono bastati i suoi spaghetti a fermare la nostra avanzata!

LAURO — Possibile che non si possa farle capire qualcosa di serio?

L'imposizione dei tributi non deve deprimere la libera iniziativa. Bisogna chiamare i maggiori abbienti ai maggiori sacrifici.

PALERMO — Non faccia della demagogia!

LAURO *(continuando)* — Occorre colpire il reddito improduttivo, aiutare quello che produce.

TERRACINI (p.c.i.) — Aiutando anche i trasferimenti dei depositi all'estero?

LAURO ha poi espresso la propria soddisfazione per la politica estera annunziata da Pella, per i propositi di pacificazione, ed ha annunziato che il suo gruppo accoglie il programma del Governo «con spirito di benevola attesa».

Proteste e applausi

Il primo oratore democristiano che è intervenuto nel corso del dibattito è il sen. MEDICI, il cui discorso è stato interrotto, spesso vivacemente dalla sinistra. Egli ha innanzitutto respinto le accuse che la D.C. sia animata da sete di potere ed ha rivendicato a De Gasperi, negli ultimi cinque anni, una politica vigorosa, che ha portato ad un indubbio aumento del livello medio di vita nazionale. *(Mentre dalla sinistra si protesta vivacemente, il centro applaude all'indirizzo di De Gasperi).*

Il sen. Medici ha poi affermato che i capisaldi fondamentali della politica democristiana rimangono fermi: difesa dello Stato democratico, intransigente tutela delle patrie istituzioni, attuazione della costituzione, realizzazioni delle riforme sociali rese possibili dalla situazione economica. Il voto del 7 giugno — dice Medici — sta a indicare un'indubbia vittoria della democrazia su tutti i totalitarismi, ma non si può negare che il 7 giugno ha anche segnato un considerevole progresso delle sinistre.

PALERMO — Non fate certo uno sforzo riconoscendolo.

MEDICI — Ma badate bene; chi ha votato per voi, non postula certo la rivoluzione, come voi andate cianciando, ma è per le riforme sociali. In Russia, ad esempio, è stata realizzata una rivoluzione economica di portata eccezionale, ma con mezzi e metodi che non possiamo accettare.

FORTUNATI (p.c.i.) — Non faccia ridere. Tale le riforme piuttosto *(interruzioni, battibecchi, prontamente sedati dal Presidente).*

MEDICI — Le riforme vanno attuate gradualmente, fino alla realizzazione di uno Stato democratico moderno. Quel che conta in questo momento è non spendere molto, ma spendere bene. In seguito all'applicazione della riforma agraria, praticamente il latifondo non esiste più. E se i comunisti avessero collaborato alla sua attuazione, molta altra strada sarebbe stata compiuta.

PICCHIOTTI (p.c.i.) — Voi avete dato i decreti senza la terra.

DE BOSIO (d.c.) — Avete paura del benessere dei contadini!

MEDICI, rettificate talune cifre del sen. Scoccimarro, ha affermato che il reddito della terra è distribuito in un numero ingente di proprietari che si può valutare a circa 13 milioni.

Il sen. BOSIA, che è l'unico rappresentante a Palazzo Madama del partito dei contadini d'Italia, ha annunziato il suo voto favorevole, e quindi il missino FRANZA ha esposto il punto di vista del suo partito che ritiene di poter dare un giudizio positivo sulle intenzioni del Presidente del Consiglio, giudizio che si manifesterà con l'astensione.

Nella seduta pomeridiana, ha parlato per primo il comunista SECCHIA, il quale ha espresso le diffidenze del suo gruppo per il «tono insinuante» usato dal Presidente del Consiglio. Se alle sue promesse non dovessero seguire i fatti, si dovrebbe dedurre ch'egli ha inteso carpire la buona fede del Senato. Ma i comunisti non si lasceranno ingannare. Si tratta di un Governo di tecnici? Il fatto è che sono tutti democristiani, mentre un Governo d'amministrazione avrebbe dovuto essere composto da esperti senza badare alla provenienza politica. Dopo avere ripetuto gran parte delle argomentazioni svolte ieri da Scoccimarro, il vice-segretario del p.c.i. ha svolto un violento attacco alla «produttività», che egli considera un supersfruttamento inventato dagli americani. Secchia ha quindi annunziato il voto contrario dei comunisti.

La richiesta di Sturzo

Ha preso poi la parola il socialista nenniano MARIANI, il quale — ripetute le accuse al Governo secondo le quali nelle industrie metalmeccaniche sarebbe stato instaurato un regime di supersfruttamento e di coalizione poliziesca — ha consigliato l'onorevole Pella a «far cessare la guerra fredda scatenata nelle fabbriche dalla classe padronale contro i ceti operai». Dopo questo intervento si è avuta una parentesi nel dibattito. Ha poi parlato il senatore LUIGI STURZO per illustrare il suo ordine del giorno, nel quale si invita il nuovo Governo ad una energica azione che tronchi il malcostume del cumulo delle cariche. Nell'illustrare con flebile voce, nell'attento silenzio dell'aula, la sua richiesta, il sen. Sturzo ha rilevato che essa tocca uno dei più delicati problemi nazionali.

Si tratta — egli ha detto — da un lato della formazione di una classe specializzata di pubblici amministratori e da un altro di eliminare finalmente il caso tanto frequente quanto scandaloso nella vita pubblica italiana del controllore-controllato. Sturzo ha parlato di funzionari che, per cumuli di incarichi, raggiungono e superano la cifra di un milione al mese, definendoli «i capitalisti del funzionarismo». Egli ha citato, pur senza far nomi, alcuni casi concreti di direttori generali che cumulano numerosi incarichi; uno di essi ne ha addirittura nove.

Don Sturzo ha concluso raccomandando caldamente al nuovo Presidente del Consiglio le sue proposte: se esse verranno accolte — egli ha detto — si potrà, oltre tutto, far posto ai molti che, pur meritevoli, non vengono utilizzati, e dare vita alla formazione di una nuova classe specializzata di probi e valenti amministratori.

Il dibattito sul nuovo Governo è stato ripreso e concluso con un intervento del socialdemocratico CARMAGNOLA, il quale, dopo essersi chiesto se la D.C. ha veramente capito quel che è successo il 7 giugno, ha dichiarato, in sostanza, a nome dei quattro senatori socialdemocratici, di approvare le dichiarazioni del nuovo Governo, ma soltanto nella parte relativa alla questione sociale in cui Pella ha riconosciuto la necessità d'andare incontro alle classi popolari. Gli ha suggerito una serie di iniziative che il Governo dovrebbe far proprie ed attuare, ed infine ha annunziato l'astensione del suo gruppo.

Il vincitore di Mossadeq



Il gen. Zahedi portato in trionfo da fedeli allo Scià (Tel.)

A Teheran torna la calma mentre lo Scià arriva a Bagdad

La divisa del sovrano in volo per i cieli del Medio Oriente - Gruppi isolati di resistenti respinti nelle zone settentrionali - L'ex-ministro Fatemi è ancora irreperibile



Gli orrori delle lotte fratricide: a Teheran una folla di partigiani dello Scià esulta e impreca intorno al corpo d'un avversario ucciso e disteso su un tavolaccio (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 21 agosto.

L'avvenimento più importante della giornata di oggi, fatta eccezione per l'attesa di tutta la popolazione per l'arrivo dello Scià ed i preparativi di festa nella capitale iraniana, che contrastavano stranamente con la severità delle sentinelle disposte dappertutto e delle pattuglie di fanteria e di carri armati che continuano a pattugliare la città, è stato l'atteggiamento preso dall'ex-braccio destro di Mossadeq, Hussein Makki, il quale ha fatto una importante dichiarazione di fedeltà al nuovo Governo persiano.

Oggi una delegazione di seguaci del generale Zahedi, che si è recata a casa dell'ex-amico di Mossadeq, ha ricevuto ufficialmente la sua dichiarazione di fedeltà al Governo realista. Makki era stato il rappresentante di Mossadeq nel corso della lunga lotta impegnata dal *Premier* persiano contro la «Anglo-Iranian Oil Company» dal 1951.

Segretario dell'Ufficio per la nazionalizzazione del petrolio, Makki aveva pronunciato una serie di discorsi infiammati contro gli occupanti e gli imperialisti stranieri nelle raffinerie di Abadan. Era stato considerato a lungo la figura più estremista tra i sostenitori di Mossadeq. Makki aveva però rinunciato al suo ufficio nel dicembre dello scorso anno per un contrasto non ben chiarito con Mossadeq. I rapporti con quest'ultimo erano andati successivamente peggiorando, fino a giungere all'ordine di arresto dato da Mossadeq nei confronti del suo ex-collaboratore. Al momento della caduta di Mossadeq Makki si trovava confinato nella propria casa sotto la sorveglianza della polizia, date le sue precarie condizioni di salute.

La sua dichiarazione di fedeltà al Governo Zahedi è giunta alquanto di sorpresa e ha suscitato disparati commenti sulle conseguenze di carattere politico che ne possono derivare.

Poichè Makki non ha smentito in alcun modo il suo precedente atteggiamento politico nei confronti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, ed ha anzi annunziato la sua intenzione di «proseguire i propri sforzi» non appena le condizioni di salute, glielo permetteranno, v'è da ritenere che la ripresa dei rapporti tra la Persia e la Gran Bretagna e delle trattative sulla questione del petrolio non sarà così facile come i primi affrettati commenti hanno fatto ritenere. In realtà quello che è avvenuto in Persia dall'assassinio del generale Razmara fino alla caduta di Mossadeq, anche se il successo dell'attuale Governo dovesse consolidarsi e divenire definitivo, non potrà essere ignorato da alcuno e assai difficilmente la *Anglo Iranian Oil Company* potrà riprendere le posizioni che essa occupava prima dell'inizio della disputa.

Notizie dell'ultima ora provenienti da Bagdad hanno fatto cadere la speranza che lo Scià di Persia potesse giungere a Teheran entro la giornata di oggi. La folla che voleva applaudire il ritorno del sovrano, si è dovuta limitare oggi a fare una grande dimostrazione di affetto al più giovane fratello dello Scià, il principe Hamid Reza, quando quest'ultimo si è recato ufficialmente in visita alla tomba del padre, Reza Pahlevi, fondatore dell'attuale dinastia dei sovrani persiani.

L'aereo sul quale si trova lo Scià, un *Constellation* noleggiato appositamente presso la compagnia aerea olandese K.L.M., è giunto questo pomeriggio nella capitale irakena con il suo carico di giornalisti di tutte le parti del mondo, fatta eccezione per la Gran Bretagna, che lo Scià ha ospitato nel suo aereo al momento della sua partenza da Roma.

Dal momento in cui sorvolava la frontiera irakena, il *Constellation* è stato preso sotto scorta da una squadriglia di apparecchi da caccia irakeni, i quali lo hanno accompagnato fino al suo atterraggio all'aeroporto di Bagdad.

Ad attendere il sovrano all'aeroporto erano il principe ereditario Amir Abdulillah, il generale Nuri Es Said, il ministro della Difesa e numerosi altri membri del Governo irakeno. Il sovrano appariva particolarmente soddisfatto, malgrado le fatiche sopportate negli ultimi due giorni, e si è mostrato assai affabile con tutte le personalità irakene che erano convenute all'aeroporto per salutarlo. Subito dopo, prima di recarsi nella residenza dove trascorrerà la notte, egli ha ispezionato all'aeroporto una guardia d'onore.

Anche durante tutto il percorso dall'aeroporto alla villa che gli è stata assegnata dal Governo irakeno, il Sovrano persiano è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione locale. L'unica persona con cui lo Scià si è mostrato freddissimo, è stato l'ambasciatore persiano a Bagdad, Muzafar Alaan, che egli si è rifiutato di ricevere, unitamente a tutto il personale diplomatico iraniano dislocato nella capitale irakena.

Secondo le previsioni, l'aereo dello Scià riprenderà domani mattina il volo dalla capitale irakena verso Teheran, a meno che dal governo Zahedi non vengano avvertimenti o istruzioni che inducano il Sovrano a mutare il suo programma.

Il generale Zahedi, nuovo Primo ministro persiano, ha provveduto a far pervenire alla Legazione persiana a Beirut una uniforme dello Scià in modo che quest'ultimo possa indossarla al momento di rientrare a Teheran. Gli addetti alla Legazione hanno ricevuto un telegramma inviato dallo stesso Scià in cui però li si informava che l'apparecchio non avrebbe fatto scalo in quella località e che perciò provvedessero ad inviare l'uniforme direttamente a Bagdad.

A Teheran l'ex-ministro Fatemi è ancora irreperibile. Negli ambienti della polizia si ritiene però che il fuggiasco si trovi nella capitale nascosto presso amici fidati; sembra tuttavia che il suo arresto sia imminente.

Nelle prime ore di stamane autoblindo hanno dovuto intervenire per sedare alcuni disordini ai quali avevano preso parte sostenitori dell'ex-Primo ministro. La truppa ha dovuto far fuoco sui dimostranti, alcuni dei quali sono stati feriti. La situazione nella capitale, pur essendo tesa, è per il momento piuttosto calma. Soltanto nei quartieri meridionali della città alcuni negozi appartenenti a simpatizzanti del partito comunista «Tudeh» sono stati saccheggiati dalla folla. La polizia, intervenuta immediatamente, ha ristabilito l'ordine.

Stando alle notizie disponibili al momento attuale, la situazione sia nella Capitale sia nel resto dell'Iran continua ad evolvere in modo favorevole ai realisti. Alcuni gruppi isolati di resistenti sarebbero stati confinati nelle regioni settentrionali, mentre il sud della Persia, seguendo le proprie tradizioni, si è unanimemente schierato a favore dello Scià.

a. c.

Sarà aumentato il prezzo del grano?

Approvata la conversione in legge del decreto sull'ammasso

Roma, 21 agosto.

La Camera dei deputati ha approvato oggi per 276 voti contro [illegible] la conversione in legge del decreto sull'ammasso del grano, ma ha anche approvato a maggioranza un ordine del giorno proposto dal deputato democristiano on. Franzo con il quale si invita il Governo a rivedere il prezzo del grano, a fissare un contingente d'ammasso non inferiore ai 17 milioni di quintali ed infine ad apprestare un concreto programma a lunga scadenza in favore della cerealicoltura nazionale. La presentazione di questo ordine del giorno ha creato una certa sorpresa ed un relativo disorientamento in campo democristiano. Infine l'ordine del giorno è stato approvato con i voti della sinistra ed anche con alcuni voti democristiani.

In precedenza si erano avute dichiarazioni del ministro dell'Agricoltura, il quale aveva respinto come puramente demagogiche ed inattuabili alcune proposte socialcomuniste di aumento del prezzo (senonché, mentre l'ordine del giorno Franzo che è stato approvato parla di «rivedere il prezzo», le proposte dell'estrema, che sono state respinte, volevano un aumento preciso di 950 lire).

Non si deve dimenticare — aveva detto il ministro Salomone — la realtà del bilancio dello Stato se non si vuole slittare sul terreno della svalutazione della moneta e del disavanzo. E' inutile fare sterile accademia chiedendo provvedimenti inattuabili per mancanza di copertura. Se si accettasse l'aumento richiesto, si andrebbe incontro ad un nuovo onere di sedici miliardi, cioè altrettanti di quanti ne prevede il decreto all'esame.

Infine, come abbiamo detto, è stata approvata la conversione del decreto così com'è, mentre la Camera ha invitato il Governo a rivedere in seguito il prezzo del grano.

A giorni il sen. Bertone, presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, presenterà la relazione sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1953-54. In essa si afferma, tra l'altro, che la diminuzione del disavanzo di tale esercizio di circa 80 miliardi (79.816,5) è meritevole di rilievo, perché indica l'attenzione del Governo, e in specie del Ministro del Tesoro, ad attenuare la gravità di questo problema, che in qualcuno degli esercizi passati aveva assunto aspetto molto preoccupante.

La diminuzione assume a sua volta, dice il relatore, più ampio significato, tenendo presente che nel decorso esercizio l'entrata usufruì di 45 miliardi per quota prestito Buoni Novennali (che non esistono più nell'esercizio corrente) e di ben 122 miliardi e 722 milioni di aiuti americani (ridotti nell'esercizio corrente a 50 miliardi), onde in complesso ben 177 miliardi e 722 milioni di minori entrate straordinarie.

Circa l'entrata è detto che con saggio criterio per il corrente esercizio è stata impostata sulle cifre dell'esercizio precedente, aggiornate con la nota di variazione. Cifre tuttavia inferiori al gettito reale, come si può constatare dal conto del Tesoro del mese di maggio scorso.

Per quanto ha riferimento al complesso della spesa di questo esercizio, esso poco si differenzia da quello dell'esercizio precedente: 2.152 miliardi in confronto di 2.133.

I partiti e l'elezione dei giudici costituzionali

I candidati della d.c. - Difficoltà per il comunista Gullo - Ruini ha rifiutato la designazione

Roma, 21 agosto.

Il Senato ha concluso nella tarda serata la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo. Domani nella mattinata il Presidente del Consiglio replicherà ai vari interventi nel dibattito, si ascolteranno le dichiarazioni di voto e si passerà quindi, senza interruzione, alla votazione della fiducia che verrà concessa in tempo per permettere alla Camera dei deputati di iniziare a sua volta, nello stesso pomeriggio, il dibattito. A Montecitorio si continuerà a lavorare domenica e lunedì, sicché è molto probabile che per lunedì sera si abbia il voto di fiducia anche in questo ramo del Parlamento.

Sarà un primato, poiché non si hanno esempi, nella nostra recente storia parlamentare, di un Governo che riesce ad ottenere nel giro di cinque giorni la fiducia delle Camere. Pella ne avrebbe fatto forse volentieri a meno: dovrà passare questa notte in bianco per poter preparare per domattina la replica e, d'altra parte, questa fretta nel concludere potrebbe essere variamente interpretata. Ma così sono andate le cose e non vi era che da adeguarvisi. In compenso il nuovo Governo potrà porsi sin dai primi giorni della settimana entrante all'opera, provvisto di tutti i crismi necessari.

Sono già state tracciate le linee principali di tale attività. Martedì, ad esempio, senatori e deputati, salvo imprevisti, dovrebbero tenere una seduta comune per l'elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale che deve nominare il Parlamento. Si ricorderà che il Consiglio dei ministri, sin dalla sua prima riunione, si premurò di stanziare i fondi necessari al funzionamento della Corte, dando così chiaro segno dell'importanza che attribuisce al supremo organo di controllo costituzionale. E la elezione dei giudici è, ovviamente, la premessa per questo funzionamento.

Già ai primi sondaggi si son viste le difficoltà da superare per raggiungere l'accordo. I d. c., che presenterebbero come candidati Cappi e Ambrosini, vorrebbero escludere la rappresentanza dei comunisti e, mentre accettano la candidatura del prof. Bracci, exazionista ed attualmente socialista, sono riluttanti di fronte a quella di Gullo. Incertezza v'è anche per il quinto nome, dal momento che Ruini ha rifiutato la designazione: la candidatura, per ragioni di equità distributiva, spetterebbe ad un esponente dei partiti di democrazia laica. Ma l'estrema destra la rivendica per uno dei suoi e sembra che taluni democristiani non vorrebbero spiacerle troppo bruscamente.

Ad ogni modo, visto che l'accordo prima o dopo lo si dovrà trovare, tanto varrà affrontare subito la questione martedì. Non saranno con questo esaurite le fatiche parlamentari, giacché il Presidente del Consiglio e ministro del Bilancio ha intenzione di fare al Senato, mercoledì, la sua annuale esposizione finanziaria, cogliendo l'occasione del dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze e sulla proroga dell'esercizio provvisorio. Solo dopo la conclusione di tale dibattito i senatori andranno in vacanza, sino al 21 settembre. La Camera, dopo la fiducia, si limiterà, invece, ad approvare la proroga dell'esercizio, rinviando l'esame dei bilanci al 15 settembre, termine delle sue vacanze.

e. f.

I russi evacuano in Austria numerosi comandi militari

Vienna, 21 agosto.

L'agenzia «A.P.A.» ha annunciato che le truppe russe d'occupazione in Austria hanno iniziato ieri l'evacuazione di numerose sedi di Comandi militari e di posti di controllo stradali e fluviali nella bassa Austria. La notizia è stata confermata anche dal Governo austriaco il quale ha precisato che i russi hanno evacuato cinque «kommandanture» nella giornata di ieri.

I russi hanno inoltre soppresso numerosi posti di controllo e di sorveglianza su alcune strade che conducono alla Baviera ed alla frontiera cecoslovacca. Anche numerosi castelli, case private ed edifici pubblici, requisiti fin dal 1945, sono stati abbandonati dai sovietici.

CRONACA CITTADINA

ERRORI E DISATTENZIONI CHE PROVOCANO PIU' DISGRAZIE

In 6 anni 219 morti e 7633 feriti a causa di incidenti stradali in città

Indagine statistica del Municipio sull'inosservanza delle norme di circolazione e sulle imprudenze

La tabella che pubblichiamo è una impressionante sintesi degli errori e delle distrazioni che non si devono compiere se si vogliono evitare incidenti. L'aumento del numero delle disgrazie stradali è solo sino a un certo punto una conseguenza diretta dell'incremento del traffico. Gli incidenti — così risulta da uno studio preparato dall'Ufficio statistico del Municipio — non aumentano solo perchè siamo in tanti a circolare ma anche e soprattutto perchè siamo molto distratti e molto indisciplinati.

Per la maggioranza, dicono le cifre, si tratta cioè di un problema di coscienza o peggio di inosservanza delle norme di circolazione. Prendiamo una delle «voci» elencate nella tabella: «non dava la precedenza agli incroci». E' inconcepibile e sembra quasi una esagerazione che nel 1952 si siano dovuti lamentare 1389 incidenti (con il tragico bilancio di 11 morti e 734 feriti) perchè una macchina, una moto o una bicicletta non ha creduto bene, a un incrocio, di dare la precedenza a chi veniva da destra. Di rispettare in altre parole una norma precisa e fondamentale che regola la circolazione di tutti i veicoli. In questo genere di incidente, dicono statistiche preparate dal Municipio, nel 1952 sono state coinvolte 611 autovetture, 355 motoleggere, 193 autocarri, 146 ciclisti, 124 motociclette, 38 tram, 5 motofurgoni, 4 veicoli a trazione animale e un pedone. (Anche i pedoni, è noto, hanno la precedenza se vengono da destra). Queste cifre divise per categoria non costituiscono una graduatoria delle responsabilità nel senso che comprendono anche la macchina, la moto o la bici che venivano da destra (che avevano cioè la precedenza) e che sono state investite (e perciò «coinvolte» come dice la statistica) da chi pur arrivando da sinistra non intendeva rispettare la legge della precedenza.

Che dire dei mille e più individui che l'anno scorso, dopo un incidente, hanno candidamente ammesso che «erano distratti» o che «non sono riusciti a frenare in tempo utile»? La statistica li classifica benevolmente fra gli «imprudenti». Si tratta però di una imprudenza che è costata nell'anno una decina di morti e alcune centinaia di feriti. In proporzione al numero dei mezzi in circolazione le motoleggere ed i micromotori sono in testa alla categoria di coloro che «non sono riusciti a frenare in tempo». Seguono gli automobilisti, gli autocarri, le moto ed i ciclisti. In genere non riesce a frenare in tempo utile chi va troppo forte o chi è distratto e avverte l'ostacolo solo all'ultimo istante. Si tratta cioè di aggravanti; aggravanti che dovrebbero pesare sulla coscienza di coloro che agli incroci anzichè il freno usano l'acceleratore o pensano ad altro.

Al terzo posto, come numero assoluto di incidenti, figurano gli ottimisti che pretendono di circolare senza tenersi rigorosamente alla propria destra.

Rimandiamo alla tabella le altre categorie di distratti, di imprudenti e di indisciplinati. Per tutti, concludendo, riportiamo poche cifre: dal 1947 ad oggi gli incidenti si sono più che triplicati. In sei anni abbiamo avuto a Torino 219 morti e 7633 feriti. A metterli insieme ci sarebbe da formare più di una divisione. Una divisione di torinesi completamente annientata!


L'autista Antonio Olmo

Sempre in alto mare le indagini per l'assassinio della Cavallero

L'immediata liberazione dei due giovani richiesta dal loro avvocato difensore

Il patrono ha insistito su due fatti: la mancanza di una accusa precisa e le testimonianze dalle quali risulta l'alibi dei due fermati - Il Procuratore della Repubblica rinvia la decisione sino a domenica - Nuovi interrogatori

Ci telefonano da Courmayeur:

Un lungo colloquio si è svolto ieri mattina tra il Procuratore della Repubblica di Aosta e l'avv. Romagnoli, incaricato della difesa di Vincenzo Bocca e di Giovanni Forno, i due giovani fermati dai carabinieri nel corso delle indagini per l'assassinio di Angela Cavallero. Sui risultati della conversazione viene mantenuto il più stretto riserbo.

Tuttavia da alcune indiscrezioni trapelate in serata, si apprende che l'avv. Romagnoli ha insistito presso il magistrato per ottenere nel più breve tempo possibile, la revoca del provvedimento di fermo. Le ragioni portate dal legale a sostegno della sua richiesta sono due: la mancanza di una accusa precisa contro il Bocca e il Forno, i quali — come è stato chiaramente testimoniato — nel giorno e nell'ora del delitto sostavano nell'accantonamento torinese di Entrèves. I carabinieri, del resto, hanno ripetutamente dichiarato che i due giovani sono trattenuti in carcere (ormai da sei giorni) perchè «testimoni importanti e indispensabili nel procedimento giudiziario» e non perchè indiziati. Inoltre gli ospiti della pensione gestita dalla signora Bocca sono tutti concordi nel sostenere che nessuno era uscito di casa nel tragico mezzogiorno in cui Angela venne uccisa.

Finora il Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, non ha accolto l'istanza dell'avv. Romagnoli. Egli, interrogato dai giornalisti, si è limitato a dire che «non vi sono motivi sufficienti perchè si debba prendere subito una decisione. Attendo ancora il rapporto dei carabinieri sull'inchiesta e sulle vere cause che hanno consigliato il fermo di Vincenzo Bocca e di Giovanni Forno».

Ai funzionari che dirigono le indagini abbiamo domandato se per domenica mattina sarà pronta la relazione attesa dal Procuratore della Repubblica. La risposta è stata affermativa.

Stasera, comunque, i due fermati sono rimasti in carcere, in celle separate, senza possibilità di comunicare tra loro nè con gli altri.

Il maresciallo De Michela ha convocato nella caserma di Courmayeur una ragazza dell'accantonamento di Entrèves. La giovane è stata interrogata per tutto il pomeriggio, dalle 14 fino alle 21. Da lei si è cercato di sapere se nella pensione dove Angela Cavallero visse i suoi ultimi giorni esistevano gelosie e invidie provocate essenzialmente da relazioni sentimentali tra i giovanotti e le signorine. Non conosciamo la deposizione della teste, ma le domande che le sono state rivolte indicano in modo esplicito in quale senso siano rivolte le indagini dei carabinieri. Com'è noto, viene ricercata anche un'altra ospite dell'accantonamento, una giovane dai capelli castani (afflitta da un lieve difetto fisico), ospite della signora Bocca per una decina di giorni, e cioè fino al giorno successivo la morte di Angela Cavallero. La donna non è stata ancora sentita. Ora si attribuisce un grande valore a quanto essa potrà rivelare, specialmente riguardo le gelosie femminili delle villeggianti. Contro di lei era stato spiccato un mandato di comparizione che non ha avuto alcun effetto. Soltanto giovedì la giovane si è presentata a un ufficiale dei carabinieri di Venezia, dove si trovava in gita. Per oggi è attesa a Courmayeur, dove sarà interrogata dal tenente Valleroni.

Anche la polizia di Aosta continua l'inchiesta intrapresa quindici giorni fa, subito dopo la tragica fine della sartina torinese. Oggi il questore di Aosta, dott. Colombo, ha inviato a Torino due funzionari per eseguire alcuni accertamenti molto delicati. All'operazione partecipa anche la Squadra Mobile, comandata dal commissario dott. Maugeri. A quanto risulta, la Questura agisce nello stesso campo in cui si svolge la inchiesta dei carabinieri: ossia nell'ambiente frequentato dalla vittima nelle ultime settimane della sua vita. Questo dimostra che tutte le autorità inquirenti hanno accettato l'ipotesi del delitto passionale, abbandonando in modo definitivo la supposizione che Angela sia stata soppressa da un sadico e da un ladro che, visto scoperto, sarebbe diventato un assassino.

E' doveroso, comunque, registrare che in due settimane d'indagini gl'indizi raccolti sono assai pochi; a meno che non si abbia un'improvvisa rivelazione da parte dei carabinieri. Soltanto un colpo di scena spiegherebbe il riserbo, ricco di sottintesi, sinora mantenuto dall'autorità inquirente.

c. m.

Straziato un ragazzo da una sega circolare

Un ragazzo di 12 anni — Luigi Ziglioli — residente a Castelnuovo Don Bosco, mentre lavorava in un laboratorio di falegnameria del paese veniva afferrato dalla lama di una sega circolare riportando lo spappolamento dell'avambraccio e della mano destra. Ricoverato con una macchina privata all'ospedale Astanteria Martini egli è stato giudicato con riserva di prognosi. In serata le sue condizioni sono migliorate sensibilmente.

■ Di un impressionante infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri il cinquantenne Pietro [illegible] domiciliato in via Artisti 2 bis. Egli si trovava nel cortile dell'autorimessa municipale di via Giuseppe Verdi 11. Ad un tratto passando dietro un autocarro in manovra veniva schiacciato fra la parte posteriore dell'automezzo ed un muro. Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro e trasportato all'ospedale Maria Adelaide, il poveretto è stato ricoverato in osservazione avendogli i sanitari riscontrato contusioni toraciche ed alla spalla destra.

Tornati da Lourdes i cinquecento pellegrini

Sono tornati ieri mattina i cinquecento lavoratori che venti giorni or sono erano partiti per Lourdes. I pellegrini, che erano accompagnati dal loro cappellano don Esterino Bosco e da mons. Arduino, sarebbero dovuti ritornare 48 ore dopo; ma a causa dello sciopero generale francese la loro breve gita fu trasformata in un viaggio avventuroso. Il treno che li trasportava si fermò, infatti, il giorno stesso della partenza nella stazione di una cittadina presso Montpellier. Solo dopo qualche tempo i pellegrini — che dapprima avevano pensato ad un guasto alla locomotiva — si accorsero che il macchinista se ne era andato. I guai ebbero inizio da quel momento. I pellegrini dovettero passare la notte in treno.

Il mattino dopo, però, potevano raggiungere Tolosa perchè un macchinista, che doveva recarsi in quella città, vi condusse il convoglio. In serata, dopo una lunga sosta a Tolosa, i cinquecento lavoratori potevano ripartire per Lourdes. Ma poi di lì non poterono più ripartire e ad un certo momento le difficoltà crebbero perchè cominciarono a scarseggiare i quattrini. I pellegrini furono però, per fortuna loro, aiutati da un apposito comitato. Soltanto giovedì sera essi ebbero la possibilità di iniziare il viaggio di ritorno. A Ventimiglia li attendeva una delegazione della Fiat che ha consegnato loro pacchi viveri. Ieri mattina i cinquecento pellegrini sono stati accolti alla stazione di Porta Nuova da una folla festante di amici e di parenti.

PAUROSA AVVENTURA TOCCATA AD UN VECCHIO AUTISTA DI PIAZZA

Tre rapinatori lo derubano della macchina e lo abbandonano imbavagliato in collina

L'aggressione, armi in pugno, avvenuta in Barriera di Milano - Durante la corsa verso il colle della Maddalena i banditi legano il malcapitato - Solo verso le ore 13 un passante ode i gemiti della vittima e la libera - La caccia della polizia in tutto il Piemonte

Ieri mattina, pochi minuti prima delle sette, arrivavano al posteggio di corso Vittorio Emanuele angolo via Nizza, cioè a fianco della stazione Porta Nuova, due «taxi»: uno di questi, il n. 39, targato TO 120193, era guidato dall'autista Giulio Boiei di 70 anni, domiciliato in via Carlo Alberto 31, che gestisce la macchina per conto della proprietaria, signora Fenoglio, abitante in via Ormea 15: l'altro «taxi» era pilotato da un vecchio collega del Boiei, l'autista Antonio Olmo, che, tra parentesi, tiene l'auto nello stesso garage dell'amico.

Poichè giungevano insieme i due, cordialmente, si disputavano il primo «servizio»: tiravano a sorte e vinceva l'Olmo. In quel momento l'Olmo certo non pensava come e quanto la fortuna l'avesse favorito. Un'ora dopo partiva con un cliente. In testa alla fila si portava così il Boiei con la sua «1400».

Erano le nove e due o tre minuti, allorquando tre giovanotti si accostavano al «taxi». A quanto pare la questura non è riuscita a cavar molto di bocca all'autista: e i connotati dei banditi risulterebbero, dalla sua deposizione, estremamente vaghi ed imprecisi. Comunque sta di fatto che i tre erano giovani, d'età tra i 20 e i 30 anni, e di notevole prestanza fisica: uno di essi portava occhiali scuri da sole. Parlavano italiano, senza particolari inflessioni dialettali. Gli sconosciuti ordinavano al Boiei di portarli in Barriera di Milano, senza specificare esattamente l'indirizzo. Dieci minuti dopo la «1400» si trovava nel quartiere e i tre facevano girare qua e là l'autista, fingendo di non ricordarsi il nome della via. Alla fine, verso le 9,20 circa, uno dei tre, con una scusa qualsiasi, faceva fermare il Boiei in una località che la polizia non ha voluto rivelare onde — affermano i funzionari — non intralciare le indagini. Il giovanotto scendeva, percorreva una decina di metri e arrivava fino all'angolo della strada. Evidentemente s'accertava che non vi fossero testimoni vicini. Dall'angolo della strada egli alzava un braccio. Era, com'è facile immaginare, un segno prestabilito. A quel cenno i due che erano seduti sul sedile posteriore agivano. Uno di essi estraeva una pistola a canna lunga (o entrambi erano armati? L'autista non è stato in grado di dirlo) e la puntava alla nuca del Boiei e gli diceva, ma senza aggiungere le solite truculente minacce di morte: «Passa dietro, in fretta, e non gridare». L'autista, sentendosi la bocca dell'arma sulla testa, obbediva senza fiatare.

I due banditi se lo prendevano in mezzo. Quello che era sceso tornava rapidamente e si metteva al volante e la «1400» partiva a grande velocità. Durante il tragitto uno degli aggressori estraeva da sotto la giacca un lungo pezzo di corda e legava strettamente il Boiei, immobilizzandogli le gambe e le braccia. Intanto l'altro gli poneva un fazzoletto sulla bocca e glielo fissava sotto il mento. Non veniva scambiata una parola, non veniva rivolta alla vittima alcuna intimazione o domanda.

Alle nove e tre quarti la «1400» che s'era arrampicata velocemente in collina, giungeva a circa trecento metri dalla sommità del Colle della Maddalena e si fermava a non molta distanza da un edificio ove esiste un impianto della «Rai». Qui, dopo essersi assicurati che non c'era nessuno, i tre scendevano, afferravano l'autista e lo trasportavano nella zona boscosa che fiancheggia la strada, tra i cespugli. Indi s'allontanavano con la macchina, tornando indietro.

Il disgraziato, fortemente accasciato dal terrore, restava immobile per circa un'ora. Poi si dibatteva, ma non riusciva a sciogliersi dai lacci. Provava a gridare, ma il tappo del fazzoletto gli trasformava le invocazioni di aiuto in deboli mugolii. Allora, con la forza della disperazione, si rotolava tra gli arbusti e graffiandosi e lacerandosi gli abiti s'avvicinava al bordo della strada, sperando di essere notato da qualche passante. Infatti alle 13 transitava di lì in auto il barone Sagna di Revigliasco. Il caso voleva che, per un piccolo guasto, l'auto si fermasse proprio in quel punto. Il barone scendeva, riguardava il motore, faceva per risalire, ma in quell'attimo udiva dei gemiti soffocati. Scrutava all'intorno e scorgeva il Boiei. Si precipitava, lo scioglieva dai lacci e dal bavaglio. L'altro narrava balbettando la sua paurosa avventura. Il barone lo prendeva a bordo e lo accompagnava alla Maddalena. Di qui veniva telefonato alla Celere, la quale giungeva subito sul posto e compiva una vasta battuta, risultata infruttuosa. Arrivava anche la Mobile e si iniziavano subito le indagini. L'autista veniva accompagnato in questura e qui a lungo interrogato. Egli precisava che i rapinatori non gli avevano torto un capello: non solo, ma non gli avevano portato via nè il portafoglio nè l'orologio da polso.

La polizia ha diramato fonogrammi in tutto il Piemonte. Si teme che i tre si siano impadroniti della «1400» per compiere qualche «colpo» alla periferia della città o in provincia.


L'autista Giulio Boiei

CAUSE CHE PROVOCARONO GLI INCIDENTI	1949	1950	1951	1952
Inosservanza norme sulla circolazione				
Non dava la precedenza agli incroci	224	335	456	1389
Velocità pericolosa	31	86	102	249
Non manteneva la destra	47	78	94	297
Non segnalava il cambiamento di direzione	24	30	38	90
Procedeva a fari spenti	4	3	5	2
Sorpassava a sinistra senza la via libera	20	35	39	161
Sorpassava a destra senza la via libera	12	18	12	112
Sostava nella parte di strada destinata ai veicoli	5	0	0	1
Non procedeva sul marciapiede	3	4	4	10
Traversava all'incrocio fuori zona pedonale	5	2	8	14
Traversava all'incrocio contro il segnale	3	0	1	2
Atti d'imprudenza				
Manovra direzione indecisa	30	43	61	102
Era distratto	218	345	267	1006
Tentava di passare avanti a veicoli in moto	24	26	60	75
Traversava improvvisamente	61	67	133	219

L'enorme incremento che si nota in alcuni tipi di incidenti dal 1951 al 1952 è dovuto non solo all'aumento della circolazione ma anche al fatto che la cifra del 1951 (e le precedenti) tengono conto solo degli incidenti con morti e feriti mentre la cifra del 1952 comprende anche gli incidenti che hanno provocato solo danni alle cose.

Come trascorre la sua giornata Lana Turner a "Primosole,,

Storie d'amori e di miliardi - Imminente il quarto matrimonio dell'attrice

Nella villa di Revigliasco, questa tra il verde d'un meraviglioso parco, Lana Turner ha trascorso la sua prima giornata torinese.

Ieri mattina, una buona nuotata nella rustica piscina nascosta tra i pini e gli abeti, poi un po' di ginnastica in calzoncini corti sull'erba. Qualche gioco con i bambini: Alex e Lynn, i due figli di Lex Barker, e Cheryl, la bionda bambina di Lana, si conoscevano da tempo. Ora, riuniti nuovamente dopo mesi, si raccontano lunghe storie di paesi visti, di città lontane, di emozioni vissute dal finestrino del «Dakota» o delle maestose vetture dei genitori.

L'istitutrice dei piccoli Barker, la studentessa londinese Catherine, ha da ieri mutato le sue funzioni: è diventata custode gelosa e inflessibile della pace di «Primosole», la villa dove Lex e Lana scrivono questa nuova pagina delle cronache sentimentali di Hollywood.

Davanti ai cancelli s'infrangono gli assalti degli indiscreti; al telefono, la voce calma e distinta di Catherine scoraggia le intenzioni dei più tenaci ammiratori. Soltanto i fiori hanno via libera. E per la verità l'attrice ne ha già ricevuti moltissimi in magnifici e immensi cesti.

Lana s'è rimessa dal viaggio. «Come mi trovate?», ha chiesto stamane, tutta allegra, alla servitù. Mangia di buon appetito, soprattutto pesce: ieri l'ombrina, oggi ostriche. I bimbi, molta frutta. Lex preferisce arrosti di carne, ed abbondanti, quando rincasa alla sera, reduce dalle sue fatiche nei panni di Tremal Naik alle prese con la tigre ed i «tughs».

Ieri s'era diffusa la voce che i due attori avrebbero nei prossimi giorni annunciato ufficialmente il loro fidanzamento. Non è improbabile che ciò avvenga nel corso di un «cocktail» offerto dalla Casa cinematografica per la quale è ora ingaggiato Lex Barker. Per Lana, sarebbe il quarto matrimonio, per Lex il terzo soltanto.

Gli almanacchi più accreditati di Hollywood attribuiscono a Julie Jean Mildred Frances Turner — più brevemente Lana Turner — l'età di 32 anni; al suo compagno Lex, 34. «I capelli sono come gli abiti — dichiarò Lana qualche tempo fa a chi le chiedeva ragione del mutato colore della sua chioma; — bisogna sempre variare per piacere agli uomini».

Dopo essere piaciuta, bionda, al musicista Artie Shaw — il più pagato clarinettista del mondo — Lana ne divorziò per sposare Steve Crane, ma fu un matrimonio breve, arrischiato, con parentesi sentimentali vissute da Lana con alcuni tra i più cospicui miliardari d'America (Rudy Crespi, Perry Belmont Frank, tra gli altri). Mentre Artie Shaw, in una casa di cura per malattie mentali, si riprendeva dalla sua passione per Lana, questa lasciava anche Steve e passava a nozze con il «re della latta», Bob Topping. Non erano finite le pratiche per il divorzio anche da Bob, che già l'indiavolata Lana si accendeva per Tyrone Power. Amore tempestoso, sfortunato e breve. Un giorno da Hollywood partì un aereo speciale alla volta di Città del Messico, dove Ty stava lavorando: era lei, l'indiavolata Lana, che volendo passar capodanno vicino alla sua nuova fiamma aveva noleggiato un quadrimotore per raggiungere l'amato.

Ma con la festa passò l'amore. Di Tyrone, la bionda Lana guarì durante la lavorazione del film «Vedova allegra», ballando il celebre valzer tra le braccia dell'argentino Fernando Lamas.

A questo punto i destini di Lex e di Lana s'incrociano. Fernando Lamas s'invaghisce di Arlene Dahl, moglie di Lex Barker. A sua volta, il vigoroso Lex si consola con Lana e l'idillio, di tappa in tappa, è giunto ora a Torino. Sarà una cosa seria? Il fatto che Lana abbia abbandonato il biondo platino dei suoi successi «per piacere agli uomini» — e Lex, evidentemente, in questo caso — ci sembra confermarlo.

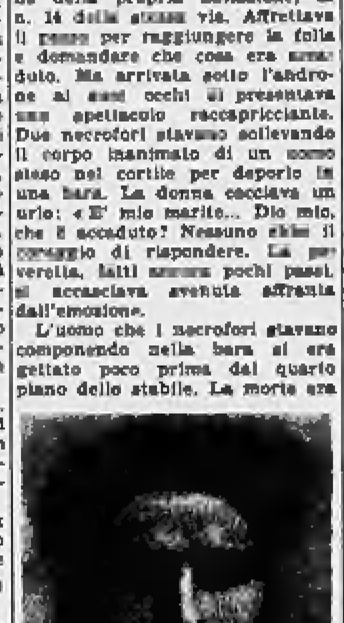
BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 25,4; min. 19,4; media 22,4. Umidità 87%. Pressione 729,6. - Previsioni: attività cumuliformi con schiarite. Al pomeriggio, presso i rilievi, probabili formazioni temporalesche. In serata il tempo tende a rasserenarsi. Visibilità discreta. Temperat. in lieve diminuzione.

Scende dal tram e vede il marito che si è gettato dal quarto piano

Colpito da una malattia incurabile il disgraziato si è ucciso

La signora Angela Chiesa, di 42 anni, ieri verso le 13,30, scendeva da una vettura della 5ª linea ad una fermata di via Monginevro. Dalla banchina della fermata scorgeva un gruppo di gente che sostava davanti al portone della propria abitazione, al n. 14 della stessa via. Affrettava il passo per raggiungere la folla e domandare che cosa era accaduto. Ma arrivata sotto l'androne ai suoi occhi si presentava uno spettacolo raccapricciante. Due necrofori stavano sollevando il corpo inanimato di un uomo steso nel cortile per deporlo in una bara. La donna cacciava un urlo: «E' mio marito... Dio mio, che è accaduto?» Nessuno ebbe il coraggio di rispondere. La poveretta, fatti ancora pochi passi, si accasciava svenuta affranta dall'emozione.

L'uomo che i necrofori stavano componendo nella bara si era gettato poco prima dal quarto piano dello stabile. La morte era sopravvenuta quasi istantaneamente per emorragia viscerale.


Giuseppe Chiesa

Lo sventurato si chiama Giuseppe Chiesa, di 44 anni, e abitava con la moglie e due figli al secondo piano. In questi giorni si trovava a casa dal lavoro per un periodo di ferie. Verso le 14 — rimasto solo con il figlio di 10 anni — ordinava a questi di ritirarsi nella sua camera per riposarsi un'oretta. Poco dopo usciva dall'alloggio e saliva al quarto piano. Non fu notato da nessuno. Pochi minuti dopo lo sventurato si gettava nel vuoto, piombando nel cortile da un'altezza di 25 metri.

Agenti del commissariato di P. S. San Paolo hanno accertato che il Chiesa soffriva da tempo di arteriosclerosi. La malattia aveva influito ultimamente sul suo sistema nervoso. Si pensa che egli si sia deciso al tragico gesto forse sotto il tormento di una crisi determinata da un attacco cardiaco.

Ritrovata la salma dell'annegato nella Stura

Il corpo del giovane Antonio Melis annegato lunedì scorso nella Stura è stato restituito ieri dalle acque nel punto preciso in cui lo inghiottirono. I pompieri avevano a lungo scandagliato il fondo, metro per metro, ma i loro arpioni non avevano mai agganciato il cadavere. Lo ha scorto invece, ieri mattina alle 6,45, un giovane abitante in una cascina di Basse di Stura. Recatosi a far legna presso lo specchio d'acqua che è a monte del ponte ferroviario della linea per Milano, ha scorto il cadavere sul fondo, trattenuto fra massi. Ha avvertito subito i vigili del fuoco che poco più tardi hanno ricuperato e portato a riva il corpo del Melis. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina legale.

Catturata un'auto di contrabbandieri dopo un movimentato inseguimento in città

Con un'altra operazione, la Guardia di Finanza ha potuto stroncare un'organizzazione illecita per il commercio di generi non tassati

Proprio nel periodo del Ferragosto in cui tutti riposano, la squadra investigativa della Guardia di Finanza ha lavorato con molta alacrità, riuscendo a portare a compimento due operazioni di grande importanza.

Una di esse si è svolta a Torino. Qui era stata segnalata la presenza sospetta di un'Alfa Romeo 1900 targata NO 29246 ch'era solita sostare, a notte fonda, dinanzi allo stabile numero 58 di via Genova per scaricarvi grossi pacchi. La sera del 18 scorso agenti della Guardia di Finanza si appostavano, riuscendo a scorgere la 1900 mentre era intenta ad eseguire l'operazione. Gli agenti intervenivano senza poter impedire, però, che la macchina si allontanasse. Venivano invece sequestrati i pacchi contenenti sigarette svizzere. Nella cantina dello stabile di via Genova 52 erano rintracciati altri quantitativi di tabacchi per 80 chili complessivi.

Il giorno seguente la squadra investigativa riceveva un'ulteriore segnalazione, in base alla quale apprendeva che l'Alfa Romeo dei contrabbandieri avrebbe depositato altra merce a Porta Palazzo. Questa volta gli agenti disponevano un blocco, cosicchè, dopo un inseguimento piuttosto movimentato in corso Giulio Cesare potevano sbarrare la strada alla macchina velocissima, mediante un motociclista. Gli uomini che erano a bordo dell'Alfa Romeo trovavano tuttavia il tempo sufficiente per lanciarsi a terra e scomparire in una via laterale. Essi sono ormai identificati e quanto prima si giungerà al loro arresto. Nella macchina sequestrata sono stati rintracciati altri 35 chili di sigarette svizzere.

— L'altra operazione è stata invece compiuta in Val d'Aosta. La Guardia di Finanza aveva il sospetto che alcuni speculatori, approfittando del fatto che nel territorio autonomo della Valle alcuni generi non sono gravati da tasse e quindi sono venduti a prezzi ridotti, avessero intrapreso un irregolare commercio. Pure il 18 scorso una jeep di agenti si appostava quindi nei pressi di Pont Saint Martin e, dopo alcuni chilometri d'inseguimento, costringeva ad arrestarsi un camion alquanto veloce che era scortato da una macchina e da una motoleggera. Sul camion vi erano 60 quintali di zucchero nascosti sotto alcune bombole vuote. Questo zucchero era destinato ad un grossista piemontese; avrebbe fruttato a chi lo trasportava 8000 lire al quintale. Il camion apparteneva a Mario Musumeci da Bard, residente a Pont Saint Martin. Ulteriori indagini sono in corso poichè si ha ragione di ritenere che il commercio illecito sia assai ramificato e comprenda oltre allo zucchero, anche benzina e caffè.

Internata al manicomio la donna che uccise il padre

Una donna che, per un tragico errore originato dalla sua follia, uccise selvaggiamente suo padre, sarà tra breve rinchiusa in un manicomio giudiziario: sarà così conclusa, con una semplice sentenza della sezione istruttoria, anzichè con un processo in Corte d'Assise, l'orribile vicenda. Autrice del crimine è la quarantenne Maria Giustina Joyeusaz. Essa nutriva un affetto morboso per il padre Alessandro di 84 anni. Era ossessionata dal pensiero che qualcuno potesse fargli del male e perciò lo vigilava di continuo perchè mai gli potesse mancare, all'occorrenza, la sua protezione. Vedeva dovunque possibilità di pericoli e sovente la sua paura si manifestava in violente crisi isteriche e con chiari segni di follia.

La notte del 22 ottobre scorso la donna rientrata in casa — una costruzione sulla collina di Châtillon nel piccolo villaggio di Crebuchet — si imbattè nel padre mentre attraversava un oscuro corridoio. Non lo riconobbe; pensò invece che si trattasse di un nemico del padre e, afferrato un bastone, cominciò a picchiare con quello il disgraziato fino a che non cadde a terra stremato. Il vecchio genitore il quale era morto quasi subito per la frattura del cranio causatagli dai primi violentissimi colpi.

La demente fu ritrovata in quella posizione dai carabinieri alcune ore dopo. Il giudice istruttore presso il Tribunale di Aosta dottor Pioco su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica dott. Tacconi, dichiarava l'imputata, che era difesa dall'avv. Cabiati, non punibile per infermità totale di mente e ne ordinava il ricovero in un manicomio per un periodo non inferiore ai 5 anni. Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino ha peraltro ricorso contro tale decisione sostenendo che la Joyeusaz deve rimanere in manicomio almeno 10 anni.

Colpita da tetano

All'ospedale delle Molinette è stata ricoverata ieri pomeriggio l'operaia Angela Todero in Catanzaro di 23 anni abitante in corso Grosseto 94. La poveretta presentava gravi sintomi di tetano.

Esce illeso dall'auto e paga la multa

Un curiosissimo episodio è avvenuto l'altra sera nei pressi di Carignano, episodio di cui si stanno occupando i carabinieri del posto ed un legale di Torino.

Verso le 22,30 proveniva da Bra una «Topolino» guidata dall'attore cinematografico Franco Balducci (il quale fa parte della «troupe» che sta girando a Torino due films bulgariani): a bordo della macchina vi erano anche un collega del Balducci ed una signora. Ad un tratto alle porte di Carignano l'auto finiva a ridosso di un carro agricolo che viaggiava — secondo quanto afferma l'attore con le testimonianze dei suoi compagni — senza il fanalino posteriore acceso. Per evitare l'ostacolo, la macchina sbandava e andava a sbattere contro un muro, dal lato sinistro della strada. La «Topolino» riportava danni piuttosto gravi ed essi i tre restavano per alcuni minuti prigionieri nell'interno dell'auto, in quanto le portiere si erano incastrate nella carrozzeria e non s'aprivano più. Alla fine uscivano fuori e per rianimarsi, entravano in un'osteria dei pressi. Qui s'incontravano proprio con il carrettiere e ne nasceva una vivace disputa. Il Balducci accusava il carrettiere di aver provocato l'incidente e gli dichiarava che gli avrebbe chiesto i danni.

In quel mentre comparivano nell'osteria due carabinieri i quali chiedevano al Balducci: «E' sua la macchina che è contro il muro, lì fuori?». «E...» rispondeva l'attore e stava per esporre le sue disavventure allorquando gli altri lo interrompevano per dirgli: «Lei deve pagare mille lire di multa. Non si può lasciare l'auto sul lato sinistro della strada». «Ma io ho avuto un incidente!» gridava il Balducci, esasperato, «sono andato a cozzare contro quel muro! E per colpa del carro, che non aveva il fanalino posteriore acceso!...». Carabinieri e litiganti uscivano dall'osteria. Il fanalino del carro era acceso. Era già acceso da prima? O era stato acceso — come sostiene l'attore — dopo, mentr'egli si trovava nell'osteria?

Sta di fatto che il Balducci non ripartiva da Carignano eccessivamente soddisfatto: anzichè avere avuto un risarcimento di danni e una promessa di risarcimento futuro, s'era visto affibbiare una multa di mille lire. Egli pertanto si è rivolto ad un legale della nostra città.

Domani panetterie chiuse

Secondo quanto comunica l'associazione commercianti tutte le panetterie della città resteranno domani chiuse. I titolari, considerando che gran parte della popolazione ancora si trova in villeggiatura, ritengono che la loro produzione resterebbe per gran parte invenduta.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Cesarani Napoleone, a. 37, operaio, v. C. Nigra 18; Gianotti Angela ved. Gianotti, a. 78, casal., v. Fontanelle 1; Giacob Giuseppina ved. Bonsanti, a. 73, casal., v. S. Benigno 11; Lucotti Luigi, a. 71, pens., v. Fiano 12; Rosetto Matilde in Galliari, a. 60, casal., v. Sacchi 44; Lepore Vincenzo, a. 71, portinaio, San Luigi; Cavicchioli Antonio, a. 59, rappresentante, Molinette; Camedliere Francesco, a. 59, barbiere, S. Giovanni; Amatis Onorina in Barengo, a. 49, casal., Molinette; Bonglio-Rat Rosa, a. 46, suora, Cottolengo; Lachiavenda Arcangela in Druetto, a. 64, casal., Molinette; Rossa Letizia ved. Bogino, a. 61, casal., Molinette; Gorgioni Dario, a. 37, autista, S. Luigi.

Morti 13 - Nati 22 - Matrimoni 20.

LETTERA APERTA AL SINDACO

Napoli in carrozzella

Signor Sindaco di Napoli, nei quotidiani della nostra impareggiabile città, leggo che Vi infastidiscono le «carrozzelle». Già qualche vostra ordinanza le ha, come la spada fiammeggiante di un arcangelo, espulse dall'Eden di via Roma, di via Chiaia e di non so quante altre zone, i cui alberi della conoscenza continuano però a non offrire pomi che non siano quelli dell'incapacità municipale di risolvere i problemi del traffico. L'esclusione delle «carrozzelle» dalle vie centrali è stata, cioè, inutile: un sacrificio che, come accadde per Isacco, avrebbe anche potuto essere *in extremis* evitato... doveva affacciarsi da una nuvola Salvatore Di Giacomo, o addirittura Ferdinando II, il più napoletano dei Re che Napoli abbia sofferti o goduti, e farVi cenno di no. Signor Sindaco, ma ora Voi, studia studia, Vi proponete la graduale abolizione delle «carrozzelle». E' di ieri un Vostro editto che impone: «Su ogni tre vetture a cavalli, una si trasformi in taxi». Io sono tetragono all'aritmetica; arrivo tuttavia a supporre che, in capo a un triennio, ripetendosi annualmente il Vostro decreto, l'ultima «carrozzella» sarà tumulata nel Museo di San Martino. Ebbene, signor Sindaco, permettete che un napoletano vissuto per una eternità (succede) in alta Italia, e che perciò, conoscendo Napoli da vicino e da lontano, presume di averla imparata meglio di uno straniero e di un indigeno sovrapposti o affiancati, rimpianga e lamenti la «carrozzella».

Ah, la «carrozzella» napoletana. Esiste un veicolo più tenue più alato, ma contemporaneamente più solido e terrestre? Vola e striscia; è bruco e libellula, testuggine e colombo, edificio e pagliuzza. Sull'asfalto le sue ruote (minuscole quelle anteriori; grosse, di carretto, quelle posteriori) sono quattro ghirlande di Honolulu; addentano invece i selciati di pietra vesuviana dai frenetici avvallamenti: sull'erta di Capodimonte, o di Salvator Rosa, o dell'Arco Mirelli, sembra che si sgrani, sotto di esse, una invisibile cremagliera. Il grembo della più esigua piazzetta, la spina dorsale del più angusto vicolo, bastano e soverchiano per il passaggio di una «carrozzella». Purchè contenga il cavallo, qualunque orlo di strada contiene la «carrozzella». Essa può girare nella palma di una mano di «guappo», o infilare la curva del braccio a manico d'anfora di una «maesta» immobile con i pugni sui fianchi nel vano di un fondaco pieno di eccitanti soffi di grotta e di vaga ombra verde. E' muscolosa e disarticolata, rigida e morbida come un provetto saltimbanco. Si annoda e si scioglie come una lucertola sul muro, anzi come una fettuccia all'indice di una ragazza innamorata. E' giovane e decrepita, saggia e matta, spensierata e assorta, volubile e testarda, malinconica e allegra, solerte e pigra; un connotato di Napoli se mai ve ne furono, signor Sindaco, degnissima di figurare nello sten. [illegible] della città, rampante sulla salita di Pizzofalcone e di Santa Maria Apparente, con un cocchiere d'oro in campo azzurro.

La «carrozzella» è generalmente nera, come i mandolini di palissandro; ma ve ne sono anche bionde, come i mandolini di acero. A queste ultime, rare alquanto, io dò la caccia perchè le considero di buon augurio, più gaie, più solari. Mi precipito dall'autobus, o dal marciapiede, o dal tavolino di caffè, o dalla poltrona di lustrascarpe — e se fossi una testa coronata mi precipiterei dal trono — per balzarvi dicendo: «Mergellina e ritorno, compare... andiamocene quieti quieti, in grazia di Dio». Un transatlantico sul filo dell'orizzonte e parallelamente una «carrozzella» sul filo di via Caracciolo: hanno la medesima velocità, notate... sono due navi o sono due «carrozzelle», a vostra scelta... vanno e non vanno, viaggiano e non viaggiano, sono già entrate nella immaterialità del ricordo, finiranno soltanto con voi, come i tatuaggi.

La «carrozzella» è [illegible] sensibile, quasi di carne. Il sedile gibboso non morde; i passeggeri hanno la dolce impressione di tornare fanciulletti in braccio alla nonna e di sentirne un poco le magre ginocchia: questo è tutto. Mio padre mi faceva cavalcare la sua forte coscia; arri arri, galoppavo nel tempo e nello spazio, così: egualmente remota e fantastica, ad avere un'oncia di immaginazione e di sentimento, è una «corsa» in «carrozzella» da Villanova a piazza dei Martiri, anzi, come usava nel 1920, da Napoli a Pompei. Le ruote zirlano e tintinnano (se hanno qualche vizio, meglio, determinano un persuasivo dondolio di cuna); il cocchiere si volta, è a prova di torcicollo, per narrare il quotidiano romanzo dell'acquisto di un chilo d'avena o di gramigna; la frusta, simile a una canna da pesca, fluttua nel vento e ne lacera una piuma; la groppa del cavallo sembra un'impastatrice in funzione, torce la distanza come la massaia dimena, appunto, il coagulo di farina e d'acqua sul tagliere; e il paesaggio, ai lati, campagna o mare, impercettibilmente defluisce.

Come un animale o un albero, la «carrozzella» si adegua, non si sottrae, alle stagioni e ai loro eventuali capricci. Nei mesi torridi si spalanca, si denuda, non ha che un ombrellino, quadrato di tela chiara, vibratile e inconsistente, l'elitra di un insetto, aria nell'aria, vapore nei vapori, niente. D'inverno ha il mantice alzato e un paragambe d'incerata; sotto la pioggia conserva un arcano tepore di stalla e diffonde un remoto odore di cascina. In primavera, quando il cielo s'innalza incredibilmente sul Vesuvio, è una frusciante seggiola di seggiovia. I tram, i filobus, le «utilitarie» pubbliche e private mummificano le persone; la «carrozzella» no, le porge libere e vive alle carezze, anzi lasciatemi dire alle moine, del sole partenopeo d'aprile o di maggio.

La «carrozzella» è un osservatorio, un palchetto mobile dal quale nativi e allogeni assistono alla grande rappresentazione che le pietre e la gente, qui, organizzano e variano instancabilmente. A Napoli un muro ha il ruolo del Muro, una fontana ha il ruolo della Fontana, e così via; un pescivendolo interpreta il Pescivendolo, un barone il Barone; una disgrazia la Disgrazia, una fortuna la Fortuna, un sindaco il Sindaco. Napoli è una città da gustarsi metro per metro, attimo per attimo e voce per voce, anche da chi l'ha sempre davanti agli occhi: e non v'è posto migliore, dal quale giudicare nei minimi particolari le innumerevoli scene, della «carrozzella». Certi amplessi e certe risse, certe feste di Piedigrotta e certi comizi elettorali, certi palazzi e certe statue, certe aurore e certi crepuscoli, io se li avessi guardati da un'automobile, invece che da una «carrozzella», non li avrei capiti come ritengo di averli capiti: ossia non li avrei nè giustificati nè amati. La «carrozzella», insomma, è per noi ciò che per i veneziani è la gondola. Prima di abolirla riflettete immensamente, signor Sindaco!

Io Vi apprezzo e Vi voglio bene, come diciamo noi; se non erro vi ho dato anche il mio voto. Ma non mettetevi in mente di star amministrando una futura Londra, o, Madonna mia, una futura Copenaghen. Napoli s'arricchisca di cento nuovi rioni panoramici e aristocratici, ma non sfiguri o perda Sant'Eligio e Porta Nolana e il Pallonetto e il Borgo Marinari, o guai a lei! Non date udienza, signor Sindaco, a quanti Vi bisbigliano che il «fatale progresso», che l'«incalzare dei tempi», eccetera. Instaurate la fretta a Napoli, regolate i suoi orologi su quelli di New York, e Napoli, senza cavare un ragno dal buco della prosperità industriale e commerciale, deluderà milioni di proficui amici delle sue tradizioni suggestive, della sua rara, incantevole fisionomia.

Considerate, signor Sindaco di Napoli, che io non difendo la «carrozzella» per i suoi meriti di ieri, ma per le sue virtù odierne. Ho visto personalmente, il 18 agosto scorso alla Riviera di Chiaia, un'automobile d'oltreoceano, lunga come la notte di Natale, sfarzosa, quasi un villino, fermarsi presso una «carrozzella» vuota. Dalla macchina discesero un florido americano e sua moglie; chiusero a chiave gli sportelli, montarono sulla «carrozzella», e via. L'indomani, a San Ferdinando, un caso, ravvisai quel cocchiere e lo interrogai. Disse che aveva portato i due forestieri al Vomero, per il Rione Amedeo, via Tasso e via Aniello Falcone; era mezzanotte quando, recuperata finalmente l'automobile, se ne tornarono all'albergo. Non invento, signor Sindaco: il vetturino si chiama Natulli ed abita ad Arzano; controllate pure, ma sovrattutto riflettete, Vi prego, sul singolare episodio che ho avuto l'onore di riferirVi.

Signor Sindaco, io non nego, è ovvio, che la civiltà cammini. L'attuale «carrozzella» sostituì l'antico, dumasiano «corricolo»; ma essa fu un veicolo napoletano, *adatto a Napoli*, che subentrò ad un superato (non lo nego, ripeto, non lo nego) veicolo altrettanto napoletano. Ora Voi ordinate, signor Sindaco, l'epilogo della «carrozzella» e il totale avvento del taxi. Amen; però sia, questo taxi, intonato a Napoli. Abbia le ruote anteriori di una «Topolino» e quelle posteriori di un camion, per poter girare su se stesso in via Cagnazzi. Sia completamente aperto alle moine del sole d'aprile. Alto, da svettarvi, per la visuale. E, infine, lento: cioè senza motore a scoppio, tirato da un cavallo di mezza età, una bestia decente e vigorosa, d'accordo, ma piuttosto avara di sè.

Giuseppe Marotta

TURISTI NELLE «CITTA' MORTE„ DEL COLORADO

L'epopea del fuorilegge

Storie di lotte e uccisioni evocate da giovanotti con barba finta e pistoloni - Alla ricerca di brividi nei vecchi "saloons„ dei cercatori d'oro - "Tutti a terra! arriva Toro Seduto„ - Squallida fine di Baby Doe, eroina del West

(Dal nostro inviato speciale)

Cripple Creek, agosto.

«Questo cubo che vedete ha appena trentasei centimetri di lato eppure pesa una tonnellata, naturalmente a ventiquattro carati. Avanti, fate i bravi, tirate fuori la vostra aritmetica e dite un po' quanto vale. Di questi cubetti, belli miei, 'sto dannato buchetto polveroso ne ha sputati precisamente trentaduemilanovecentotrentuno. E fu con quest'oro che Bill-Muso-Sfranto si portò via la moglie del pastore luterano, quello che diceva che l'oro non permette mai conservar nulla di quel che fa acquistare; tanto è vero che Molly Pinfedele, prima si fece dare la miniera, poi gli piantò pulitamente un coltello nella pancia mentre quel cretino dormiva e si fece fare una vasca d'oro per lavarsi i piedini, quella gran figlia d'una farfalla e diceva ch'era più conveniente d'una di zinco perchè l'oro, almeno, non bisognava lucidarlo. E fu in quella galleria in fondo che, la notte di Natale del '98, Kid il Guorgolato pesò sulla stadera i cinque guardiani, fece insaccare il loro peso in polvere d'oro e li ridusse a colabrodo e se ne andò a passeggiare per i monti finchè quelli di Gallup nel New Mexico pensarono che era un tipo in gamba ad esser diventato ricco con tanta precisione e lo fecero presidente della banca e la banca non fallì mai e pagò sempre fino all'ultimo centesimo».

In questa tana, lo studente universitario che durante l'estate si guadagna la retta per il prossimo anno scolastico facendo la spiega nell'ormai abbandonata miniera d'oro di Cripple Creek, eccita o, meglio, risveglia la fantasia delle folle che salgono come in pellegrinaggio quassù sull'alta vallata delle Montagne Rocciose, attirati dal mito sanguinario e violento del West.



I veri pionieri

Con il linguaggio dei giornali a fumetti — l'unico che questa [illegible] conoscano e apprezzino e l'unico, anche, a cui è legata l'attuale fortuna della storia western — parla di gesta familiari a tutti. Accenna appena, tanto è sicuro d'esser inteso, a ruberie e massacri, a risse e cacce all'uomo, a sùbite ricchezze ed a pantagrueliche dissipazioni: tutti, in America, conoscono più la storia del West, cioè questa versione granguignolesca che passa per storia del West, che la storia nazionale. Minatori che arricchiscono più per la loro indifferenza alla vita dei concorrenti che per l'inclinazione al lavoro, tavernieri che sfruttano ed uccidono, prostitute, briganti, sceriffi, capi indiani, fanciulline dall'aspetto angelico e dagli istinti predatori, capitalisti che si vantano d'arricchire violando ogni legge: ecco gli eroi di questa novissima «chanson des gestes» in edizione western.

E' un'epopea in cui sono stati deliberatamente accentuati i caratteri immorali, e che esprime una morale negativa ed asociale perchè esalta la fortuna cieca e non il duro lavoro dei minatori e colonizzatori del vero West, l'imbroglio e la spregiudicatezza dei cavalieri d'industria e non l'intraprendenza e la iniziativa, la violenza e non la forza. E' una morale, anzi — e questo è uno degli aspetti più sconcertanti dell'America di oggi — che è in diretto contrasto con quella civica e conformista che è praticata e caratterizza la massa americana. Cinematografo, radio, televisione, romanzi, giornali a fumetti e, ora, l'industria turistica se ne sono impadroniti, tanto che è quasi impossibile, viaggiando in queste splendide regioni ancora semipopolate e sfruttate solo estensivamente, evitare o le conseguenze di quella deliberata falsificazione del mondo di ieri e di esser presi nell'ingranaggio che trasforma il West in un gigantesco scenario di cartapesta.

Si direbbe che il turista, questo turista del West, abbia perduto il gusto di accorgersi della drammatica e splendida realtà di queste vallate intatte, di queste foreste stupende, insomma di questa natura che caratterizza così bene il terreno su cui agirono i veri pionieri ed insegua solo il miraggio cruento promessogli, e spacciatogli per vero, dal cinema e dai fumetti.

Il giovanotto che fa la spiega alla miniera è mascherato da minatore del secolo scorso, porta una barba finta, s'è appiccicato al petto un falso e multicolore tatuaggio di donne nude in pose oscene, veste ampi pantaloni di pelle di bisonte ornati di frange, s'è tinta la faccia di rosso e di nero. La sua è una grottesca parodia a buon mercato degli eroi dei film western; non dovrebbe divertire nè ingannare nessuno ed invece la folla gli sta attorno con rispetto e timore, lo ascolta con rapimento. Egli stesso, eccitato dal proprio ascendente, dà agli ascoltatori brividi di piacevole spavento maneggiando con apparente distrazione due enormi, vecchie (e autentiche, aggiunge la guida) pistolone a tamburo, cariche. Tanto cariche che, narrando ad un certo punto una delle solite storie di violenza e di sangue, quella dell'aggressione di un capo Navajo, Toro Seduto, che protestava contro i minatori per la invasione delle terre della tribù, si mette all'improvviso ad urlare che bisogna gettarsi a terra, coprirsi dietro le casse che Toro Seduto sta attaccando, che ci scalperà tutti e si mette a sparare sul serio, all'impazzata, raffica dopo raffica. E la folla era già tanto immedesimata in quell'atmosfera che a terra effettivamente si getta e freme di eccitazione e mugola per lo spavento sentendosi fischiar le pallottole sulla testa.

Turismo realistico, chiamano qui questo genere di spassi e nessuno se ne scandalizza o trova, comunque, da ridire. Le poderose organizzazioni che si impadroniscono ad ogni stagione delle pacifiche masse di piccoli borghesi che arrivano dalle città industriali sono anzi alla disperata ricerca di nuove trovate per «squeeze the dollar», spremere il dollaro dal turista. E' un compito che richiede perfetta conoscenza della psicologia della massa, mi disse più tardi un produttore di pubblicità turistica: «oggi i tempi sono duri ma permettono grandi soddisfazioni; molto cambiati da quando la gente andava in giro e si contentava di guardare l'erba e le nuvole; la bellezza della natura non ha appello commerciale sulla folla, creda a me. Lo può raccontare ai vicini, quando è tornato a casa, quant'era bello il panorama? Oggi, caro lei, la trovata geniale è quella di dare ad ognuno di questi tipi un incentivo, la spinta per costringerlo persino a saltar su e farsi saltare le sue dannate cervella».

Testimoni viventi

E' con questi principii che oggi le miniere d'oro curano assai più i turisti che i filoni di minerale. Tanto che la direzione della «Mollie Kathleen», una miniera che fu famosa nelle cronache del secolo scorso, tiene a rassicurare in proposito i suoi visitatori. Quando c'entrammo, ci fece mettere in mano una proclamazione: «molti visitatori, dice, hanno l'impressione che il nostro principale introito provenga dai turisti. Questo non è assolutamente il vero. Il reddito turistico conta solo per una piccola percentuale dei nostri introiti lordi. In aprile per esempio abbiamo fatto, con una sola spedizione di minerale, ben undicimilaottocento dollari».

Il fatto è che le miniere d'oro del Colorado sono «morte» e che le cittadine di minatori, che oggi vivono solo nei western, sono «ghost towns», città fantasma. Cripple Creek, come Virginia City, come infinite altre località sono state uccise da contingenze molto prosaiche e molto americane: i terreni auriferi appartengono ormai a grandi società anonime, i cercatori sono stati sostituiti dai geologi, il piccone e la vaschetta dei primi prospectors hanno ceduto il posto a poderoso macchinario semiautomatico, a draghe che penetrano nelle viscere della terra e portano il minerale direttamente al lavaggio ed alla raffinazione. E poi, quello del minatore è un mestieraccio poco pagato in confronto ai vantaggi degli impieghi offerti dalle industrie cittadine. Per questo l'epopea aurifera del West è scomparsa dalla realtà (anche se oggi gli Stati Uniti producono più oro che in tutti gli anni della corsa all'oro e sono al terzo posto della produzione mondiale, dopo il Sudafrica ed il Canada).

Ma il mito è stato risuscitato dalle organizzazioni turistiche che, naturalmente, hanno praticamente ricostruito le cittadine abbandonate trasformandole in scenario per i creduli borghesi che, forse in questi nuovi «western» si immaginano di «evadere» dalla monotona regolarità delle loro vite e dalla modesta sicurezza economica della civiltà industriale. A Cripple Creek, la ricostruzione è un poco meno sfacciata che altrove solo perchè il villaggio è relativamente recente: la prima corsa all'oro s'ebbe qui nel '91. I pochi vegliardi che sopravvivono a quell'epoca e furono testimoni viventi di quell'epopea sono, naturalmente, stipendiati dalle compagnie turistiche per raccontare ad estasiati benpensanti confuse ma corrusche storie di uccisioni e colpi di fortuna.

Ricreare l'«atmosfera»

E poichè le case d'allora son rimaste in piedi e qualche vecchia insegna esiste ancora e il «saloon» d'allora con il suo enorme bancone in travi di quercia e tavoloni inchiodati al pavimento esiste sempre, si è organizzato là dentro addirittura una specie di «festival del fuorilegge» e vi si danno i drammoni che la domenica compagnie di guitti offrivano allora ai minatori: «Non è tutt'oro quel che luce», melodramma in tre atti di Delatorre, per esempio, o «La concessione di Sally Cathleen». E per ricreare l'atmosfera ci si è ispirati, naturalmente, al cinematografo più che alla realtà che qui è autentica ed alle porte del bar sono state affisse spurie «copie fotostatiche» delle «regole della casa» con cui s'avvertono i delicati turisti a non scaraventare bottiglie nè per terra nè sulla testa di altri avventori», i veri gentiluomini e le vere dame, dice fra parentesi il cartello, non hanno nemmeno bisogno di esserne avvertiti». E si fissano le regole per l'applauso e i fischi, si stabilisce che le ragazze «specialmente belle biondone» sono libere d'entrare e di far quel che vogliono ma che quelle lattanti saranno escluse anche se altrimenti incoraggiate dalle loro madri.

E per l'eccitamento dei turisti i prezzi sono fissati in once d'oro e la carta moneta viene rifiutata (ma subito cambiata in solidi, voluminosi e piacevoli dollari di argento che solo qui, negli Stati produttori d'argento, sono ancora accettati) e le ragazze che servono ai tavoli esagerano in volgarità e si siedono sulle ginocchia di apoplettici padri di famiglia strizzando nel frattempo l'occhio alle mogli, per tranquillizzarle. Questa apocrifa «atmosfera» è inutile.

C'è grande eccitazione, questa sera, nel «saloon» perchè, una volta tanto è avvenuto qualcosa che i produttori di pubblicità turistica non erano stati capaci di inventare: è morta stanotte, sola in una abbandonata capanna da minatore, ove viveva in reclusione da trentacinque anni seminsepolta fra titoli auriferi ormai senza valore, una delle «eroine» dell'èra mitica: Baby Doe Tabor, si chiamava. Era stata una biondina vivace e spregiudicata che era riuscita ad impadronirsi di parecchie miniere spacciando in modi inconsueti, anche per allora, i suoi ricchi amanti; ed uno di essi era un italiano, un certo Arrigo di cui si è perduto il nome di famiglia, che la bella Baby Doe convinse ad accettare una scommessa pazzesca (dopo essersi fatta scrivere, in questa sala, su uno di questi tavoli il testamento): bere in una sola volta l'equivalente in wisky d'un grammo di oro. E Arrigo cadde fulminato ai suoi piedi e Baby Doe cominciò a urlare sul suo cadavere «l'ultima speranza (una miniera) è mia». Poi sposò un senatore che per trattenimento di nozze offrì ai suoi amici lo spettacolo di Baby Doe che si bagnava in una vasca piena di champagne.

Gino Tomajuoli

Eden sulla Costa Azzurra



Il Ministro degli Esteri inglese fotografato con la moglie a bordo di un grosso motoscafo a Villefranche (Telefoto)

COME STIAMO A LINGUA

I baffi del gendarme

Un solecismo che vale una dote - L'abuso del congiuntivo indizio di testa infruscata - Un "tempo„ disgraziato e l'errore di Padre Bresciani - L'ingenuo e fiero parlare delle madri

Il verbo è azione; e dal verbo, meglio che da ogni altra parte del discorso, si conosce l'indole di chi parla. Uno degli errori più perdonabili, specie in bocca a donna coniugata; anzi un errore che dota la sposa, è lo scambio del modo congiuntivo col modo indicativo. «Bisogna che mi aiuto...», «Vuoi che lo faccio?», sono solecismi da fare impallidire in società; ma pronunziati fra le pareti domestiche, effondono pace, attestano d'uno spirito sereno, innamorato della certezza. Ci sono donne, anche discretamente istruite, che al congiuntivo ricorreranno, a far molto, un paio di volte il giorno: anime colombine cui le cose si presentano di faccia, contente al quia, che non danno al marito altro pensiero che di procurar loro il becchime. Laddove l'abuso del congiuntivo denota la pericolosa disposizione a pensarle proprio tutte; e si ricorderà la macchietta di Carlo Imbroglia (nell'*Idioma gentile* del De Amicis), che per tener dietro a tutte le idee accessorie che gli rampollavano dalla principale, rendeva anche il più semplice discorso, fin la richiesta di un cerino, un affannoso guazzabuglio. Indizio di testa infruscata, è desso il modo proprio delle persone infelici e infelicitanti; delle donne calle, querule, gelose.

Più censurabile, perchè effetto di mera negligenza, è invece la confusione circa i *tempi* del verbo; segnatamente del passato prossimo e dell'imperfetto col passato remoto, quale oggi si continua a fare dai più, e parlando e scrivendo. Forse non leggiamo, non solo in carte, ma in marmi e bronzi, che *Qui dimorava - Qui scriveva - Qui nasceva* o *moriva* il tal personaggio, oggi polvere e ombra? Dove trattandosi di azione o stato interamente passati, il retto italiano vuole *dimorò, scrisse, nacque* e *morì*. L'imperfetto, secondo la bella definizione d'un grammatico, «è il presente del passato»: denota cioè un'azione o uno stato cominciato e non finito nel tempo che se ne compiva un'altra o un altro. «Tempo» proprio della descrizione, accennante ad azioni d'una certa durata e continuità, è oggi malamente adoperato anche nella narrazione, per quegli effetti istantanei, come *esclamare, starnutire* e simili, che appunto richiedendo un brevissimo tempo di posa, cadono nel dominio del passato remoto.

Anche più frequente, specie nell'alta Italia, è lo scambio di questo disgraziato «tempo», ingiustamente tacciato d'affettazione, col passato prossimo; sull'esempio dei Francesi che non fanno tra i due punta differenza. Pazienza dire: ieri *sono stato*, trasgredendo la regola che dopo le ventiquattro ore s'ha da usare il passato remoto (ieri *fui*); cadde una volta in quest'errore anche il Padre Bresciani, sebbene non gli bastò poi la vita a pentirsene. Ma stampare in un libro per scolari (!) che a Canne Annibale *ha vinto* i Romani, è veramente troppo. Che cosa ha più che fare coi nostri interessi quella memorabile battaglia?

Il passato prossimo è «il passato del presente», ossia indica un'azione, stato o modo di essere già compiuto, ma considerato in relazione col presente. Quando non ci sia questa relazione, che può aver luogo in più modi e essere anche vecchia di secoli, il passato prossimo ci sta a pigione. Pertanto: Dio ci *ha creato* a questi e questi fini, è detto bene; non così: l'altra sera l'Elvira mi *ha detto* così e così. Ma un altro esempio chiarirà meglio. Io ho una tresca con questa Elvira, il cui marito, giorni sono, mi *sfidò*. Ora costui informato da una spia, mi apposta, ci azzuffiamo, perdo un occhio. Io guercio non dico che il marito dell'Elvira mi *accecò*, ma campassi gli anni di Matusalemme continuerò a dire che mi *ha accecato*, perchè il fatto per così dire rimane e mi accompagna.

Ma anche questa delicatissima materia dei verbi tollera ardimenti, come dimostrano le madri nel loro ingenuo e fiero parlare. Il gergo mammesco, che in questi giorni di villeggiatura, riempie gli orecchi, dà forma attiva al verbo *uscire*: il mio Gigi lo esco più che posso; e rinforza certi verbi elementari come *mangiare, dormire, ammalarsi*, ecc., mediante la particella pronominale *mi*: mi mangia molto, mi dorme poco, mi ha fatto i gattoni: modi assai belli, dai quali si capisce che madre e creatura sono veramente una cosa sola. (Il *mi* cosidetto etico, l'usa anche qualche moglie parlando del marito: mi fuma, mi beve troppo; ma allora piace meno, lascia vedere i baffi del gendarme...).

In quanto a verbi levati di peso dal francese o usati a sproposito, gli esempi sono a barche. Appartengono alla lingua italegallica oggi in fiore più che mai: *stimmatizzare* (per gravemente censurare o biasimare); *regolarizzare* (per mettere in regola, regolare, aggiustare); *terrorizzare* (per atterrire, spaventare, incuter paura o terrore), e *paralizzare*, che voce della medicina, riservata agli accidenti, è divenuta essa stessa un accidente che batte dappertutto, e colpisce indifferentemente il concreto e l'astratto, le gambe e le buone intenzioni. Ma più moderno e goffo è *iniziare* usato intransitivamente, come neutro assoluto in luogo di cominciare: lo spettacolo inizia alle ventuno. Anche nel suo legittimo significato transitivo (i comici iniziano lo spettacolo) questo verbo non ha buona voce presso i puristi, che lo vorrebbero lasciare al linguaggio dei misteri eleusini e sostituire col più semplice e schietto cominciare. Peggio poi trattano il derivato *iniziativa* usato nella maniera *prendere l'iniziativa*, per farsi autore, promotore o, familiarmente, muovere il primo passo; *diritto d'iniziativa*, per diritto di proposta; e *iniziativa del tale o tal altro* in luogo di: per proposta ecc., e *uomo senza iniziativa* per timido, pusillanime, che affoga nel moccio.

Ma il massimo dello spreco, in fatto di spropositi, è toccato dal verbo *mancare*, ricalcato transitivamente dal francese *manquer*: onde *mancare un animale* per non colpirlo; *mancare lo scopo* per non riuscire al medesimo e simili; da che la giungla delle varie cose mancate, delizia dei titolai cinematografici: *delitto mancato* per non consumato; *speranza mancata* in luogo di delusa e via discorrendo. In italiano *mancare* non ha alcun senso transitivo, e chi, sforzando la natura di questo verbo, licenzia a voce o per iscritto una *promessa mancata*, manca, egli sì, alle promesse fatte a suo tempo al maestro di grammatica.

Leo Pestelli

Un avvocato genovese si butta sotto un autocarro

Trento, 21 agosto.

L'avv. Raffaele Roccatagliata fu Giovanni Battista, di 73 anni, da Genova, molto noto nell'ambiente forense di quella città, si è tolta la vita in drammatiche circostanze.

Da qualche giorno egli si trovava in villeggiatura a Levico. Oggi alle 18 è uscito dall'albergo insieme con la moglie per compiere una passeggiata lungo la strada che conduce a Trento. Poco dopo la signora è rientrata in albergo per prendere un soprabito. Ella si era appena allontanata, quando il marito, portatesi le mani al viso, si è lanciato a capofitto sotto il rimorchio di un pesante autotreno che si dirigeva in città. Le ruote del veicolo gli son passate sul capo dell'infelice maciullandolo.

Le cause del suicidio sembrano doversi ricercare in un grave esaurimento nervoso che da qualche tempo lo tormentava.

Tre piccole storie di bimbi francesi

Il castigo di Eric: un mese in cantina con il braccio piagato da un ferro rovente
L'impresa di Guy e la scomparsa di Gérard - Ostinata speranza di una madre

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 21 agosto.

Una frase di D. H. Lawrence torna alla memoria, quando scriveva nelle sue *Pagine di viaggio*: «Non mi destano pena i bambini dei Paesi del Sud, scalzi e abbronzati come giovani fauni, ma i bambini francesi: hanno gli occhi smarriti, talora, e l'aria di sopportare, senza colpa, pesi più grandi della loro anima». Si è tentati di dar ragione a Lawrence, se si guardano, nelle vie di Parigi, certi bimbi che non giocano e non sorridono; o se, come avviene oggi, si apprendono storie amare. La Francia è intenerita, oggi, da tre piccole (ma non poi così piccole) storie di bambini.

* *

La prima storia viene da Lilla ed è la più pietosa. Lilla è nel Nord; l'estate ristagna sulla pianura con nuvole oprimenti e pioggia; neanche l'agosto riesce a mettere in fuga l'umidità malsana. Ieri sera, per ripararsi da un uragano, due gendarmi si rifugiarono sotto il cornicione di uno stabile presso la grata di una cantina. Un rumore fievole li spinse a inginocchiarsi sul marciapiede e a scrutare nella grata: era il pianto di un bimbo. Scesi nel sottosuolo, i gendarmi si sono trovati di fronte a un ragazzo di tredici anni seminudo, denutrito, febbricitante. I genitori, proprietari di un bar, l'avevano chiuso in cantina da un mese. Da un mese Eric stava chiuso nel buio, solo: il padre gli portava un po' di pane all'ora di pranzo; quanto al letto, Eric poteva stendersi, fino alla cesta del combustibile, su un giaciglio di carta.

E' angosciosa la constatazione che castighi del genere vengano applicati in Francia con una frequenza sconosciuta in qualsiasi altro Paese; la letteratura delle «megere» e dei «piccoli martiri», così fosca nei discepoli di Victor Hugo, ha senza dubbio una base concreta e sarebbe arduo studiarne le cause. Quel che ci interessa, ora, è il coraggio di Eric: «La mamma aveva certamente ragione a far quello che fa: sono un ragazzo disobbediente», dice il bambino di Lilla. La madre scendeva ogni giorno in cantina per percuoterlo e gli aveva piagato un braccio con un ferro da stiro rovente. La polizia ha inviato Eric in una colonia estiva nel Sud. Più di ogni altra considerazione ci turba che Eric abbia quattro fratelli maggiori, i quali non si curavano della sua pena e sembravano, e sembrano, perfettamente felici.

* *

Un altro ragazzo coraggioso, di un coraggio ostinato e aperto, è Guy [illegible]: la sua impresa è qui a ricordarci che la Francia, malgrado si parli di un declino della stirpe, resta forse il paese di Bajardo, cavaliere senza paura. Questa è una storia assolata ed ariosa: Guy ha dodici anni, vive a Caderousse, un villaggio della Valchiusa, sulle rive del Rodano. Proprio dalla riva verde del gran fiume, Guy, che camminava solo nei campi, ha visto agitarsi in acqua una piccola forma umana, scomparire silenziosa nel vortice. Una bimba di otto anni stava annegando. Guy si è tuffato, è riuscito ad afferrare la bambina per i capelli; un gorgo gliel'ha portata via, il Rodano spumeggia minaccioso in quel posto. Nuotando sott'acqua Guy l'ha ghermita ancora, ancora una volta l'ha perduta.

Sembrava che il fiume inesorabilmente vincesse le forze del salvatore. Portatosi verso l'erba, appoggiatosi a un molo in pietra, Guy ha ripreso fiato un istante poi s'è lanciato di nuovo, di nuovo ha steso le mani sui capelli lunghi della bambina, e la corrente glie l'ha strappata; ma la quarta volta (quanti uomini avrebbero saputo imitare questo ragazzo?) è stata la buona. Sfinito, Guy ha preso terra; la bimba era come morta ai suoi piedi; nessuno passava, scendeva silenziosa la notte. Con le sue sole braccia, piangendo di stanchezza e di paura, Guy ha ridato vita alla bimba: nelle scuole di Francia, insegnano come materia di educazione fisica, elementi di pronto soccorso: questo, comunque, è il caso più clamoroso dell'anno di una «respirazione artificiale» giunta miracolosamente a buon fine. Dicono che il Presidente della Repubblica si sia commosso leggendo sui giornali la notizia dell'impresa di Guy, questo personaggio da «Cuore»: un Garrone, per intenderci, con un pizzico di «Boy-scout».

* *

L'ultima storia è tutta mistero e pietà. Ne è al centro un bimbo di Nancy, Gérard Duffey, di dieci anni, scomparso da casa due giorni or sono. Gérard è di povera famiglia operaia; la madre lo ha veduto avviarsi per l'ultima volta verso il «quai» di un canale del Reno, dove giocano nei pomeriggi d'estate i bambini del sobborgo. I compagni non sanno nulla. La città è turbata perchè pare stabilito si tratti di un rapimento a sfondo torbido: Gérard sarebbe stato visto in compagnia di uno strano uomo dalla pelle scura, probabilmente un algerino. Palombari hanno scandagliato invano, metro per metro, il fondo del canale. Elfa, il cane poliziotto della Sûreté di Parigi, le cui imprese sono leggendarie, s'è accovacciato ai piedi dei gendarmi, senza più fiuto alla traccia.

La madre di Gérard, penosamente, non si è più mossa dal «quai». Non piange, fa coraggio ai cercatori. [illegible] una luce le si è accesa negli occhi: da Champigneulles, un villaggio dei dintorni, una contadina aveva fatto sapere alla polizia che un bimbo chiamato Gérard, sperdutosi nella foresta, si era rifugiato nella sua casa. Pareva una fiaba. La mamma è accorsa: la contadina l'ha guardata sconsolata: pochi minuti prima due turisti americani, marito e moglie, erano venuti in grande ansia a riprendere il loro bambino smarrito durante la notte: era il «loro» bambino, dunque, non lo scomparso di Nancy: anche il piccolo [illegible] (certe coincidenze sono crudeli) si chiama Gérard.

La donna di Nancy non s'è accasciata; solo si è fatta più pallida: «Non importa, ha detto, lo ritroverò». Non Gérard, a pensarci bene, ma la madre di Gérard è, per ora, la protagonista del dramma di Nancy: ed è consolante che ci sia una madre così tenera e forte per un'altra, la madre di Lilla, che incide con il ferro ardente la carne del suo bambino.

Carlo Laurenzi

Completamente ristabilita la contessa Calvi di Bergolo

Alessandria, 21 agosto.

La contessa Jolanda Calvi di Bergolo, accompagnata dal consorte, è ritornata all'ospedale civile di Alessandria, ove era stata ricoverata per breve tempo il 21 luglio scorso per una lussazione alla spalla e la frattura del polso destro. Quel giorno, come si ricorderà, la primogenita di Vittorio Emanuele III guidava un calesse, con a fianco il marito, nella campagna, poco lungi dal castello di Pomaro, residenza estiva della famiglia Bergolo. Il vivace cavallino si imbizzarriva per il passaggio di un carro, si impennava e rovesciava a terra marito e moglie, che finivano nel fossato laterale, in una roggia poco profonda.

Il conte Carlo aveva riportato contusioni di poca entità; più serio l'infortunio della contessa Jolanda, a cui venne fasciata la spalla e ingessato il polso. Ma il giorno dopo, non presentando alcun carattere di gravità, veniva dimessa dall'ospedale. Oggi vi è ritornata, ed i medici hanno constatata la completa guarigione.

CRONACHE DELLO SPORT

Cominciano oggi a Zurigo i campionati mondiali di ciclismo

Nelle cinque gare su pista gli italiani riscuotono i maggiori favori del pronostico - Bindo e Rodoni al congresso dell'U.C.I. - Coppi dovrebbe pagare una multa di 2 milioni e mezzo: per ora il provvedimento è stato sospeso - La bellissima accompagnatrice della squadra indiana

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 21 agosto.

Piove a Zurigo sulla vigilia dei cinquantesimi campionati del mondo.

Tanto vale però essere ottimisti, unire le nostre speranze a quelle degli organizzatori perchè ci sia permesso domani recarci al velodromo di Oerlikon per il regolare «via» delle competizioni che dovrebbero aprirsi, secondo l'orario, alle 13,30 con un «menu» robusto e variato. Tale «menu» comprende le batterie di recupero della velocità dilettanti e professionisti, le eliminatorie dell'inseguimento professionisti e la prima e seconda batteria del mezzofondo: una minaccia di indigestione sin dall'inizio del turbine delle prime lotte verso la conquista delle cinque maglie iridate in palio.

I pronostici in proposito non si sbilanciano, anche se a battagliare sono uomini che per lo più si conoscono bene, che parecchie volte si son già incontrati definendo così una scala di valori che potrebbero essere sconvolti solo da grosse sorprese o da qualche novità sul tipo dell'olandese Van Heusden lo scorso anno a Parigi. C'è insomma una specie di graduatoria, ogni categoria ha un ristretto numero di favoriti e gli azzurri, più ancora qui che in Italia, sono stimati in blocco tra i più quotati aspiranti ai titoli.

La cronaca di oggi intanto non palpita di grandi emozioni e, badando agli azzurri che ci interessano da vicino, registra una fase di riposo forzato imposta dall'acqua. Solo gli inseguitori sono usciti di buon mattino e hanno percorso una sessantina di chilometri sotto la pioggia.

Intanto, lungo l'intera giornata, se gli atleti hanno fatto le ferie, hanno lavorato i «gran capi» del ciclismo internazionale impegnati in quelle riunioni che a dire la verità generalmente non commuovono per la loro importanza.

Stamane è stata di turno la commissione tecnica internazionale di cui fa parte Binda, e oltre a decisioni di scarso rilievo è stato confermato quell'articolo del regolamento dei «mondiali» per cui nelle eliminatorie dell'inseguimento che, come è noto, vengono corse individualmente, chi buca due volte vien mandato a casa.

Nel pomeriggio invece si è riunito il «Bureau» che è poi il Comitato direttivo dell'U.C.I. ed è stato comunicato tra il resto che l'Italia organizzerà a Crenna il 28 febbraio 1954 i campionati mondiali di ciclocross. Una nota interessante riguarda Coppi: Fausto non avendo partecipato alla «Sei giorni» di Anversa giustificando la sua assenza con un semplice certificato medico dovrebbe incorrere in una penalità che voci di corridoio fissano sui due milioni e mezzo di lire. I rappresentanti belga e italiano hanno discusso la faccenda ed è stato deciso di comune accordo di sospendere il provvedimento per un mese a condizione che il campionissimo e gli organizzatori di Anversa si incontrino durante questo intervallo.

Aria di amnistia, insomma, confermata da un altro rinvio ottenuto ancora da Rodoni e da Binda in sede privata affinchè sia sospesa la squalifica che ha colpito Magni per non essersi presentato a una riunione a Tolone.

A tarda sera infine sono state annunciate le formazioni delle batterie di velocità di domani. Per la cronaca Ghella dovrà sbrigarsela con Mockridge e Derksen, Sacchi con Gosselin e Bardsley, Maspes con Van Vliet e Verbruggen; tra i dilettanti Morettini se la vedrà con Suter, Smythe e Reiter, Pinarello con Barclay, Eriksen e Schillerwer, Pesenti con Rechsteiner, Lemoigne e Mc Quaid.

Tutto è pronto. Domani, tempo permettendo, alle 13,30 si incomincia. Precederà in mattinata il Congresso dell'U.C.I. cui parteciperanno rappresentanti giunti da ogni parte del mondo. Stasera sono tutti in un solo albergo dall'atmosfera mossa oltre ogni dire. Le mogli dei signori rappresentanti (e sono moltissime) dànno un tono mondano. Per la cronaca, la Legazione indiana è al centro dell'attenzione: vanta nei suoi ranghi una donna di rara bellezza. Miss campionati del mondo 1953, a giudicare dalle cortesie che la circondano: l'India ha conquistato una vittoria prima ancora di cominciare.

Gigi Boccacini



Piazza (a destra) e Morettini hanno passato la vigilia dei campionati di ciclismo giocando a bocce (Telefoto)

Koblet è del parere che vincerà Bobet

Zurigo, 21 agosto.

Hugo Koblet ha fatto oggi la previsione che Louison Bobet e gli olandesi che hanno partecipato al recente «Tour de France» debbano considerarsi i favoriti dei campionati mondiali su strada.

Koblet ha effettuato oggi qualche giro di prova sulla pista del velodromo di Oerlikon, per accertare se le ferite riportate al Tour gli impediscano o no di partecipare ai campionati di inseguimento, che avranno inizio domani.

«Non credo che potrò correre — ha detto Koblet, scuotendo mestamente il capo: un muscolo della mia gamba sinistra, che rimase ferita in quell'incidente, non funziona ancora come dovrebbe».

Koblet è ancora in attesa del responso del suo medico, che dovrà dire se egli potrà o meno partecipare ai campionati, ma apparentemente Koblet si è già rassegnato all'idea di dover assistere dalle tribune ai campionati.

In quanto al pronostico di Koblet, è vero che Bobet ha vinto il Giro di Francia in maniera autoritaria e persuasiva; ma non bisogna dimenticare che Coppi era assente, come del resto Kubler. Tuttavia, anche su parere di tecnici che hanno osservato Bobet negli ultimi allenamenti, il corridore francese sarebbe effettivamente in gran forma.

La «nuova» Juventus allo Stadio nella prima partita d'allenamento

Attesa per l'odierno incontro con le riserve - Esordio di Ricagni - Ostacoli al tesseramento di Spikofski e Bonifaci - Due miliardi e mezzo incassati dalle squadre di serie A nell'ultimo campionato di calcio

La Juventus, che non ha ancora giocato una partita a due porte in allenamento per il prossimo campionato, si presenta oggi al suo pubblico. L'allenatore Olivieri farà disputare ai bianconeri il primo incontro di stagione. Sarà una prova tra titolari e riserve, prova però che riveste molta importanza, dato il grande numero di giocatori di valore a disposizione. Per prima cosa sarà interessante vedere all'opera Ricagni, specialmente per quanto riguarda la sua possibilità di ambientamento al gioco italiano.

Olivieri ha già deciso le due formazioni da schierare in campo. I titolari si presenteranno con: Angelini; Bertuccelli, Corradi; Oppezzo o Gimona, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Ricagni, Boniperti; John Hansen, Praest. Le riserve: Viola; Travia, Manente; Oppezzo o Gimona, Parola, Settembrini; Bey, Mantica, Macor, X, Carapellese. Naturalmente verranno operati degli spostamenti durante la partita, nè si deve credere che le formazioni debbano considerarsi definitive. Per il momento Olivieri non intende variare molto, rispetto alla squadra della scorsa stagione; con il passare dei giorni, però, il nuovo allenatore potrebbe cambiare parere. Non rimane che constatare come i juventini possano mettere in campo due forti squadre.

L'allenamento odierno è fissato alle 16,30. Si giocherà sul campo dello stadio, in modo che il pubblico sarà ammesso come di solito.

Nel Torino aveva suscitato un certo entusiasmo la notizia che la Federazione, senza attendere la concessione del visto di soggiorno da parte delle Questure, aveva staccato il «cartellino» per i giocatori stranieri (esserabili) per le società di serie A. Spikofski (Torino), Bonifaci (Inter), Jensen (Triestina) e Semolnsson (Udinese) sarebbero stati i titolari di queste preziose tessere valevoli per il campionato italiano. In realtà l'informazione è perlomeno prematura ed il cartellino per Spikofski e per gli altri stranieri non è ancora stato concesso.

Il segretario della F.I.G.C., dott. Valentini, interpellato in proposito ha detto che purtroppo non si è giunti ancora a una soluzione del problema, anche se la federazione si sta adoprando perchè la Presidenza del Consiglio torni sulle sue decisioni.

Intanto Spikofski, in attesa della definizione della sua posizione, continua ad allenarsi regolarmente. Egli è sceso in campo, con gli altri granata ieri mattina, ed ha disputato una partita tenuta volutamente segreta a tutti salvo che a pochissimi «privilegiati».

I titolari granata si sono presentati in questa formazione: Borriero; Molino, Cassola; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Boscolo, Tagnin, Biagioli, Bertoloni, Buhtz. Le riserve schieravano: Romano; Grava, Farina; Spikofski, Nay, Marcora; Tagini, Giovetti, Franceschina, Sentimenti III, Carver (Uscelo). Hanno vinto i titolari per 5 a 0, con reti di Bertoloni (2), Boscolo, Tagnin e Biagioli.

Inutile parlare di impressioni, trattandosi di una prova contro una formazione troppo debole. Certo non si può non sottolineare che le squadre messe in campo presentano alcune novità per lo meno strane. E questo vale specialmente per i terzini; Farina è stato retrocesso fra le riserve, non si sa se provvisoriamente o in linea definitiva. Altrettanto si potrebbe dire di Giovetti. Forse Carver tenta solo esperimenti, dispostissimo a ritornare sulle decisioni prese alla prima occasione.

Mentre le squadre torinesi, in sede, e le altre società nei rispettivi centri di raduno stanno attivamente completando la loro preparazione per il campionato che si inizierà il 13 settembre, si hanno ufficialmente alcuni dati interessanti sugli incassi della stagione conclusa. Essi verranno comunicati all'assemblea generale ordinaria che si terrà il 29 agosto dal presidente della Lega nazionale, rag. Giulini. Si sa intanto che la relazione morale preciserà come alle partite di serie A abbiano assistito 3.784.937 spettatori paganti con una diminuzione di 247.964 unità rispetto alla stagione precedente. Essendo il costo unitario medio del biglietto d'ingresso passato da 516 a 565 lire, le società di serie A nella stagione 1952-53 hanno incassato oltre due miliardi e mezzo e più esattamente lire 2.608.839.098, cioè 93.685.685 in più della stagione 1951-52 (2.514.853.410).

Le squadre che hanno fatto totalizzare alle consorelle i maggiori incassi sono state nell'ordine Inter, Juventus, Milan e Roma.

La serie B ha accusato una diminuzione di 411.608 spettatori in confronto della stagione precedente, non compensata dall'aumento del costo unitario dei biglietti (da lire 400 a lire 448). Infatti gli incassi complessivi della serie B hanno fatto registrare una diminuzione di 113.427.614 (842 milioni 918.760 contro 729.491.468 di quest'anno). Bisogna tener conto che da 20 le squadre partecipanti al campionato 1951-52 sono scese a 18.

Pure la serie C ha lamentato una diminuzione di spettatori (da 1.960.725 a 769.224) e un incasso di 330.574.804 (da 674.827.190 a 334.252.386 malgrado il costo medio del biglietto sia aumentato di 47 lire: da 331 a 378). E' da rilevare però una diminuzione notevole di gare: da 1224 a 806.

Le somme erogate dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio per le tre categorie di divisione nazionale e per il campionato riserve di lire 206 milioni 816.804 sono valse, è il caso di domandarsi, a risolvere la crisi che travaglia le società?

Ancora due incidenti durante le prove a Berna

La drammatica avventura di Hobl e Wanner - Primato di Milani e Lorenzetti - Domani il Gran Premio automobilistico

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 21 agosto.

Le ultime prove per le gare motoristiche del Bremgarten di domani e domenica non potevano essere avversate da un tempo peggiore. Non appena i primi concorrenti sono scesi in pista ha cominciato a diluviare e non ha più smesso fino a tarda sera. Per conseguenza, con questo pessimo stato della pista, bagnata e quanto mai sdrucciolevole, i piloti si sono visti costretti a moderare alquanto la loro andatura. Ciò spiega come nessuno degli iscritti al Gran Premio della Svizzera per vetture formula 2, abbia potuto raggiungere le eccezionali medie di ieri. D'altra parte, date le numerose ed insidiose difficoltà che, com'è noto, il circuito presenta di per sè, si può dire che è stato quasi un miracolo se non si sono verificati che due incidenti più paurosi che gravi, e precisamente al tedesco Hobl, su D.K.W. sceso in pista con la pioggia ed un forte vento, che è scivolato ed è caduto riportando lievi ferite; ed allo svizzero Wanner che ha pure riportato contusioni in una caduta.

I primi a scendere in lizza sono stati i «centauri» della classe 250 cmc.: il giro più veloce è stato di Enrico Lorenzetti su Guzzi, che nonostante lo scatenarsi del maltempo ha segnato l'ottimo tempo di 2'10"4/10, alla media oraria di km. 131,434. Seguono in graduatoria l'asso germanico Haas, su N.S.U., in 3'22"1, media km. 129,665; Anderson, su Guzzi, in 3'25"6, media chilometri 128,723; Armstrong, su N.S.U., in 3'25"9. Lorenzetti, sempre su Guzzi, otteneva anche il miglior tempo nella categoria fino a 350 cmc. in 3'17"5, media m. 132,497, mentre l'australiano Kavanagh, che in assenza di Amm è divenuto l'uomo di punta della Norton, faceva registrare il tempo di 3'20", media chilometri 131,040.

Per quanto concerne la M. V., che aveva iscritto tre macchine alla competizione della classe 350 cmc. è stato oggi annunciato che essa diserterà il Gran Premio svizzero. E' stata pure confermata l'assenza di Amm, che verrà sostituito dall'inglese Mudford, il recente vincitore della corsa della classe 350 nel Gran Premio dell'Ulster.

Con viva soddisfazione abbiamo appreso che negli allenamenti delle grosse cilindrate, ossia della categoria fino a 500 cmc., il giro più veloce è toccato all'italiano Alfredo Milani, che, pilotando una Gilera quattro cilindri, ha percorso i km. 7,280 del circuito in 3'12"2, alla media di chilometri 136,358. L'asso italiano ha mostrato oggi che le sue condizioni sono veramente brillanti, e non è quindi escluso che per domenica egli ci riserbi una lieta sorpresa. I tempi degli altri corridori della classe 500, registrati oggi, sono: Kavanagh (Norton) 3'13"4; Duke e Armstrong (Gilera), 3'14"6; media chilometri 134,676; Zeller (B.M.W.) 3'18". Fra le motocarrozzette, dove gli italiani sono assenti, il tedesco Kraus, su B.M.W., ha primeggiato in 3'36", media km. 121,333.

Come è già stato detto, nelle prove per il Gran Premio automobilistico i «tempi» di oggi sono stati notevolmente inferiori a quelli di ieri. L'inglese Hawthorn, su Ferrari 2000, ha compiuto il giro più veloce col tempo di 2'48"1, media km. 155,907. Per l'assegnazione dei posti nello schieramento di partenza saranno dunque validi i tempi delle prove di ieri, durante le quali Fangio aveva compiuto il giro più veloce in 2'40"1, alla media di km. 163,698.

Con la disputa della prova delle moto della categoria 250 cmc. avremo, nel pomeriggio di domani, il prologo della grande manifestazione motoristica del Bremgarten, che comprende complessivamente sette corse. In base ai tempi delle prove di oggi si può prevedere che questa gara di apertura, valida per il campionato mondiale, sarà caratterizzata da un accanito duello fra Lorenzetti e Anderson, su Guzzi, da una parte, e Haas e l'inglese Armstrong, su N.S.U., dall'altra. Alla vigilia della prova di domani la graduatoria del campionato mondiale si presenta nel seguente modo: 1. Haas, punti 28; 2. Anderson, p. 18; 3. Armstrong p. 12; 4. Lorenzetti, p. 6.

l. f.

Falzoni: condizioni stazionarie

Bruxelles, 21 agosto.

Il bollettino sanitario sulle condizioni di Falzoni, ricoverato, come è noto in un ospedale di Bruxelles, reca: condizioni stazionarie. Il ciclista italiano è amorevolmente assistito dalla madre che è giunta stamane dall'Italia. I medici, pur seguendo con molta attenzione il delicato caso, hanno confermato che sperano di salvare lo sfortunato corridore. Da parte di sportivi belgi si sono avute numerose attestazioni di simpatia ed espressioni di augurio verso Falzoni.

Baruffa a Sanremo nel torneo giovanile

Sanremo, 21 agosto.

(s. a.) Il settimo torneo internazionale di calcio per ragazzi ha finito oggi le eliminatorie per passare domani alle semifinali e dopodomani alle finali. Al mattino, con un sole pallido, il Rapid (Milano) ha affrontato la Pro Patria di Busto Arsizio che dopo la prova di ieri sembrava destinata ad un successo facile. Ma i milanesi si sono messi d'impegno e sono riusciti a proteggere la loro porta ottenendo un pareggio: 0 a 0. Subito dopo si affrontavano il Servette di Ginevra (Svizzera) ed il Madrid (Spagna). Il complesso spagnolo, pur non meritando come già il Barcellona nel '51, la spuntava facilmente con tre goals contro due per merito speciale di un Mateos il quale fino a questo momento è stato l'unico ad apparire nelle vesti di un fuoriclasse.

Nel pomeriggio, con un tempo grigio tendente alla pioggia e con parecchio vento, il Wacher di Vienna (Austria) ha battuto facilmente l'A. S. Monaco (Monaco Principato) per due goals a zero. I monegaschi, disordinati ed inquieti, si sono lasciati andare ad una specie di furore per un calcio di rigore a loro danno da essi ritenuto ingiusto, e per ripetuti atti di violenza contro l'arbitro (Capaccioli di La Spezia) hanno costretto questi a sospendere la partita al 24° minuto dando vittoria al Wacher, al quale, del resto, gli ultimi minuti non avrebbero potuto recare danno.

Vivacissimo, specialmente all'inizio, è stato l'incontro Atalanta (Bergamo) contro Genoa. Irruente, l'Atalanta segnava un goal al secondo minuto, ma poi, soddisfatta del successo e oramai sicura, per la precedente vittoria di ieri (4 a 0), di entrare in finale, ha preferito risparmiare le proprie forze per le lotte del futuro immediato, lasciando vincere il Genoa con 2 a 1.

Risultati di questa sera: Ulm (Germania) - Rapid Milano 3-0; Inter Milano - Madrid 4-1. Restano eliminati: Servette, Monaco, Valenciennes e Rapid.

Sconfitta degli azzurri nel torneo di pallanuoto

Nijmegen, 21 agosto.

I risultati di questa sera al torneo di pallanuoto per il «Trofeo Italia» hanno registrato la nuova sconfitta degli italiani ad opera degli ungheresi per 6 a 3; la Jugoslavia ha superato l'Olanda per 5 a 4 e, nell'ultimo incontro della serata, la Spagna ha sconfitto il Belgio pure per 5 a 4. La classifica generale è pertanto la seguente: Jugoslavia, p.ti 8; Ungheria 6; Olanda 4; Italia 2; Belgio 0.

La sconfitta degli italiani è stata netta e nulla essi hanno potuto contro i forti ungheresi, campioni olimpionici: gli azzurri hanno disputato la migliore partita del torneo ed hanno giocato con grande correttezza, ma gli ungheresi erano presto in vantaggio e non rallentavano il ritmo del loro gioco se non quando si erano assicurati un vantaggio incolmabile: a metà primo tempo essi conducevano infatti per 4 a 0; gli italiani rimontavano e chiudevano il primo tempo sul 4 a 2. Nella ripresa gli ungheresi segnavano altre due belle reti, mentre un solo goal era ancora all'attivo degli azzurri. Il pubblico ha più volte sonoramente fischiato l'arbitro olandese per alcune decisioni piuttosto avventate.

Passa oggi da Torino la Liegi - Roma - Liegi

Alle ore 11 di questa mattina cominceranno a giungere al controllo di Torino le macchine partecipanti alla 23ª Liegi-Roma-Liegi automobilistica. Provenienti dall'Autostrada, esse sosteranno sul lato di piazza Castello verso via Po, da dove poi riprenderanno la loro corsa, per via Lagrange e via Nizza, per riportarsi in territorio francese passando nuovamente da Cuneo ove sono già transitate nelle prime ore di ieri.

Parecchi equipaggi torinesi partecipano alla corsa, e fra essi ricorderemo Gatta su Lancia 2500, Negro-Tabanelli su Fiat Nuova 1100, Chrustillin, al volante pure di una Lancia 2500.

La corsa, lasciata l'Italia, proseguirà sulle strade di Francia, del Lussemburgo e del Belgio, per terminare nella tarda sera di domani a Liegi.

Al controllo di Roma erano passati fino alle 15, ora di chiusura, 85 equipaggi.

I tennisti italiani si affermano a Istanbul

Istanbul, 21 agosto.

Al torneo internazionale di tennis che ha avuto oggi inizio ad Istanbul, l'Italia ha battuto la Grecia per 3-0; nella stessa giornata, la Spagna ha pareggiato con la Turchia; la Francia e le Filippine sono entrate senz'altro in semifinale.

L'italiano Umberto Bergamo ha battuto l'anziano campione greco Lazare Stalios per 1-6, 6-3, 6-2; nel secondo «singolare» Giorgio Facchini ha battuto Savros Panagopulos per 6-0, 6-3; nel doppio la coppia Bergamo-Ferrante Cavriani ha battuto Stalios-Panagopulos per 6-4, 6-1.

Alla sferisteria Vanchiglia giocano oggi Corino-Gabri contro Sardo-Bussolino.

Tutti i paesi viticoli presenti alla Mostra di Roma

Organizzata per la prima volta nel mondo, la rassegna ha lo scopo di illustrare le virtù dell'uva, del succo d'uva e del vino

Roma, agosto.

La stampa s'è già largamente occupata della grande Esposizione dell'Agricoltura (l'EA53) inaugurata il 25 luglio dal ministro Salomone in Roma, nel recinto del cosidetto EUR, che racchiude quel complesso di grandiosi marmorei edifici, sorti per ospitare l'Esposizione mondiale del 1942..., se la guerra e tutto il resto non avessero fatto naufragare l'audace proposito.

Non è nostro intendimento d'intrattenere i lettori su tutto quanto comprende l'insieme dell'EA53: dalla Mostra delle bonifiche, dell'irrigazione, delle trasformazioni fondiarie, della Federconsorzi, a quella del tessili, dell'Ente Risi, della meccanica agraria, dell'istruzione agraria nei vari suoi gradi, della sperimentazione agraria, ecc., ecc.

Qui ci vogliamo limitare solo ad una parte del settore viti-vinicolo: e più precisamente alla «Mostra internazionale della propaganda in favore dell'uva, del succo d'uva e del vino». E' la prima del genere che si tiene, non solo in Italia, ma nel mondo, e val la pena di segnalarla.

L'idea di tale Mostra è sorta ancor prima di quella dell'EA53, ed è solo per una fortunata coincidenza che essa si è inserita nel quadro di questa ultima. L'idea era stata lanciata due anni fa a Lisbona e a Porto, in occasione della XXXI sessione plenaria dell'*Office International du vin*. Venne allora deciso che nel prossimo VII Congresso internazionale della vite e del vino (che si tiene ogni tre anni per iniziativa del suddetto *Office*), si sarebbe effettuata anche una rassegna di quanto si fa, nei vari paesi viticoli, per la propaganda ai prodotti della vite. E poichè il VII Congresso venne stabilito di tenerlo in Italia, così toccò a noi di pensare anche alla realizzazione di quest'iniziativa. Alla quale portò un efficace contributo il delegato svizzero all'O. I. V. prof. Chaponnier, del Ministero di Agricoltura di Berna.

Il motto prescelto per tale Mostra: «*Per vitem ad vitam*», esprime in sintesi le finalità di ordine generale di essa: presentare al pubblico un'efficace illustrazione delle virtù singolarmente benefiche per l'umanità dei prodotti della «sacra vite» virgiliana; la documentazione degli sforzi compiuti e dei sistemi adottati per estendere maggiormente il consumo di tali prodotti; l'indicazione dei mezzi propagandistici più idonei a vincere preconcetti e sfatare pregiudizi; per iniziare ed educare all'uso saggio e moderato del vino.

L'aspetto internazionale della Mostra vuole inoltre significare la necessità della costituzione d'un fronte unico dei paesi viti-vinicoli per incrementare il consumo dell'uva, del vino e dei succhi d'uva attraverso l'arma della propaganda.

La Mostra è, nel suo insieme articolata in tre sezioni. Nella prima vengono illustrati gli studi condotti sul mercato in genere dei prodotti della vite, e in particolare le speciali inchieste promosse sul consumo del vino e sui suoi effetti. L'Italia, in questa sezione, presenta in modo originale i principali risultati della nostra inchiesta Doxa sul consumo del vino, mettendo in evidenza soprattutto quali sono i motivi che han contratto, in varie categorie d'individui, tale consumo. E illustra pure, in modo accessibile anche ai profani, le conclusioni più salienti delle accurate, sapienti indagini condotte in parallelo presso l'Università di Yale (U.S.A.) dal prof. Lolli e presso l'Istituto di alimentazione e dietetica di Roma dal prof. Serianni, sull'uso della bevande alcooliche in genere e del vino in ispecie. Conclusioni (vale la pena di ripeterlo) quanto mai favorevoli all'uso moderato di quest'ultimo.

Nella seconda sezione della Mostra è documentata l'azione propagandistica intesa ad educare il consumatore, ad insegnargli il modo di meglio apprezzare i prodotti, ad illustrare quanto la scienza medica può fare in favore del vino (vedasi l'iniziativa nata ad Asti lo scorso anno per i «vini di regime»).

La terza sezione è dedicata alla pubblicità propriamente detta; sia a carattere collettivo che particolare (per questo ultimo caso, con semplici esempi più specialmente notevoli).

Alla Mostra partecipano numerosi paesi viticoli non solo europei, ma anche delle due Americhe. Fra i primi, la Francia naturalmente sta in prima linea, seguita però da vicino dal Portogallo, dalla Spagna, Germania, Svizzera, Grecia, ecc. Fra i secondi, notevoli contributi hanno portato la California e il Cile.

Saremmo tentati di stabilire qualche raffronto fra ciò che si fa in Italia e ciò che si fa in questi altri paesi, anche in quelli in cui vite e vino hanno un'importanza di gran lunga inferiore che nel nostro. Ma i confronti, lo si sa, non sono in generale simpatici... Limitiamoci a dire che altrove tale propaganda è potentemente organizzata e finanziata da enti appositi, sovente largamente appoggiati dallo Stato. Finchè in Italia non si comprenderà la necessità di dar vita a qualcosa di simile, saremo costretti a... guardare ciò che fanno gli altri, magari in una bella Mostra come quella che, fra mille difficoltà, siamo riusciti a fare a Roma.

Giovanni Dalmasso

Il Premio Saint Vincent per il giornalismo

Il Premio Internazionale Saint Vincent per il Giornalismo, sotto il patrocinio della Federazione Nazionale della Stampa e dell'Associazione Stampa Subalpina, è alla sua sesta edizione. I 4 milioni del premio saranno assegnati così: L. 500.000 per un racconto alpino o prosa ispirati alla nostra montagna; L. 500.000 per un articolo o serie di articoli di storia nazionale; L. 500.000 per un'inchiesta di carattere nazionale che, per l'interesse dell'argomento e per la nobiltà della trattazione, si sia imposta all'attenzione del pubblico; L. 500.000 per una serie di articoli che trattino il paesaggio o la storia o i problemi agricolo-economici o le manifestazioni culturali ed artistiche della Valle d'Aosta; L. 500.000 per un articolo o serie di articoli dedicati allo sport della montagna; L. 500.000 per una trasmissione radiofonica o televisiva ispirata alla nostra montagna; lire 500.000 per foto-reportage con o senza testo, dedicato alla Valle di Aosta (formato 18 × 24); lire 500.000 a disposizione della Giuria per eventuali integrazioni a quei premi nei quali la qualità e la quantità degli scritti meriti particolare riconoscimento.

Tutti gli articoli, ad eccezione di quelli trasmessi per radio e dei reportages fotografici, dovranno essere stati pubblicati su giornali o riviste, italiani o stranieri, dal 10 settembre 1952 al 22 ottobre 1953 e dovranno pervenire in quattordici copie alla Segreteria del Premio (Torino, corso Regio Parco 3) entro il 31 ottobre 1953. Le trasmissioni radiofoniche, in lingua italiana o straniera, dovranno essere trasmesse ed inviate in quattordici copie, una delle quali con il visto della stazione che l'ha trasmessa. I fotoreportages dovranno essere inviati in duplice copia. L'invio, che potrà essere fatto direttamente dai concorrenti o dai giornali stessi, comporta, da parte dell'autore o dell'editore, l'accettazione delle modalità dei premi. La Giuria si riserva la facoltà di ammettere ai premi quegli scritti che, comparsi su quotidiani o riviste nel periodo suindicato, non siano stati presentati direttamente dagli autori. La proclamazione dei vincitori avrà luogo il 12 novembre 1953 a Saint Vincent.

La «Ducati» querela il senatore Roveda

Bologna, 21 agosto.

La direzione dello stabilimento «Ducati» ha presentato querela nei confronti del senatore Giovanni Roveda, segretario nazionale della FIOM, e del sindacalista Arvedo Forni, per violazione di domicilio. Il sen. Roveda e il Forni avevano presieduto rispettivamente, e nonostante il divieto della «Ducati», due riunioni di lavoratori nell'interno dello stabilimento.

Si sfracella in un burrone dopo un volo di cento metri

Aosta, 21 agosto.

Un mortale incidente stradale è avvenuto la notte scorsa nella valle di Brusson. Il commerciante Costante Giuseppe Rovarey di Grain, di 38 anni, residente a Isolas, frazione di Challant St. Victor, a bordo del proprio camioncino percorreva la strada privata della SIP per raggiungere la propria abitazione. A un tratto per cause non ancora precisate, l'automezzo usciva di strada e precipitava nel torrente Evancon dopo un volo di circa cento metri. Nel pauroso salto il commerciante è rimasto ucciso.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522: 21-1 Compl. M° Edgher Androghetti, c. L. D'Alba, Broglia
Chalet Valentino, 17 e 21 Zuccheri
Eden Danze 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze Estivo Orch. Angelini.
Garden Valsalice ore 21 Sassone.
Gran Mago Danze 21 Or. Bonetto
La Serenella 21 Borgione-Vasquez
Lutraria Canfora Petrone Silente.
Metager Giardino S. Donato, Var.
Mela Danze Pellerina ore 21.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Orch. N. Rosso.
Ristorante alla Cascina Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco.
Saletta Danze 21 Locale familiare

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Vertigine» Gene Tierney e Dana Andrews.
Astor: «Il diario di un condannato» tech. R. Hudson, J. Adams
Corso: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes).
Doria: «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck.
Lux: Carmen proibita, Ana Esmeralda, F. Tozzi, M. Lotti, Spadaro
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) «La famiglia Barrett» Norma Shearer, Fredric March, C. Laughton. Mattin. ore 10,30 a L. 175.
Reposi: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith.
Torino: Sogno dei miei vent'anni, techn. B. Crosby, J. Wyman. A.10
Vittoria: «Il quarto uomo» John Payne, Coleen Gray.

Alexandra: «Marito per forza», Larry Parks, E. Taylor. Aria c.
Alpi: «La cortina nera» Maria Felix, V. Gassman, R. Brazzi.
Ariston: Prigionieri del passato, Greer Garson, R. Colman. M.G.M.
Augustus: «Gunga Din» Cary Grant, J. Fontaine, D. Fairbanks
Capitol: «Marito per forza» Larry Parks e Elisabeth Taylor.
Faro: «Marito per forza» Larry Parks, E. Taylor. Aria condiz.
Gianduja: «Da quando sei mia» in techn. M. Lanza. Aria condiz.
Hollywood: «I pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» techn.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Cavaliere del deserto» Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16.15-21.15
La Perla: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza. Aria condiz.
Maffei: «Capitan Kidd» R. Scott. Locale refrigerato.
Massimo: «Gunga Din» J. Fontaine, C. Grant, D. Fairbanks jr., V. Mc Laglen. Locale refrigerato.
Nazionale: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» techn.
Principe: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» technic.
Statuto: «Gunga Din» J. Fontaine, Cary Grant, D. Fairbanks jr.

Asti: «Scaramouche» techn.
Mignon: Canzoni di mezzo secolo
Milano «Le infedeli» G. Lollobrigida. «Furia di Tarzan». Ap. 13.
Olimpia Donna maschera di ferro.
Po: «Fernandel e le donne».
P.Nuova Tenente Giorgio, A. 10.
Regina: 5 poveri automobile. Var.
Romano: «Sahara» H. Bogart e Nuova R.a La Triestina 16.15 21.15
S. Felice: «Oggi regina» technic.

Esperia: 3 dimensioni Omicidio tridimensionale. «Dama bianca» June Allyson, A. Kennedy.
Italiano: «Figlio di viso pallido» techn. Bob Hope, J. Russell.
Mirafiori: «Africa sotto i mari».
S. Teresina: Nata ieri, Holliday.
Viasaglio: Perdonami, A. Lualdi.

Eliseo: «Modelle di lusso» tech. K. Grayson, Red Skelton.
Frejus: «Valle della vendetta» techn. Rivista con Galliano.
Nuovo: «Figlia del pirata» col. Rory Calhoun, Rhonda Fleming.
S. Paolo: «La corona nera» Maria Felix, V. Gassman, R. Brazzi.

Belgio: «Cavalcata diavoli rossi»
Corallo: «Ora della verità» M. Morgan, J. Gabin, W. Chiari.
Eridano: Giuramento Sioux, tech.
Michelotti: «Enrico Caruso».
Oropa: «Pentimento» N. Pizzi, G. Latilla, N. Dover, P. Muller.
Radium: «Principe ladro» tech.
V. Veneto: «Penne nere» M. Mastroianni, M. Vlady Versois.

Astra: Figlio di Alì Babà, colori.
Bernini: «Dama bianca», June Allyson, Metroscopix in rilievo.

Cibrario «Gli invasori» Olivier.
Excelsior: «Donna maschera di ferro» tech. L. Hayward, Medina
Odeon: Villaggio uomo bianco, tec
Star: «Ivanhoe», techn., Robert Taylor, Elizabeth Taylor. Ap. 15.

Adua: «Ultimo gangster». Varietà
Aurora: «Europa '51» I. Bergman
Brescia: Figlio di Alì Babà, tech.
Fortino: «Processo alla città» A. Nazzari, Pampanini, P. Stoppa.
Nord: «Fernandel e le donne».
Oriente: «Principe Azim», techn.
Palermo «Americano Parigi» tech.
R. Parco: «La fiammata» Amedeo Nazzari, E. Rossi Drago.
Sociale «Pirata Yankee», technic.

Colosseo: Stasera ore 18 riapertura con «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza. M.G.M.
Italia: Mondo nelle mie braccia, techn. Gregory Peck, Ann Blyth.
Lingotto: Villaggio uomo bianco.
Moderno «Il bivio» Raf Vallone.
Nizza: «I 5 segreti del deserto».
Piemonte: «Viale della speranza» C. Greco, Mastroianni, Viet. min.
Spezia: Squalo tonante, J. Wayne

Alba: «Sirena del circo» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Apollo: «Don Lorenzo» Luciano Taioli, R. Podestà, Ninchi.
Diana: «Meticcia di Sacramento» techn., R. Scott, P. Wymore.
Dora: Carica degli Apaches, tech.
Edera Alì Babà 40 ladroni, tech.
Lucento: Arciere continente nero, «Confini del mondo» techn.
Lutrario: Figli non si vendono, Lea Padovani, Jacques Sernas.
Roma Cantando sotto pioggia, tec

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: Canti hawajani - 11,45: Il mondo è una prigione - 12,15: Ritmi e canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di portoghese - 17: Sorella radio - 17,45: Musica operistica - 18,30: Estrazioni del Lotto - 18,45: Orchestra - 19,12: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21,06: «Gente in treno», radiogiallo di Ettore Giannini - 22,15: Orchestra - 22,45: Vita privata nei secoli ... - 23,15: Premio letterario Viareggio (radiocronaca della premiazione).

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,11: Ieri e oggi - 14: Orchestre della canzone - 13,45: Trio - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Vedette al microfono - 15,15: Ritmi - 18,45: Un libro per voi - 16: Rassegna di giovani cantanti - 16,15: Cavalcata napoletana - 17: Ecco Armstrong - 17,15: I «Preludi» di Debussy - 17,30: Destinazione Terra - 18: Balli - 19: La natura e la musica - 19,30: Jazz - 20,05: Mostra personale: «Il sor Clemente» - 21: Ciak, attualità cinematografiche - 21,15: Amuri... Amuri... - 21,30: Musica in celluloide - 22: «Le memorie del signor Tal dei Tali», di Bianconi e Mainiello - 22,30: Orchestra - 23: Ripariello - 23,15: Buonanotte a Norma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: La poesia burlesca - 21,30: Concerto ...

Le previsioni del tempo

La perturbazione proveniente dalle Alpi ha già investito le regioni dell'Italia Settentrionale e a mano a mano interesserà l'Italia Centrale e Meridionale. Pertanto nella nottata e per domani cielo da nuvoloso a coperto con rovesci anche a carattere temporalesco. Temperatura stazionaria. Mari: da mossi a leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,6	25,5	Pescara	18,4	31
Trento	17,4	26	L'Aquila	14,4	28,5
Torino	19,4	25,4	Roma	19,9	31
Milano	18,5	26,5	Napoli	20,4	31
Venezia	20,8	26,4	Bari	19,5	29,4
Trieste	20,4	28,2	Potenza	18,4	27
Genova	23,2	27	Reggio C.	21,2	31,2
Bologna	21	32	Palermo	22	29,1
Pisa	18,4	28,4	Messina	24	30
Firenze	18,6	31,9	Catania	18,6	30,5
Perugia	20	29	Sassari	20	30,7
Ancona	21,5	30,5	Cagliari	19,2	27,5

L'Italia in cifre

157 individui per ogni chilometro quadrato - Su 19 milioni 400 mila lavoratori, 4 milioni 900 mila sono donne - 243 lire di oggi corrispondono ad una lira del 1911

« L'Istituto centrale di Statistica? Ma l'Istituto — mi diceva un giorno il suo presidente, Lanfranco Maroi, — è anche una grande casa editrice. Senza fini di speculazione ». A comprovare l'affermazione, un gesto largo indicava poi le più recenti pubblicazioni ISTAT; di cui due piani, in uno scaffale, erano quasi ricolmi.

Tuttavia, se il Notiziario è strumento di prim'ordine per lo studio della congiuntura italiana, ed il Bollettino mensile, copiosa fonte di dati, per ogni indagine economica, due pubblicazioni sono note soprattutto. Voglio dire l'*Annuario statistico* ed il *Compendio statistico*, suo fratello minore. L'*Annuario*, in verità, è per sociologhi, economisti, statistici. Il *Compendio* invece (di cui è stato pubblicato in questi giorni il sesto volume, che riguarda l'annata 1953) è per tutti quelli che voglion conoscere il volto economico dell'Italia. Comprende il necessario, ed elimina il superfluo; reca dovizia di cartogrammi, che ad occhio mostrano l'andamento dei principali fenomeni economici; infine, a consigliare i dubbiosi, ha sempre pronta una limpida nota (in linguaggio non tecnico), per chiarire come e perchè fu fatta una certa rilevazione; e qual significato essa possa pretendere.

Ma è tempo, ormai, di scrivere in qual modo la nuova recentissima edizione del *Compendio* si differenzi dalle precedenti. Non per la distribuzione della materia, che, logicamente compatta, è immutata: e non facilmente mutabile. (Statistiche riguardanti clima e territorio; statistiche demografiche, che son alla base di molti fenomeni economici; poi statistiche economiche e finanziarie. Serie storiche retrospettive. Per ultimo: raffronti internazionali). Invece, si differenzia questa nuova edizione, per molte tabelle nuove: frutto delle particolari ricerche empiriche dell'ISTAT. Secondo i risultati del Censimento 4 novembre '51, la popolazione presente in Italia, ammontava a 46,7 milioni di abitanti; e quella residente a 47,1 milioni. Ciò era risaputo. Ma chi ricorda che l'incremento medio annuo della popolazione presente, fra il '36 ed il '51 fu pari al 6,9 per mille: sicchè per ogni chilometro quadrato di pianura o montagna, vi sono, oggi, in Italia ben 157 individui da sfamare, calzare e dilettare? Frattanto, il ritmo d'accrescimento fu molto diverso da regione a regione. L'Italia settentrionale (Piemonte in testa) perde terreno. Lo guadagna il Meridione. Di conseguenza il peso della popolazione meridionale, sulla complessiva italiana, ch'era misurato dal 36 % nel 1936 è oggi salito al 37,4 %.

Ma l'attenzione di chi consulta il *Compendio* si concentra, per solito, sulla terza parte: che riguarda, come abbiamo detto, le statistiche economiche e finanziarie. Ora non citeremo la abbondantissima mèsse di dati su produzione agricola ed industriale: trasporti, commercio, credito ed assicurazioni; consumi.

S'aggiungerà invece che questa parte reca, in un apposito capitolo — composto di nitidissimi prospetti — i risultati della nota indagine statistica sulle « forze di lavoro » in Italia all'8 settembre del '52; ricerca campionaria svolta nel quadro della parlamentare inchiesta sulla disoccupazione. Le forze di lavoro ammontavano a 19,4 milioni di unità, di cui 14,5 milioni di maschi e 4,9 milioni di femmine. Il 93,4 % di questa « forza di lavoro » era occupata. Ben 609 mila unità, pari al 3,1 per cento del totale erano invece disoccupate; e 678 mila, (3,5 %) inoccupate, cioè in cerca di prima occupazione.

Il sondaggio, com'è noto, fu criticato dalle sinistre: e tacciato d'ottimismo. Ma vi è poco di che rallegrarsi, sembra. La disoccupazione infierisce fra le donne, ad esempio: ormai assai più desiderose delle loro madri di trovare uno stipendio ed un salario, con incarichi onorevoli. E poi, la disoccupazione dura assai più di quanto non si credesse: dei 609 mila disoccupati, il 39,7 per cento risultava disoccupato da oltre sei mesi; il 15,6 % da 3 a 6 mesi; il 27,8 % da 1 a 3 mesi; e soltanto il 16,9 % da non oltre un mese.

Un'altra particolarità, e sarà l'ultima. La nuova edizione del *Compendio* — come già l'*Annuario* che l'ha preceduto — pubblica serie storiche abbastanza lunghe: dal 1911, per essere esatti. Si può dunque giudicare come sia mutato il volto dell'Italia nell'ultimo quarantennio. Valutare, ad esempio, i progressi dell'industrializzazione nel nostro Paese; oppure l'accrescersi, anno per anno, del reddito nazionale, ferito duramente dalle due guerre di questo secolo, *et cetera*. Ma sono suggerite riflessioni anche più golose.

Dall' '11 al '52 la lira si è svalutata, in modo tale, che ne occorrono 243 odierne, per ottenere (all'ingrosso) il potere d'acquisto di una lira « Esposizione di Torino ». Ebbene: nel 1911 il salario industriale giornaliero per operaio era di lire 3,30; oggi è di L. 1.199. Il rapporto è dunque a 363, con considerevole maggior potere d'acquisto per l'operaio. Nello stesso lasso di tempo, lo stipendio di un usciere si è moltiplicato per 292; e quello d'un direttore generale statale per 147.

Si vede, chi avrebbe ragione di lamentarsi.

f. d. f.



Le attrici giapponesi Kinuja, Tanaka e Aiku Mimasu col regista Mizoguchi a Venezia

Presentati i primi film sullo schermo del Lido

Liete accoglienze a «Roman Holiday» di William Wyler - Inizio della mostra retrospettiva francese - Un film argentino

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 21 agosto.

Al richiamo del cinema gli alberghi si sono riempiti in poche ore, il piazzale del Palazzo si è contornato di cartelloni, la biglietteria ha appeso il cartellino di un facile « esaurito »; e la serata inaugurale, che è di ogni Mostra la serata di gala, ha mobilitato il suo elegantissimo pubblico, e quell'altro suo pubblico speciale, di spettatori degli spettatori, che quest'anno era per il viale più numeroso del solito. Forse per la curiosità di vedere la delegazione russa, capitanata dal colonnello Semenov; in ogni modo la delegazione ha avuto applausi lungo tutto il suo percorso, e ne era assai soddisfatta.

Lo spettacolo si è iniziato poco prima delle undici con un letteratissimo documentario di Ubaldo Magnaghi, Vacanze nell'arcobaleno; e subito dopo si è avuta la prima puntata della mostra retrospettiva francese, che consisterà di quindici spettacoli, tanto preziosi quanto importanti. Dai primitivi Méliès e Cohl, dai comici Max Linder e Durand, si giungerà a Feuillade e al primo realismo, per poi giungere a Delluc, a L'Herbier e alla Dulac, la prima avanguardia impressionistica. Dopo i « casi personali » di Gance e di Epstein si tornerà a una tradizione con Feyder e si avranno le giovanili affermazioni di René Clair, quasi alle soglie del film sonoro. Questo rigoroso panorama si stenderà quindi dal 1895 al 1929; e il primo capitolo è stato tutto dedicato a Lumière, con alcuni dei suoi primi filmetti di venti metri (da L'uscita dalle officine e da L'arrivo del treno a Una partita di bocce e a Una demolizione di un muro), documenti assai rari, tutti del 1895, i primi tentativi del cinema come ritrovato tecnico, « [illegible] » animata; e poi una serie di « giornali » Lumière, dal 1896 al 1900, composto ognuno di due o tre inquadrature, riprese dai primi « inviati speciali » dell'obbiettivo. La scelta, omaggio per l'Italia, ha insistito su di un albo della penisola, con la piazza San Marco, la piazza del Duomo, la piazza di Spagna, persino con l'inaugurazione del torinese monumento al principe Amedeo al Valentino (C'è un signore importantissimo, in cilindro e stiffelius, che viene a porsi davanti l'operatore e gli fa energici cenni di andarsene; ma quello evidentemente continua a girare il suo macinino, e l'importantissimo, baffuto e barbuto, deve andarsene sconfitto, certo imprecando a quella buffonata che si chiama cinematografo).

Si è infine rivisto Umberto I nel '98, Vittorio Emanuele III nel 1900. Dal pubblico si sono levati applausi, ai quali hanno risposto fischi; gli applausi hanno fatto un'altra sortita, i fischi sono tornati a opporsi; e quella tensione molto sonora, su quei palinsesti di cinema muto, ci hanno subito riportato al giorno d'oggi e al primo film della Mostra.

* *

Si sa che parecchi attori di Hollywood amano da pochi anni svisceratamente l'Italia. Anzitutto, e lo dicono, perchè è il più bel Paese del mondo; e poi, ma non lo dicono, perchè lavorandoci evitano di pagare le non lievi tasse del Fisco americano. I produttori italiani sono anche molto ricchi, pagano una prestazione di quei divi persino centoventi, centotrenta milioni; e si è così finalmente avverata una santa legge di contrappasso e di giustizia, alla figura del povero emigrante italiano in America si oppone ora quello del sorridente emigrante di Hollywood in Italia.

Ma William Wyler è un regista intelligente, abilissimo (basterà ricordarne La voce nella tempesta, Piccole volpi, La signora Miniver, I migliori anni della nostra vita, L'ereditiera). Sa essere anche un abile produttore; e l'anno scorso, avendo pensato di trascorrere non brevi vacanze in Italia, si è messo d'accordo con Gregory Peck e Audrey Hepburn, si è portato nella valigia un soggetto di Jan Mc Lellan Hunter, come operatori si è fatto accompagnare addirittura da un Planer e da un Alekan. Sul posto avrebbe trovato tutte le risorse degli studi e degli ambienti romani; avrebbe trovato attori per le parti di secondo piano (e ha scelto Tullio Carminati, Paolo Carlini, Alfredo Rizzo, Paola Borboni, Laura Solari); e da queste sue centellinate vacanze in quel di Roma è nato un film abile, piacevole, è molto leggerino, Vacanze romane, che con il doppiato si annacquerà non poco.

Le « vacanze » sono quelle di Anna, una principessa di un reame immaginario. E' giovane e bella, vorrebbe vivere una sua vita; ed è costretta a vari di navi e a inaugurazioni di mostre, a cerimonie e a conferenze-stampa. Giunta a Roma, dopo un ennesimo ballo « ufficiale » alla sua ambasciata, non ne può più. Ha una crisi di nervi, è in fretta chiamato un medico, che le propina un'iniezione di un calmante senza sonnifero. Ma prima che questa abbia effetto Anna riesce a uscire dal palazzo dell'ambasciata, e cade poi in un sonno di piombo su di una panchina. Qui la sorprende Gregory Peck, cioè Joe Bradley, un giovane giornalista americano; un po' scettico e un po' ingenuo, un po' squattrinato come di solito i giornalisti americani dei film americani. Anna si sveglierà, la mattina dopo, nella cameretta di Joe, in via Margutta; e per ventiquattr'ore si dipanerà la lieve e romana avventura sentimentale. Questa finirà con il distacco (ragion di Stato) dei due giovani che si erano inevitabilmente innamorati; e dopo peripezie sovente buffonesche, interrotte da parentesi un po' più umane e quasi accorate.

Il film è abile, ma tutto a fior di pelle. Questa principessina potrebbe essere la figlia dell'avvocato tale o dell'ingegnere talaltro. Si direbbe che le scappatelle che affronterà più press'a poco le conosca, quando il suo aulico modo di vivere, la sua filtrata educazione e l'atmosfera ancora più filtrata del suo solito ambiente avrebbero potuto vibrare a contrasto, alle prese con le improvvise e insospettate scoperte degli uomini di ogni strada e di ogni giorno. Invece, tranne qualche piccolo stupore, un po' di stupore, un po' da santerellina fuggita per poche ore da una corte di cartapesta anzichè da un educandato di cartone, questa figurina è molto a rime obbligate e superficiali. Un Lubitsch, che non amava certo approfondire, le avrebbe dato un altro sapore: perchè, pur limitandosi di solito all'operetta, sapeva anche affrontare maliziose caricature e garbate parodie. Qui siamo nella novelluccia: del simpatico giovane povero, come potrebbe sentirla una giovane « tifosa » di cinema; e della simpatica principessina, come potrebbe immaginarla una borghesina. Il regista, evidentemente più che mai in vacanza, vi ha posto di suo un'abilità qualche volta sorniona, un tocco quasi sempre leggero, ma ha rinunciato alla satira sorridente, o alla fiaba disincantata, o all'estro vivace, per tenersi sulle rotaie di un'agile commediola di mestiere, sorretta dalla bravura degli interpreti e da un abile copione. Sorrisi, risate, e applausi.

Al pomeriggio Passione nuda, un modesto film argentino di Luis Amadori.

Mario Gromo

Sovietici e americani ballano insieme la samba

L'URSS è tornata dopo sei anni d'assenza - Carine le attrici sovietiche ma poco eleganti - Wyler: regista o diplomatico?

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 21 agosto.

Quest'anno c'è la Russia, e per poco non si sono ritirati gli americani. Non l'hanno fatto apposta, e alla fine han rimediato, ma il pericolo è stato grosso, sino all'ultimo momento: e sarebbero stati scandali e complicazioni internazionali, e strilli da destra e da sinistra.

E' andata così. Gli americani cominciarono due mesi fa ad inviare film in visione al « Comitato degli esperti », che aveva l'incarico di setacciare il buono, o il meno peggio. Mandarono uno, due, tre film, e il Comitato li scartò, ferocemente. Perchè? Chi lo sa. Forse proprio perchè si trattava di brutti film. Gli americani continuano a mandare — quattro, cinque, sei — e il Comitato continua a scartare imperterrito. « Allora ce l'hanno con noi — pensano a Hollywood. — E' evidente che non ci vogliono al Festival ». Le trattative falliscono: « Se è così non veniamo. Voi tenetevi i vostri russi, e noi ci teniamo i nostri film ». La cosa si metteva male davvero, e da parte italiana si raddoppiarono gli sforzi per convincere gli americani che nessuno ce l'aveva con loro (« Amici come prima, per carità. Ma vi pare »), e che anzi sarebbe stato un grave pasticcio se fossero mancati i film di Hollywood: ma che fossero film, e non carciofi. Fanno anche intendere — agl'irati americani — che rifiutandosi di partecipare ad un Festival al quale tornava la Russia dopo sei anni di assenza, oltretutto essi compiono un gesto impolitico.

Breve: gli americani cedono buoni buoni, e riprendono a mandare film: sette, otto, nove, fino all'undicesimo. Il comitato sceglie e ne prende quattro, e tutto si accomoda. Ma proprio al limite. L'Associazione dei produttori americani riceve l'invito il 13 agosto. In tempo per inviare le copie dei film, non più in tempo per fare una adeguata pubblicità: ed ora qui dobbiamo assistere al malinconico spettacolo di un giovanotto coi baffoni — il capo del « Publicity Department » — che va in giro piagnucolando la sua infinita tristezza per non aver potuto organizzare certe feste colossali che l'anno scorso l'avevano reso celebre. L'hanno sacrificato sull'altare della distensione. La pubblicità americana non c'è, ma le bandiere degli Stati Uniti e della Russia sventolano l'una accanto all'altra, in mezzo a tante altre.

Sulla scia della distensione è arrivato William Wyler, famoso regista (quello dei *Migliori anni della nostra vita* e degli *Occhi che non sorrisero*). E' partito dalla Francia in sciopero dieci giorni fa e ha dovuto girare mezza Europa per trovare la via del Lido: una di quelle avventure un po' strampalate che piacciono tanto nel mondo del cinema, e che se uno non le ha vissute realmente, gli conviene inventarsele. Wyler è un uomo furbo e mite.

« E' un uomo di prim'ordine », andavano sussurrando a questo e a quello i rappresentanti della casa produttrice, e v'è subito stato chi ha osservato che avrebbero fatto meglio a dire « una merce di prim'ordine », come i suoi film: una solida merce che si vende bene. « Qual è il mio miglior film? — ha detto, rispondendo alla solita domanda del ragazzino di turno. — Penso che sia *I migliori anni della nostra vita* »: è quello che ha avuto il maggior successo ». Poi ha parlato bene dell'Italia e di Roma (ha detto che è la più bella città, come no?), dove ha girato il suo ultimo film, *Vacanze romane*; ma, tutto sommato, si è espresso con discrezione e misura, da diplomatico che sa il fatto suo.

I radiocronisti gli hanno preparato un piccolo trabocchetto, com'è nelle loro abitudini di scocciatori universali. Poichè Wyler avrebbe dovuto fare una dichiarazione al microfono, in italiano pur masticandone ben poco, i simpatici uomini della nostra radio scrissero essi stessi alcune righe in stampatello, con tante graziose parole che non dicevano niente, o quasi. O quasi, perchè quella vecchia volpe di Wyler arricciò subito il naso leggendo, e comprendendo appena questa bella pensata che avrebbe dovuto uscire dalla bocca sua: « Ho voluto mostrare la Roma bella che non si vede mai nei film italiani ». A trasmettere questa roba ci sarebbe scappata un'altra complicazione internazionale. E Wyler, sorridendo e ammiccando, la fa sostituire così: « La Roma bella, sogno di ogni regista »; e la pace è di nuovo fatta. Se continua di questo passo, il regista di *Vacanze romane* finirà sul serio nella carriera diplomatica, come Myrna Loy.

Si sono ritrovati tutti — registi, attori (quei pochi che ci sono già) e ficcanaso — al ricevimento offerto alle delegazioni straniere, dopo l'inaugurazione. Quella era, inevitabilmente, la volta dei russi a far parlare di sè: i russi che finora — sapendo di costituire la grossa attrattiva della Mostra — se ne sono stati zitti, a tuffarsi in Laguna lontani dagli occhi della gente. Ieri sera si son piazzati al centro del giardino dell'Excelsior, compatti intorno all'ambasciatore Kostilev e al capo della delegazione Nicolai Semenov. Se la sono goduta un mondo. I commenti degli intervenuti? Ecco, gli acuti cronisti mondani hanno notato: che, tolto l'Ambasciatore, nessun uomo era in *smoking*; che le tre attrici erano belline ma vestite maluccio; che facevano grande onore alle portate e ai vini squisiti; e che, infine, ballavano di gusto la *samba*. E la samba divenne immediatamente un fatto politico. « Vedete? Ballano anche la *samba*. Cosa credete, che siano crucchi? » dicevano gli uni. « E va bene, viva la faccia, — rispondevano gli altri. — Così ci comprenderemo meglio ». Tutte le conversazioni erano, evidentemente, impostate sulla distensione, ed anche la *samba* serviva a spianar le rughe (il che, detto tra parentesi, andò a tutto vantaggio di Teddy Reno, che raccontava cantando i suoi dolori di « triestino all'estero » e si sforzava di « lanciare » le nuove canzoni del suo repertorio).

La festa si è chiusa in letizia, con i primi approcci fra l'Est e l'Ovest. Sembrava che fosse organizzata, tanto la faccenda è riuscita liscia e bene. Dapprima le attrici russe ballarono con i loro cavalieri; poi, a poco a poco, accettarono gl'inviti degli stranieri. E tutti sorridevano, e andavano d'accordo: e certo, non si parlò di politica, perchè non ce n'era bisogno. La samba faceva le funzioni dell'incontro dei quattro. La comitiva russa se ne andò alle cinque del mattino, quando il giardino era ormai semideserto. Ridevano forte, e si tenevano sotto braccio, canticchiando.

F. Di Giammatteo



Anche l'ex-regina Alessandra di Jugoslavia si trova al Lido

Ingente sequestro di materiali destinati a un paese dell'Est

Grossi quantitativi di piombo, rame, cobalto pronti per la spedizione con falsi certificati di esportazione - Due arresti e 4 denunce

Milano, 21 agosto.

I carabinieri di Milano sono riusciti a stroncare l'attività di sei persone che avevano già tutto predisposto per far giungere in un paese d'oltre cortina ingenti quantità di materiali strategici. Questi materiali consistevano in 1200 tonnellate di lingotti di piombo, 3700 tonnellate di rame, 500 di acciaio inossidabile, 500 pani di alluminio, 500 tonnellate di cobalto e di mercurio.

Queste spedizioni oltre cortina, bloccate fortunatamente in tempo, sarebbero avvenute in virtù di falsi certificati di esportazione abilmente predisposti: la merce sarebbe passata in Svizzera, di qui in Germania e infine in Olanda, ove sarebbe stata imbarcata per un Paese dell'Europa orientale.

Il finanziamento di tutto il colossale affare avveniva tramite una banca sovietica di Vienna, che largheggiava nell'erogazione dei fondi. Il Comando dei carabinieri ha accertato che ideatori di questo contrabbando sono il trentaduenne Carlo Rocchi fu Emilio da Ovada, attualmente all'estero, e Pompeo Gandini fu Gustavo di 38 anni, commerciante milanese, che è stato arrestato.

E' stato pure tratto in arresto il romano Plinio Tacchi-Venturi fu Luigi di 64 anni, pensionato statale, che insieme al Rocchi ha contraffatto i certificati di esportazione rilasciati dal Ministero del Commercio estero ed ha usato abusivamente il sigillo di detto Ministero.

Il Gandini, insieme con Tiberio Beretta di 64 anni da Milano, con l'ing. Jean Guenther Schleisier, amministratore di una società olandese, e con Dino Trudel, proprietario di una ditta svizzera a Zurigo, sono stati denunziati per avere accettato ingentissime somme di denaro al fine di condurre a buon esito atti contrari agli interessi della nazione italiana e cioè favorire, contrariamente al trattato di pace, l'inoltro di materiale strategico a un Paese di oltre cortina.

I carabinieri continuano le indagini per accertare eventuali altre responsabilità.

Misteriosa scomparsa di una giovane sartina

Milano, 21 agosto.

A Fagnano Olona è scomparsa una ragazza di 14 anni: uscita di casa fin da mercoledì mattina, non ha più dato notizie di sè. La giovane, una sartina principiante, certa Luisa Saibene fu Carlo, abitante in via Menotti, fu vista recarsi in bicicletta dalla sua maestra di lavoro. Da quel momento si sono perdute tutte le tracce.

La Saibene è una ragazza prosperosa, attraente e poteva benissimo passare per una signorina di una età maggiore. Domenica sera era stata vista in compagnia di un giovanotto, con il quale si era accompagnata fino a tarda sera in una giostra installata a Gorla Maggiore. All'atto della sparizione indossava una gonna blu, camicetta bianca, e calzava un semplice paio di ciabatte. Questo abbigliamento farebbe supporre che essa non avesse intenzione di allontanarsi, e ciò avvalorerebbe l'ipotesi del rapimento da parte di qualche malintenzionato.

Basta con le « vedove nere »

Il fotografo romano è morto di broncopolmonite

Roma, 21 agosto.

Sugli allarmi provocati dalle cosiddette « vedove nere » in quel di Ostia, è stata chiesta l'opinione del prof. Alessandro Ghigi, zoologo di fama internazionale e già rettore dell'Università di Bologna. Per il prof. Ghigi ogni allarme è ingiustificato perchè sia i ragni che gl'inglesi chiamano « vedove nere » e noi più propriamente « malmignatte », oppure le tarantole nostrane, si tratta sempre di ragni indigeni, che sono sempre esistiti nella zona di Ostia e in quasi tutta la Penisola, e non possono provocare la morte.

Il caso letale che si è avuto, quello del fotografo Agomeri, deriva da altre cause. La malmignatta e la tarantola possono dare dei disturbi, più o meno intensi, secondo l'età e il sesso degl'individui che sono stati punti, ma è da escludere che il loro morso possa essere mortale. E infatti l'esame necroscopico della salma di Agomeri ha stabilito che egli è morto in seguito a un fatto broncopolmonare insorto prima della puntura del ragno.

UNO STRANO "LIBRO BIANCO„ INGLESE

Sofferenze "spirituali„ dei cavalli al macello

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 agosto.

Il Governo britannico ha pubblicato ieri un « libro bianco » sulla macellazione dei cavalli. Dall'inizio della seconda guerra mondiale fino ad ora (proprio stamane i giornali annunciavano un nuovo aumento nella razione di carne settimanale) la macellazione della carne di cavallo per consumo umano è stata un'industria in piena fioritura e continuo sviluppo.

Essa aveva due funzioni fondamentali: 1) integrare il razionamento della carne di bue e di pecora, che in certi mesi dell'anno era scarsissimo; 2) disporre di un grande quantitativo di animali che venivano sostituiti nell'industria dei trasporti, e soprattutto nell'agricoltura, con mezzi meccanici.

Un'idea della meccanizzazione dell'agricoltura inglese la si può avere dalle seguenti cifre: nel 1930 vi erano 1.550.000 cavalli che lavoravano nelle campagne inglesi. Venti anni dopo questo numero complessivo era sceso a 353 mila. Nel 1953 la cifra complessiva era di appena 374 mila cavalli. Contemporaneamente però il consumo umano di carne di cavallo era andato salendo dall'inizio della seconda guerra mondiale. Mentre nel 1938 erano stati macellati 15 mila cavalli (e la loro carne era stata consumata per lo più dai cani e dai gatti, che gl'inglesi allevano a milioni), nel 1945 ne furono macellati 45 mila. E la popolazione di cani e di gatti non era mutata sensibilmente.

Negli anni seguenti, quando la crisi della carne di bue e di agnello non accennava a diminuire, furono uccisi fino a quasi 90 mila cavalli in un solo anno in tutto il Regno Unito. La macellazione equina, in altre parole, stava diventando un fenomeno nazionale, per cui il *Manchester Guardian*, in parte interessato dall'importanza che questa industria veniva a prendere, in parte accorato per la sorte di tanti animali, incaricò un brillante giovane reporter canadese di compiere un'inchiesta sul funzionamento di quest'industria. L'inchiesta creò tanto scalpore che il Parlamento decise di nominare una speciale commissione d'inchiesta. Il cronista aveva rivelato che le condizioni in cui i cavalli venivano macellati in Gran Bretagna non erano proprio spaventose come quelle francesi, ma certo lasciavano molto a desiderare.

Il « libro bianco » che è ora stato pubblicato conferma che, sia pure senza prove dirette di crudeltà verso gli equini, le condizioni in cui avviene questa macellazione sono infelicissime. Un problema sul quale la commissione sembra particolarmente essersi soffermata è se i vecchi cavalli che vengono avviati al macello soffrano per così dire spiritualmente per la vicinanza della morte, oppure no. Dall'indagine — non facile perchè gli interessati non parlano — si è occupato il prof. Ottoway, dell'« Associazione per lo studio sul comportamento degli animali », il quale non ha dato una risposta precisa al quesito. I cavalli, egli ha detto, quando vanno al macello sono nervosi soprattutto perchè essi non amano luoghi nuovi, spettacoli nuovi o rumori nuovi. La morte dei compagni cui molti cavalli sono costretti ad assistere è un'esperienza nuova e quindi sgradevole.

Il libro bianco contiene una trentina di raccomandazioni, e cita ad esempio i macelli di cavalli svedesi che, dice, « hanno un tale livello d'igiene che tutti i locali del macello sono piacevoli come quelli di una moderna manifattura di generi alimentari, e completamente inodori ». Resta però a vedere se il Governo farà in tempo a mettere in atto una legislatura in materia. Da quando è aumentata la razione di carne di bue e di pecora, il numero dei cavalli macellati è andato rapidamente diminuendo. Fra l'altro poi il numero delle bestie da macellare si va esaurendo a mano a mano che i nuovi trattori piccoli e grandi continuano ad uscire dalle linee di montaggio.

In un articolo di fondo dedicato a questo « libro bianco », il « Daily Mirror » scriveva stamane: « Noi siamo un Paese di gente che ama i cavalli, ama i cani e ama i gatti. Noi amiamo tanto i cavalli che ci rifiutiamo di mangiarli. Li diamo in pasto ai cani e ai gatti ».

r. a.

Si sposa in carcere il « campione degli assassini »

Messico, 21 agosto.

Nelle carceri di Città del Messico è stato celebrato ieri un matrimonio. La ventinovenne Maria De Jesus Torres Martinez, dimessa recentemente dal carcere, è tornata ieri al penitenziario per sposare l'uomo dei suoi sogni, che si fregia del titolo di « campione degli assassini ».

Jose Ortiz Munoz, noto anche col nomignolo di « Il rospo », ha confessato infatti di avere assassinato centotrentaquattro persone; gli ultimi tre omicidi sono stati da lui commessi nel carcere, nel quale, dato che nel Messico è stata abolita la pena di morte, egli trascorrerà il resto della vita. Maria De Jesus, che senza dubbio ama le emozioni forti, ha dichiarato ai numerosi giornalisti presenti al matrimonio, che è stato celebrato nella prigione secondo il rito civile, di essere « la donna più felice del mondo ». Agli sposi sono state concesse quattro ore per la luna di miele; ma, all'ora in cui, secondo i regolamenti della prigione, hanno termine le visite, la sposa ha dovuto abbandonare, nel modo più legale, il « tetto coniugale ».

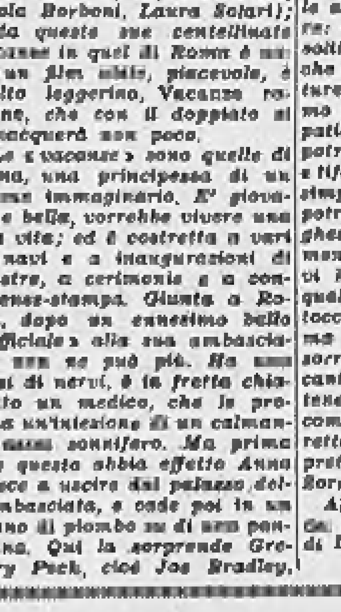
Banconote per mezzo milione pescate nel mare di Lavagna

Genova, 21 agosto.

Una pesca miracolosa è stata effettuata nel mare di Lavagna: oltre mezzo milione in banconote sono state recuperate da alcuni pescatori subacquei. Essi, mentre stavano esplorando il fondale antistante il lido, notavano che il fondo era cosparso da numerosi biglietti da diecimila. In breve riuscivano a « pescare » oltre mezzo milione di lire, che consegnavano ai carabinieri.

Festeggiato in sordina il 23° anno di Margaret

Alcuni giornali hanno ignorato l'avvenimento



(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 agosto.

Il silenzio che ha accompagnato quest'anno il compleanno della principessa Margaret è stato quasi sensazionale. La sorella minore della Regina che si trova con il resto della famiglia reale a Balmoral in Scozia, ha compiuto oggi 23 anni. Pochissimi giornali hanno pubblicato stamane la notizia, uno solo ha pubblicato una fotografia e la radio ha dato l'annunzio formale verso la fine del bollettino.

Tutto questo rappresenta un cambiamento molto notevole rispetto agli anni scorsi, quando il compleanno della popolare principessa veniva preannunziato, seguito e raccontato dai giornali con gran copia di informazioni, particolari e indiscrezioni. Si leggevano gli elenchi degli amici invitati al castello, il programma della giornata, gli abiti che essa avrebbe indossato, descrizione della torta che le era stata preparata e veniva fornito l'elenco dei regali che le sarebbero stati offerti. Venivano pubblicate fotografie ufficiali d'occasione e i cronisti non mancavano di sorprenderla anche con qualche istantanea improvvisa.

Quest'anno non vi è stato nulla di tutto questo. Nessuno dei suoi amici, per quanto ci è dato di sapere, è stato invitato al castello per l'occasione, non sono state pubblicate fotografie nè ufficiali nè indiscrete. Si è parlato di due soli regali: quelli dei nipotini — il principe Carlo e la principessa Anna — tutti e due indirizzati a « Margot ». La torta che in altre occasioni era stata minutamente descritta, preparata e portata da Londra, accompagnata da un cuoco che aveva il compito di completarne le decorazioni di zucchero nella grande cucina del castello scozzese, c'è stata questa sera con le 23 candeline. Ma era una torta semplice, senza accompagnamento di cuoco, servita ad un « pranzo di famiglia ». Quest'aria di intimità fa pensare che quest'anno non gireranno intorno al tavolo i tradizionali suonatori di cornamusa. E soprattutto al dopopranzo non sono stati arrotolati i tappeti — come era tradizione — per un « ballo dei giovani ».

Per colazione era previsto, come sempre, un pic-nic sulle rive del bel lago Muick che sta ai bordi della foresta di Balmoral, un luogo che la principessa ha prediletto per tanti anni. Questo silenzio si fa notare particolarmente in contrasto con l'enorme attenzione che veniva data recentemente alle vicende private della principessa. Non più di un mese fa le prime pagine dei giornali popolari inglesi erano piene, quotidianamente, di fotografie e cronaca dei suoi problemi matrimoniali. Ma da quando il capitano Townsend si è sistemato nell'ufficio di addetto aeronautico a Bruxelles e la principessa Margaret ha seguito la mamma in Scozia per le vacanze estive, sulla vicenda è sceso un silenzio completo.

r. a.

Tornerà nell'isola dei merletti il pittore pazzo che la scoprì

Assegnato il "Premio Burano,, per il paesaggio - Un'iniziativa degli amici di Gino Rossi per dare sepoltura nel piccolo cimitero di Mazzorbo all'artista infelice

(Nostro servizio particolare)

Burano, 21 agosto.

L'isola di Burano è in festa. Nelle aule e nei corridoi della scuola comunale s'è aperta la mostra delle pitture e delle acqueforti partecipanti al «Premio Burano»: trecento opere complessivamente. «Da Romano» e nelle altre osterie della piccola isola lagunare si canta e si brinda ai vincitori del «premio»: Gigi Candiani, Nemo Mori, Fioravante Seibezzi, Luciano Gasperi, Gino Meloni, Dario Rossi, Luigi Cobianco, Renato Borsato, Giovanni Barbisan, Bruno Colerin e Mario Varagnolo.

L'oste generoso

Autorità, critici d'arte, pittori fraternizzano con i «buranelli» davanti al vin padovano e al piatto di scampi fritti. L'isola vive la sua giornata più chiassosa e felice: era molto atteso questo appuntamento annuale con la pittura. Il «Premio» ha una sua storia che si lega all'infelice esistenza d'un grande pittore scomparso, Gino Rossi, e alle più recenti esperienze della pittura veneta.

Era appena finita l'altra guerra quando Gino Rossi, un giovane artista trevisano dall'occhio spiritato e dall'umore triste, approdò in questa piccola isola, bassa nella quieta radura azzurra della Laguna. Aprì il suo cavalletto e prese a dipingere: il suo pennello componeva quadri fiammeggianti. Apparivano ricchi di forza, spregiudicati per l'audacia degli accostamenti, per la rottura secca e decisa con tutta una tradizione di pittura paesaggistica che risaliva ai Guardi e ai grandi interpreti della «luce» veneziana. La gente li guardava con sospetto, la critica ufficiale con scherno. Gino Rossi, che non aveva un quattrino ed era angosciato per amore non corrisposto, continuava a dipingere sotto gli sguardi dei «buranelli». Un oste ebbe cura di lui: lo invitò alla sua tavola, lo persuase a continuare la sua fatica. Per compensarlo del buon mangiare e del buon bere che con tanto affetto l'oste gli prodigò per tanti mesi, Gino Rossi regalava a Romano Barbaro i suoi quadri migliori.

Le pareti dell'osteria presto furono gremite di queste pitture; dopo Rossi, vennero all'isola di Burano anche Moggioli, il serafico Semeghini, Eugenio Da Venezia, Dalla Zorza, e poi «el mato de Martini», il grande scultore trevisano che morì rabbiosamente ribelle a se stesso: aveva temuto, per tutta la sua vita, di essere un artista mancato. Vennero Vellani-Marchi e Anselmo Bucci e Springolo ed altri pittori, l'un dopo l'altro. In breve, l'ultima scapigliatura veneta ebbe il suo punto di riferimento qui a Burano; qui il suo *atelier* aperto alla solare letizia dei magici colori. «Da Romano» ebbero tutti vin buono e pesce «portà vivo in 'sto momento». Dagli abitanti — fossero le quiete donne che davanti all'uscio ricamano sul *tombolo* il punto del loro celebre merletto, fossero i quadrati pescatori dalle facce cotte dal sole d'alto mare — gli artisti ricevevano il dono impagabile della simpatia: aperto il cavalletto, i bambini s'affollavano intorno, le ragazze porgevano premurose la sedia, i «grandi» dell'isola commentavano compiaciuti.

Come un mendicante

Gino Rossi scoprì i «bleu» metallici, i verdi cupi, la biancheria stesa e sventolante dai balconi, gli stentorei gialli delle vele e il rosso delle case di Burano; fu la più fortunata stagione della sua esistenza. Poi la sua mente fu sconvolta sempre più cupamente dai fantasmi del segreto dolore e dalla malattia che la rodevano. Nel 1922 l'artista fuggì da Burano e se ne tornò al suo paese in riva al Piave, per vivere come un mendicante. I carabinieri l'arrestarono per vagabondaggio; più tardi furono i più cari amici di Gino Rossi a intervenire per chiederne il ricovero nell'ospedale psichiatrico. Non ne uscì più, se non morto, nel 1947. Mentre Gino Rossi vagava nelle nebbie della sua atroce follia, la critica ufficiale s'accorgeva di lui: le sue opere, esposte nelle grandi mostre internazionali, valgono oggi milioni. Il suo «Bruto», riprodotto nelle antologie della miglior pittura contemporanea, fu trovato per caso in un porcile; altri «pezzi» preziosi, furono scoperti qua e là in cascine del Piave, in vecchie rigatterie. Comperate per pochi soldi, formano ora il vanto di molti collezionisti e, a Burano, il titolo di nobiltà dell'osteria del buon Romano Barbaro che conserva amorosamente i dipinti dell'inquieto amico di un tempo.

Nel nome di Gino Rossi fiorì dunque una nuova scuola della pittura veneziana, il cui capo indiscusso ed il decano è ora Semeghini. Più recentemente, per iniziativa di un gruppo di amici degli artisti, fu istituito il «premio» che ha per tema il paesaggio. A Burano, convengono ora tutti i «fedeli» dell'isola incantata: la cerimonia della premiazione, dopo il discorso del sindaco Spanio, e un rapporto sui lavori della giuria svolto dal segretario prof. Guido Perocco, è stata presto finita. Dopo la consegna dei premi — uno era intitolato a Nino Barbantini, recentemente scomparso, il critico che per primo osò allestire una «personale» di Gino Rossi, tra l'irrisione dei più — è venuta l'ora dei ricordi e un'idea s'è fatta strada tra gli amici di Burano. Perchè — ci si è chiesti — non si restituisce all'isola dei pescatori la salma del pittore che la scoprì e la amò, e ne ebbe il dono dell'ospitalità? Oggi Gino Rossi riposa nella tomba della famiglia Springolo, a Treviso: per decisione del gruppo «buranello» le sue spoglie saranno esumate e, per via d'acqua, lungo il Sile e poi per la laguna, saranno trasportate al piccolo cimitero di Mazzorbo, accanto a Burano.

Ed un lungo corteo di barche con le vele abbrunate le seguirà nel suo ritorno all'isola che gli diede l'unica, fuggevole gioia della sua vita.

g. gh.

Il veleno di un cobra nell'occhio d'un guardiano

Roma, 21 agosto.

Una brutta avventura ha vissuto oggi il capo guardiano del recinto rettili dello zoo, Pasquale Spanu. Mentre stava accudendo alla pulizia nel recinto dei rettili affidato alle sue cure, è stato colpito in un occhio dal veleno che un cobra gli ha sprizzato contro.

Soccorso e trasportato al Policlinico, egli ha ricevuto le cure di cui abbisognava, e si suppone che potrà guarire entro otto giorni. Malgrado l'epilogo non molto grave, lo Spanu non dimenticherà molto presto la sua disavventura. A conoscenza dei letali effetti del veleno del cobra egli ha temuto, fino a quando non è giunto all'ospedale, che la sostanza venefica del rettile potesse, sia pure attraverso l'occhio, penetrargli nel sangue uccidendolo.

Spara contro la madre perchè ne odia il cane

Trento, 21 agosto.

Un cane è stato la causa del tentato omicidio avvenuto ieri sera a Preghena, in Valle di Non. Il contadino ventiseienne Modesto Faccin, dopo un diverbio con la propria madre Elisa, di 70 anni, le sparò un colpo di pistola cal. 12 caricata a pallini, ma la «rosa» dei proiettili invece di colpire la donna che con un balzo era riuscita a scansarsi, raggiunse il ventottenne Luigi Tres, ferendolo seriamente alla gamba destra.

Sembrava in un primo tempo che il grave litigio fosse scoppiato perchè la donna si era rifiutata di dare del denaro al figlio. Invece, secondo le dichiarazioni rese ai carabinieri, il diverbio scoppiò per un vecchio cane brutto, spelacchiato e quasi cieco al quale la donna era particolarmente affezionata.

Il figlio Modesto aveva deciso di ucciderlo, ma la donna si era sempre opposta dicendo che il vecchio «Frick» durante la guerra, quando era ancora un cucciolo, aveva fatto da mascotte ad un altro suo figliuolo, Mario, che combatteva in Grecia e in Albania, e gli aveva portato fortuna, tanto che egli era ritornato a casa sano e salvo.

Ieri sera il contadino, sempre più inviperito contro il cane e in preda alla più viva eccitazione anche perchè aveva bevuto qualche bicchiere di vino, trovò la madre che discorreva sulla soglia della sua abitazione con altri due contadini. Estrasse allora la pistola puntandola contro di lei e gridando che voleva finirla con il vecchio «Frick». La donna cercò di disarmarlo e sostenne una vivace colluttazione, ma dalla pistola partì un colpo che raggiunse il Tres il quale si era intromesso come paciere.

Alcuni pallini, rimbalzando, ferivano alla coscia lo stesso Faccin, il quale, dopo le medicazioni, è stato tradotto alle carceri di Cles e denunziato per mancato omicidio e lesioni personali.



La signora Isfandiari, madre dell'Imperatrice di Persia, è giunta ieri all'aeroporto di Ciampino (Telefoto)

L'IMPERATRICE SI E' RISTABILITA

Soraya rimasta a Roma è andata dal parrucchiere

Nella Capitale l'hanno raggiunta la madre e la cognata - Posizione difficile dell'incaricato d'affari iraniano: da che parte spira il vento?

Roma, 21 agosto.

Soraya, la giovane consorte dello Scià di Persia, aveva gli occhi leggermente gonfi di pianto quando stamane è comparsa per la prima volta in pubblico. Lo Scià era in viaggio per Teheran e lei, che pure aveva molto insistito per seguirlo, aveva dovuto restare a Roma e cedere alle affettuose pressioni del marito e della sorella gemella di costui, la principessa Asharf, che Mossadeq aveva cacciato dall'Iran e che era giunta ieri mattina a Roma dalla Svizzera.

Soraya e la principessa Asharf sono uscite stamane verso le 11 dall'albergo in cui alloggiano; si sono recate da un noto parrucchiere di via Veneto per sottoporre i loro capelli alle sue cure, poi si sono soffermate in alcuni negozi per fare acquisti. Nel pomeriggio esse hanno preso il tè con alcune amiche romane, ed a sera sono andate a cena in un elegante ristorante alla periferia della città in compagnia della signora Eva Isfandiari, madre della Regina, giunta in aereo a Roma da Teheran alle 21,15.

Avvicinata da alcuni giornalisti essa ha dichiarato d'essere venuta a Roma per restare vicino alla figlia; quando le è stato domandato se avesse avuto intenzione di tornare nei prossimi giorni nell'Iran con la figlia Soraya, ha risposto evasivamente.

La signora Isfandiari era stata ricevuta all'aeroporto di Ciampino da un funzionario dell'Ambasciata iraniana a Roma, sulla quale si appunta oggi, dopo il ritorno dello Scià in Persia, l'attenzione dei circoli diplomatici italiani e stranieri.

La situazione in cui l'incaricato d'Affari, S. E. Khadjeh Noury, si è venuto a trovare in questi ultimi giorni, è infatti senza precedenti e tale da mettere in difficoltà qualsiasi rappresentante diplomatico che come lui si è trovato nel breve volgere di quarantott'ore tra due rivoluzioni senza sapere a qual santo votarsi. La scelta di una decisione piuttosto che di un'altra per un ambasciatore non può essere politica ma costituzionale, ed egli deve comportarsi come il rappresentante del solo Governo legittimo; e il solo Governo legittimo è praticamente quello che rimane in piedi.

Nel tormentoso dubbio di recarsi a ricevere all'aeroporto di Ciampino lo Scià rifugiatosi con la consorte oltre la frontiera del suo Paese dopo che Mossadeq era divenuto il padrone della situazione, oppure no, l'ambasciatore a Roma preferì alla prima la seconda soluzione. Si recò, come ogni pomeriggio ad Ostia e chiuse un occhio sulla presenza a Ciampino di un giovane funzionario dell'Ambasciata. Quando Khadjeh Noury rientrò nella capitale, seppe che lo Scià aveva abbandonato l'idea di proseguire il viaggio per Londra preferendo rimanere a Roma.

Egli dunque doveva assumere una posizione ufficiale nei confronti dello Scià, e la fece diramando un comunicato nel quale affermava che l'Ambasciata ignorava la presenza a Roma degli ex-Sovrani, e si atteneva, in quanto a ordini o disposizioni, unicamente a quelli che pervenivano dal Governo di Teheran.

Due giorni dopo il Governo di Mossadeq cadeva nelle circostanze che tutti sanno, lo Scià era nuovamente l'imperatore dell'Iran. Khadjeh Noury aveva avuto il torto di aver fatto male la sua scelta.

Il crollo di Moncalvo d'Asti

Accolta per un geometra l'istanza di scarcerazione

Casale, 21 agosto.

L'autorità giudiziaria di Casale Monferrato, alla quale i difensori del geom. Vittorio Tealdi e dell'assistente edile Liberale Gamba, entrambi di Torino, avevano avanzato istanza di scarcerazione per il primo, di libertà provvisoria per il secondo, ha deciso favorevolmente soltanto per il Tealdi, che è stato posto in libertà, e si è riservato di deliberare circa l'altro detenuto quando avrà udito nuove testimonianze ed esaminate nuove deduzioni indicate dalla difesa. Come si ricorderà, i due — entrambi dipendenti dall'impresa Pomponio di Torino — vennero tratti in arresto la sera del tragico crollo di un capannone in cemento armato avvenuto a Moncalvo, nel quale trovarono la morte sette operai.

Intanto le trattative fra i legali di Pomponio, tuttora irreperibile e i familiari delle vittime per il risarcimento dei danni civili non hanno raggiunto finora esito definitivo.

Uccide due uomini credendosi calunniato

Napoli, 21 agosto.

Una tragedia dell'onore si è verificata a tarda notte a Capodichino, quartiere di Napoli. Il fidanzato della diciottenne Titina Balsamo, lo scaricatore di carbone Francesco Climaco, ha esploso cinque colpi di pistola contro l'ex-fidanzato di costei Antonio Miele di 20 anni, vinaio, e contro il cognato Vincenzo Ranisi, della stessa età, che con lui si accompagnava al momento del fatto.

Il Miele, raggiunto da due colpi dell'arma, si è abbattuto al suolo esanime, mentre il cognato ha cessato di vivere non appena giunto all'ospedale.

I motivi della tragedia vanno ricercati nelle continue calunnie che il Miele andava spargendo sul conto del Climaco. L'omicida si è costituito alla polizia stradale. Più tardi in Questura ha dichiarato di essere stato spinto al delittuoso gesto dal fatto di avere avuto la sensazione, quando aveva chiesto spiegazioni al Miele sul suo atteggiamento, che quest'ultimo avesse posto una mano in tasca per estrarre un'arma. La polizia ha trattenuto in stato di fermo anche la Balsamo.

SVELATO IL MISTERO DI RAPALLO

Il castello dei sogni

Rifugio delle coppie e dei bagnanti poveri - Una storia d'amore del Kaiser - Nuovo progetto per la vecchia costruzione abbandonata

(Nostro servizio particolare)

Rapallo, agosto.

Ora si può finalmente rispondere ad una domanda che, in cinquant'anni, innumerevoli persone hanno fatto invano agli abitanti di Rapallo: questo massiccio palazzo o castello incompiuto, «il castello dei sogni», non sarà mai condotto a termine e non servirà a qualche cosa?

Il castello dei sogni sorge, appunto dall'inizio del secolo, quasi sulla punta di levante, vicino al porticciuolo, in luogo elevato ed amenissimo da cui si domina il mare verso Portofino. I forestieri l'hanno sempre fatto mèta di passeggiate, e si sono sempre fermati perplessi davanti alla sua mole. Le fondamenta sono gigantesche, i ferri del cemento armato — una novità per gli inizi del secolo — affiorano come radici nude allo scoperto dalle intemperie, lo scheletro di grandi pietre ruvidamente squadrate ha un aspetto sinistro, gli archi e le colonne fanno pensare a un maniero del gusto anacronistico e iperbolico di allora. Mancano non si sa quanti piani e il tetto; i sotterranei, nelle ore di bassa marea, sono frequentati in questa stagione dai bagnanti poveri e dalle coppie.

Svaniscono gli incubi

Era una delle curiosità e forse il maggior mistero di Rapallo. Adesso è cinto da una palizzata, su più cartelli si legge: «Proprietà privata, attenti al cane», nei sotterranei sta scritto a lettere rosse: «Esplosivo»: le mine che romperanno tutto attorno la roccia. Tra un anno il sito sarà irriconoscibile, uno dei più ridenti di Rapallo, quello in cui gli incubi si saranno dissolti per sempre.

Il castello dei sogni ha naturalmente una storia, che è in parte leggenda: difficile separare il vero dal falso. Si cominciò a costruirlo alla fine del secolo decimonono per conto dei marchesi Pallavicino. Tanto il marchese che la marchesa volevano avere a Rapallo una residenza sontuosa, dove potessero ricevere ed ospitare amici tra i quali v'erano personaggi illustri. Pare che uno di quei loro amici fosse Guglielmo II, il Kaiser.

Poi la marchesa cambiò idea. Il luogo le sembrava troppo selvaggio, poco difeso dalla parte del mare; preferiva la costa di faccia e precisamente il punto dove ora si trova il «Covo» di Santa Margherita. Il castello non le interessava più. Al vecchio progetto restò fedele il marchese, che del resto dissentiva dalla moglie anche per altri motivi.

Qui s'innesta sulle cronache la leggenda: dicono che l'imperatore di Germania fosse innamorato della marchesa e che il marchese fosse geloso. Finì col disgustarsi anche lui di un castello in cui avrebbe dovuto entrare solennemente il suo rivale, col non occuparsi più della costruzione, col non voler più che glie ne parlassero. Quando i costruttori ebbero speso gli ultimi danari, se ne andarono in cerca di affari meno insigni e meno incerti: e l'erba crebbe attorno al castello.

Altri dicono però che la ragione dell'abbandono fosse più semplice e comune: anche famiglie dal nome così sonante possono trovarsi a un certo momento in difficoltà economiche; e i marchesi Pallavicino sarebbero stati costretti a rinunciare alla «reggia di Rapallo» proprio per scarsità di danaro.

L'idea di acquistare il terreno e le mura del castello dei sogni, a questo o a quello scopo, era venuta a parecchi in cinquant'anni. Se non ci fossero state due guerre, e che guerre! il luogo sarebbe trasformato da un pezzo. Nel '34 diventò proprietà di un commendatore, il quale, finita la seconda guerra mondiale e concluso il più drammatico periodo del dopoguerra, rivendette ogni cosa a un signore di Milano.

Il nuovo proprietario e un architetto fecero insieme un progetto e lo sottoposero al Comune di Rapallo e alle Belle Arti, dovettero modificarlo alquanto, riuscirono a ottenere l'approvazione. I lavori hanno già avuto inizio. La roccia su cui sorge il castello è tormentata in questi mesi dalle mine, dalla perforatrice elettrica e dal piccone. Decine di migliaia di turisti si sono domandati in luglio e in agosto che cosa si facesse di là dallo steccato; e non hanno saputo trovare una soluzione del problema: è strano come sia difficile informarsi, anche in una piccola città.

Il castello dei sogni non sarà demolito. Diventerà una chiara villa di due piani, apparentemente leggera, tutta terrazzi, balconi, verande, vetrate, secondo lo stile moderno. A levante, verso la punta, si prolungherà in un'ala della stessa altezza e della stessa architettura. Complessivamente, una ventina di appartamenti; tutt'altro che economici, tra parentesi; e si capisce.

Il braccio di ponente, verso il porticciuolo e la villa Casale, che oggi è giardino pubblico, non sarà costituito da un solo corpo, ma da sette piccole ville, ciascuna delle quali si ingegnerà di essere indipendente in tutto e per tutto. L'intera area è di circa 5000 metri quadrati; comprenderà giardini e uno spiazzo di accesso alberato e fiorito: insomma un'elegante frazione, un villaggio balneare entro Rapallo.

Antri sotterranei

Oggi il luogo è un po' troppo esposto al mare: aveva ragione la marchesa. Ma il progetto prevede la costruzione di una diga frangiflutto a forma di molo che lo difenderà nella buona e nella cattiva stagione. Al di qua della diga saranno le darsene, le barche, i fuoribordo, i motoscafi, i piccoli cutter, le cabine dello stabilimento di bagni. Negli antri sotterranei e quasi sottomarini del vecchio castello dei sogni, dove non aleggiano già più i sospetti del marchese, troverà posto, finita l'estate, tutta la suppellettile del bel tempo. Probabilmente il villaggio dei sogni rimarrà chiuso per dieci mesi all'anno, come d'altronde gran parte delle case di Rapallo.

Al castello oggi si va per una strada panoramica, non carrozzabile, che i progettisti avrebbero voluto allargare ed asfaltare. Il Comune però si è opposto, e si sono opposte le Belle Arti. Da qualche tempo il paesaggio viene tutelato qui con maggior energia. Anche su quel punto si è venuti a un accordo dopo molte discussioni: la strada panoramica resterà quello che è; in compenso il nuovo villaggio si allaccerà direttamente con la via Aurelia, che passa, più alta, a poche decine di metri di distanza. Dalla via Aurelia gli automezzi discenderanno agevolmente al villaggio, che disporrà di autorimesse scavate nella roccia, sotto la ferrovia.

Nella prima metà del secolo accadde più di una disgrazia al castello dei sogni. Niente impediva ai ragazzi, agli innamorati, ai curiosi, agli ubriachi, di avventurarsi sulla platea di cemento armato, nella quale si aprivano bocche di lupo, e fin giù negli antri del sotterraneo. Ogni tanto, di notte, qualcuno si sentiva mancare il suolo sotto i piedi e precipitava sulla roccia da almeno dieci metri di altezza. Restava là finchè le sue grida non inducevano gente ad alzarsi dal letto per andare a soccorrerlo; ma case molto vicine non ce n'erano. Aveva tutto il tempo di meditare sulla triste fama che si era fatta il castello, sulle idee del marchese, sui sentimenti della marchesa; e l'immagine di Guglielmo II, così seria e così fosca in tutto il mondo, non contribuiva davvero a fargli sopportare con coraggio la sua disgrazia.

Emilio Radius

Trattenuta sul precipizio da un lembo della veste

Acqui, 21 agosto.

Una emozionante avventura ha vissuto durante una ascensione in montagna una signora di Acqui che si è trovata a tu per tu con la morte e solo per un caso fortuito che ha del prodigioso ha potuto scampare a una sorte spaventosa.

La protagonista del miracoloso salvataggio è la signora Giovanna Trucco che assieme al marito Mario Trucco, a Gino Menzio, Adolfo Pirelli e Vittorio Bornascono, tutti di Acqui, partiti da Entrèves avevano compiuto una ascensione sul Dente del Gigante. La comitiva aveva raggiunto felicemente la vetta e dopo una sosta iniziava la via del ritorno. A un tratto mentre la signora si trovava sull'orlo di un precipizio il ghiaccio cedeva sotto i suoi piedi. La donna avrebbe compiuto un pauroso volo se un lembo delle vesti non si fosse provvidenzialmente impigliato in uno spuntone di roccia. I compagni di escursione l'afferravano prontamente traendola in salvo. La signora ha riportato soltanto escoriazioni alle gambe.

Il P. G. presenta ricorso per la sentenza Brusadelli

Milano, 21 agosto.

Questa sera il P. G. ha presentato alla cancelleria della Corte d'Appello penale di Milano ricorso contro la sentenza di secondo grado che riformava quella di primo emessa ieri nei confronti del noto industriale Giulio Brusadelli e del Cotonificio Valle di Susa. La Corte d'Appello, infatti, aveva dichiarato estinto il reato di evasione al fisco per prescrizione. Con il ricorso del P. G. la causa rimane aperta.

Bimbi d'una colonia morti per difterite

Un'auto con altoparlante percorre le vie di un paese alla ricerca dei familiari

Pavia, 21 agosto.

Si sono svolti questa sera alle 18, a Cascine Calderari, una frazione di Certosa, i funerali di Giuseppe Ciceri di Pietro, di 7 anni. Seguiva la piccola bara una folla di gente commossa: unanime era il rimpianto per questa vita anzitempo stroncata.

Il piccolo, ospite della colonia pavese di Igea Marina, presso Rimini, era stato colpito dai sintomi della difterite. Trasportato all'ospedale di Rimini, egli vi era deceduto tra le braccia della mamma. Uguale sorte era toccata, il giorno precedente, ad un altro bambino ospite della colonia di Igea, Ernesto Poletti, di Luigi, di 8 anni, abitante a Landriano, pure morto all'ospedale di Rimini a causa della difterite. Ma Ernestino non aveva nessuno, all'infuori dei medici, al suo capezzale: è morto lontano dalla mamma e dal papà perchè la notizia della sua malattia era giunta alla sua famiglia poche ore prima che la morte lo rapisse. La famiglia Poletti, che un tempo risiedeva alla frazione Vigonzone di Torrevecchia Pia, era stata cercata in quella località. Ma poichè le ricerche avevano dato un esito negativo, un altoparlante posto su una automobile aveva percorso nottetempo le strade di Landriano chiedendo notizie dei Poletti. Così essi potevano avere notizia della malattia del bimbo e partivano immediatamente per Igea, ma arrivavano quando il loro piccino era spirato già da due ore.

La notizia dei due decessi in colonia ha destato molta impressione nella nostra città e in provincia. L'ansia regna specialmente nelle famiglie che hanno bambini ospiti di Igea Marina. Si è allarmati soprattutto pel fatto che le notizie relative alla malattia del piccolo Poletti sono arrivate alla famiglia con malaugurato ritardo. Come abbiamo già accennato tale ritardo è dovuto a un complesso di circostanze fortuite che nulla hanno a che fare con la buona volontà dei dirigenti la colonia, ma il fatto non ha mancato lo stesso di destare apprensioni.

Intanto è partito per Igea il nostro medico provinciale, dott. Lupi. Egli esaminerà la situazione che vi si è creata.

Tre casi di poliomielite

Cuneo, 21 agosto.

Altri due casi di poliomielite di bambini in tenera età si devono registrare nella provincia di Cuneo. Nella frazione Roreto di Cherasco, dove già un bambino di tre anni è morto l'8 corrente, la piccina di 14 mesi Mirella Cravero di Giovanni, è stata d'urgenza ricoverata all'ospedale Principe Amedeo di Torino perchè riconosciuta affetta da poliomielite; nel comune di Marene, il bambino Mario Trucco di Giovanni, di mesi 13, è stato colpito da paralisi infantile e ricoverato d'urgenza all'ospedale di Savigliano.

I casi di poliomielite verificatisi nella provincia dal giugno ad oggi sono saliti così a sette, di cui, finora, uno solo letale. Le autorità sanitarie locali e provinciali e i medici ospedalieri fanno di tutto per sottoporre ad energiche cure i colpiti e circoscrivere il morbo che, si assicura, non deve destare soverchie preoccupazioni se si considera la vastità della zona colpita.

Bologna, 21 agosto.

E' stata ricoverata alcuni giorni or sono al centro poliomielitico dell'ospedale Gozzadini la bimba Paola Bertacchi, di 3 anni, da Loiano, la quale risultava colpita da una forma leggera di poliomielite. Le autorità comunali di Loiano hanno dato disposizioni perchè siano prese tutte le misure profilattiche del caso.

D'origine dolosa l'incendio della fabbrica di Grignasco

Tra le macerie è stata trovata una lunga miccia di materia infiammabile accuratamente preparata - Due persone fermate

Novara, 21 agosto.

L'incendio del mobilificio IMA di Grignasco è doloso. Quella che era una delle più fiorenti industrie del luogo è andata, com'è noto, completamente distrutta mercoledì pomeriggio, arrecando al proprietario, Piero Francioni, un danno di oltre duecento milioni. Che le cause del sinistro fossero dovute al dolo, già lo si sospettava, ma soltanto ieri i carabinieri di Romagnano Sesia, unitamente a quelli della squadra di polizia giudiziaria di Novara, potevano averne la certezza.

Frugando fra le macerie, i carabinieri hanno scoperto lamine di celofiex — materia infiammabilissima ed adoperata nello stabilimento per rivestire gli sci — una inchiodata all'altra in maniera da formare una striscia lunga un centinaio di metri. Una specie di miccia insomma, semi-carbonizzata, ma riconoscibile che partendo dal reparto delle caldaie toccava tutto lo stabilimento. Non solo: dove il soffitto non è crollato si è potuto constatare che, attraverso le scale, quel lungo tappeto di celofiex arrivava anche ai piani superiori. I carabinieri hanno potuto accertare trattarsi di un lavoro lungo e meticoloso, studiato con cura e condotto a termine da qualche persona pratica dello stabilimento.

I sospetti cadevano dapprima su due individui, di cui uno dipendente della stessa ditta, che, fermati, venivano sottoposti a lungo interrogatorio. Non sembra però siano stati raccolti elementi a loro carico, tanto che entrambi sono stati rilasciati.

La notizia che l'incendio è stato provocato con dolo non ha destato grande meraviglia a Grignasco: molti già lo sospettavano quando ancora le fiamme non erano state del tutto domate. Le solite cause cui si attribuiscono gli incendi — corto circuito, disattenzione, autocombustione — non reggevano per uno stabilimento chiuso da una settimana per le vacanze annuali, e, se ancora v'era qualche dubbio, le tracce di quel lungo serpente di celofiex hanno tolto ogni dubbio.

Cosa può avere determinato l'azione dell'ancora misterioso incendiario? Il mobilificio rappresentava, come abbiamo detto, una delle più fiorenti industrie di Grignasco; dava lavoro ad una quarantina di persone, e le ordinazioni erano tali che in settembre il personale sarebbe stato quasi raddoppiato. Così stando le cose, non si può pensare che ad una vendetta nei confronti del titolare dell'azienda, signor Piero Francioni, un uomo di 54 anni già duramente colpito dalla malasorte. L'unico figlio, al quale aveva affidata la direzione dell'azienda, era morto in seguito ad un incidente occorsogli nello stabilimento poco più di un anno fa.

Un condannato all'ergastolo caduto in Indocina nel '52

Milano, 21 agosto.

I carabinieri, dopo pazienti ricerche negli uffici della Legione Straniera, hanno scoperto che Frank Maurich morto in combattimento l'8 aprile '52, altri non era che il pregiudicato Angelo Mauri, di Bartolomeo, condannato in contumacia all'ergastolo il 29 agosto '50, dalla Corte d'Assise di Milano, per omicidio, rapina, estorsione e furto.

Il giovane era stato capobanda di una associazione spietata di delinquenti, che avevano compiuto una lunga serie di crimini tra la fine del '45 e il marzo del '46, rendendosi responsabile dell'uccisione di due persone. Una delle vittime fu il vigile notturno Antonio Villa, che tentando di disarmare, durante una rapina, il Mauri, veniva da questi ucciso a sangue freddo con sette colpi di rivoltella. Qualche tempo dopo il criminale si univa con altri delinquenti e compiva una nuova rapina uccidendo freddamente il cittadino Marino Grippa, che si era ribellato all'imposizione di consegnargli il portafoglio. Il Mauri era un ex-repubblichino, fuggito dal campo di concentramento di Monza.

Durante il processo a suo carico, s'era già sparsa la voce del suo arruolamento nella Legione Straniera, voce che trova conferma con la notizia avuta dai carabinieri. Essi potranno così ordinare alla magistratura di archiviare la pratica inerente all'ex-legionario.

Strangola la rivale nel corso di una lite

Napoli, 21 agosto.

Nel piccolo comune di San Prisco tra la cinquantunenne Emma D'Ariola e la trentottenne Rosa De Felice, fu Giovanni, da tempo non correva buon sangue. Questo pomeriggio le due donne si sono incontrate per strada e, per futili motivi, sono venute a diverbio. La lite degenerava in una violenta rissa, nel corso della quale la De Felice, presa la rivale per la gola, la uccideva strangolandola. L'assassina si è quindi data alla fuga ed è ora attivamente cercata dai carabinieri.

Capraio assassinato a roncolate da due compagni

Caserta, 21 agosto.

Un orribile delitto è stato compiuto ieri nei pressi di San Felice a Cancello. Grazie al racconto reso ai carabinieri da un pastorello, è stato possibile rinvenire, sepolto in un burrone, il cadavere del capraio Carmine Martone di Pasquale, meglio conosciuto tra i pastori come Tappetie.

Il ragazzo ha narrato che verso le ore 15 del pomeriggio di ieri si trovava a pascolare il suo gregge quasi in cima al monte Sant'Angelo. Insieme con lui, oltre al Martone, che stava riposando sotto una pianta di faggio, vi erano i caprai Carmine Rivetti detto Pisciapalin e Antonio Sabbatasso. Uno di questi ordinò al pastorello di andare ad attingere acqua in un pozzo molto distante dal monte. Di ritorno, il fanciullo vide da lontano il corpo del Martone giacente esanime.

I due assassini cercarono sulle prime di allontanare il ragazzo sparando alcuni colpi di pistola, uno dei quali ferì ad una gamba una capra, ma poi tentarono di blandirlo col promettergli in cambio del silenzio una somma di denaro. I due caprai, dopo avere denudato il cadavere del Martone, lo seppellirono alla profondità di un metro nel burrone detto monte Bosco.

E' stato accertato che il Martone fu ucciso con alcuni colpi di roncola, mentre era addormentato. Si ignorano le ragioni del truce misfatto. I due assassini questa sera sono stati arrestati.

ULTIME NOTIZIE

PARIGI RITROVA IL SUO ASPETTO NORMALE

Si riprende il lavoro in Francia

Il governo si è impegnato ad alcune concessioni - I sindacati comunisti tentano di prolungare gli scioperi ma non vi riescono - Il Parlamento non sarà convocato in riunione straordinaria - I pericoli di una crisi governativa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 agosto.

Dopo più di due settimane di intense agitazioni sociali i lavoratori in sciopero ritornano poco per volta ai loro posti; una dietro l'altra le federazioni lanciano l'ordine di ripresa del lavoro e a poco a poco Parigi ritrova il suo aspetto solito. La fine di settimana sarà dunque calma e ognuno potrà tirare le somme: gli scioperanti riscuoteranno integralmente il loro mese di stipendio, ma dovranno ricuperare con ore straordinarie e qualche festività i giorni di assenza dal lavoro; il Governo si renderà conto che avrebbe fatto fare allo Stato una bella economia se avesse subito accettato di dare soddisfazione a certe giuste rivendicazioni invece di far perdere al Paese e al Tesoro parecchie decine di miliardi di franchi a causa della paralisi provocata dagli scioperi. E ognuno si accorgerà che questo sciopero ha contribuito a impoverire ancor di più la Francia e ad aumentare i disagi dei francesi oltre ad accrescere il malessere sociale, che persiste nonostante la distensione.

Il Governo si è impegnato a concedere un premio di rendimento ai postini, a convocare entro il 30 settembre la Commissione superiore delle convenzioni collettive, il cui compito è di esaminare il rapporto fra costo della vita e salari e di dare al Governo suggerimenti che però esso non è tenuto ad accogliere; a consultare i sindacati circa l'applicazione dei decreti relativi alle pensioni; a esaminare favorevolmente i problemi relativi ai salari troppo bassi; a intervenire presso la Confindustria per accelerare la conclusione delle convenzioni particolari di lavoro e la rivalutazione eventuale dei salari. Queste condizioni, che il partito democristiano si è impegnato a far rispettare da parte del Governo, sono state considerate sufficienti dai sindacati e l'accordo è finalmente intervenuto la notte scorsa.

Può darsi che per un giorno o due si registri una certa confusione nella ripresa del lavoro perchè la C.G.T. comunista non è d'accordo per la fine dello sciopero e tenta prolungarlo; ma è difficile che vi riesca. Nel settore della metallurgia, ad esempio, dove lo sciopero è tuttora in corso, esso è soltanto parziale ed è da ritenere che anche in quel campo tutto ritornerà normale lunedì prossimo.

Prima conseguenza della distensione sociale sarà probabilmente la non convocazione anticipata del Parlamento in sessione straordinaria per l'esame dei problemi sociali. A questa convocazione il Governo è risolutamente ostile insieme alle destre, e soltanto i deputati socialisti e comunisti, appoggiati da alcuni democristiani, l'avevano chiesta. Duecentoventotto domande telegrafiche in tal senso sono giunte alla Camera mentre ne occorrevano 209; ma l'ufficio dell'Assemblea Nazionale, che si è riunito nel pomeriggio per esaminare la questione e decidere eventualmente il giorno della riunione del Parlamento, si è trovato dinanzi ad una situazione confusa: delle 228 domande soltanto 212 sono state confermate dalla lettera con tanto di firma (il telegramma non offre questa garanzia) e parecchi deputati — pare una decina — hanno ritirata la loro richiesta in seguito all'accordo intervenuto la notte scorsa, sicchè le domande stesse debitamente confermate sarebbero oggi soltanto 202. Si prevedono inoltre altri ritiri o per lo meno il Governo lo spera. L'ufficio della Camera dopo due ore di discussione ha preferito quindi non pronunciarsi riguardo la decisione.

Sapremo dunque soltanto lunedì se l'Assemblea Nazionale verrà convocata nella settimana. Ma una tale eventualità, ritenuta inevitabile sino a due giorni fa, si allontana ora e si allontanerà ancor di più fra un paio di giorni se la tensione sociale diminuirà, sia pure leggermente, con la ripresa del lavoro. Certo il problema del carovita e dei salari dovrà essere risolto, ma si afferma negli ambienti governativi che per una discussione alla Camera su quell'argomento si può aspettare sino al 13 ottobre, data normale prevista per la riapertura del Parlamento. Si aggiunge che occorre evitare ad ogni costo il pericolo di una crisi di Governo nelle circostanze attuali perchè è un lusso che la Francia non si può permettere, dato anche gli avvenimenti del Marocco e le loro ripercussioni nel mondo.

l. m.

Lunedì l'incontro tra Belgrado e Washington

Washington, 21 agosto.

Il Dipartimento della difesa ha pubblicato un breve comunicato in merito alla conferenza militare tripartita con la Jugoslavia che si inizia lunedì senza dire però dove essa avrà luogo e da chi sarà presieduta. Unico nome menzionato è stato quello del brigadiere generale John Harmony, esperto aeronautico americano a Belgrado.

Un portavoce ha detto che il Dipartimento è riluttante a fornire informazioni in merito alla conferenza a causa dell'atteggiamento adottato dal Governo italiano.

Nella conferenza verranno discussi gli estremi di una «coordinata» assistenza militare alla Jugoslavia. Alla testa della delegazione di questo Paese sarà il generale Ljuba Vickovic.

A 74 anni si tuffa nel petrolio in fiamme

Bristol, 21 agosto.

Anni or sono il nome di Frank Gadsby era piuttosto famoso. Egli infatti era considerato uno dei più celebri tuffatori del mondo riuscendo a compiere un tuffo perfetto da un'altezza di 22 metri dentro una piccola vasca di petrolio in fiamme.

Da molto tempo ormai il Gadsby aveva lasciato la sua pericolosa attività quando ieri sera egli si è nuovamente prodotto nel suo famoso numero davanti ad una numerosa folla. Eseguito il pericoloso salto con pieno successo l'acrobata, che conta ora ben 74 anni, è stato intervistato da un giornalista al quale egli ha confessato: «Posso assicurarvi che la parte più dura per me è stata quella di raggiungere la piccola piattaforma di salto installata sulla cima del traliccio d'acciaio. Alla mia età cento gradini non sono pochi. Quando sono stato in cima ho dovuto fermarmi qualche istante per riprendere fiato. Scendere invece è stato molto più comodo».

Due italiani morti in uno scontro in Francia

Beziers, 21 agosto.

Due turisti italiani sono periti questo pomeriggio in seguito ad un incidente automobilistico verificatosi tra Beziers e Agde. Trattasi del dott. Giovanni Gavio di 40 anni, il quale esercitava la professione di medico a Cremona, e della sua consorte.

La sciagura è avvenuta durante un sorpasso: l'auto è stata schiacciata da un autocarro.

Viscinsky preoccupato per Mossadeq



Il delegato russo all'UNO durante una pausa delle sedute, legge le ultime notizie sulla rivoluzione in Persia (Telef.)

Mosca farà concessioni al governo tedesco dell'Est

La delegazione è stata ricevuta da Malenkoff

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 agosto.

L'arrivo a Mosca dei rappresentanti del Governo comunista della Germania orientale, e le trionfali accoglienze loro tributate dai dirigenti del Cremlino, fanno pensare a questi osservatori che l'Unione sovietica si stia preparando a fare scoppiare una grossa bomba propagandistica alla vigilia delle elezioni generali nella Germania di Bonn.

Appena arrivati a Mosca, il primo ministro Grotewohl e gli altri membri della delegazione sono stati ricevuti da Malenkoff, il quale ha voluto prendere parte personalmente all'inizio delle trattative che verranno poi continuate da Molotov e da altri membri del Praesidium.

Molotov ha già avuto stasera un lungo incontro con Grotewohl; all'incontro ha anche partecipato l'alto commissario sovietico in Germania Semionow.

Quali possono essere i problemi che la delegazione comunista dovrà discutere con la delegazione sovietica, la quale, oltre che da Molotov, è composta dal maresciallo Bulganin, dal vice primoministro Kaganovich e dal ministro per il Commercio Estero Mikojan? Perchè il Cremlino ha incaricato i suoi uomini migliori di queste «trattative», quando tutti sanno che i dirigenti comunisti della Germania orientale sono sempre stati abituati a ricevere istruzioni da Mosca e ad eseguirle fedelmente? Quali possono essere le concessioni che l'Unione sovietica si prepara a fare al Governo della Germania orientale?

Queste concessioni verranno fatte per due motivi. Innanzi tutto perchè la situazione nella Germania orientale è sempre molto tesa: la crisi alimentare non è stata superata e le autorità comuniste non sono riuscite a impedire che diecine di migliaia di persone si recassero a Berlino ovest per ricevere i pacchi viveri venuti dagli Stati Uniti. Nonostante il blocco ferroviario e tutti gli altri provvedimenti presi dalla polizia, la «marcia della fame» si è risolta in un grosso scacco propagandistico per il Governo di Grotewohl. Verrà ora la Russia concedere al governo comunista un grosso prestito, simile a quello promesso alla Corea Settentrionale, per dimostrare che l'Unione sovietica è in grado di competere con gli Stati Uniti non soltanto nel campo delle armi atomiche, ma anche in quello degli aiuti finanziari? Le verranno offerti grandi quantitativi di generi alimentari?

Ma per concessioni del genere non c'era bisogno di fare venire a Mosca una delegazione composta da quasi tutti i principali membri del governo.

C'è quindi da credere che Mosca voglia fare concessioni politiche al governo della Germania orientale, allo scopo di influire propagandisticamente sulle imminenti elezioni generali nella Germania occidentale. Questa sarebbe, sembra, la ragione del viaggio a Mosca della delegazione comunista.

Quali potranno essere queste concessioni? Francamente a Bonn non si riesce a comprenderlo. La Russia ha proposto, giorni or sono, agli occidentali, una conferenza quadripartita per arrivare all'unificazione del territorio tedesco e per firmare, finalmente, il trattato di pace con la Germania. Bisognerebbe quindi escludere l'offerta di un trattato di pace provvisorio al governo comunista, simile a quello che gli occidentali hanno stipulato con il governo di Bonn, e che non è entrato ancora in vigore perchè è legato all'entrata in vigore del trattato sull'esercito europeo.

La bomba propagandistica sovietica potrà dunque avere una certa risonanza, visto che anche in questi ambienti non si riesce a prevedere quale linea seguirà la manovra del Cremlino.

e. a.

Le spunta un molare a novantacinque anni

Aversa, 21 agosto.

La signora Teresa Gallera ved. Sellillo, domiciliata ad Aversa, ha avuto la lieta sorpresa di vedersi nascere un dente alla rispettabile età di 95 anni.

La donna, che da circa un trentennio aveva perduto tutti i denti, alcuni giorni or sono accusò un forte dolore alla mandibola. Visitata dal professor Filippo Saparito, questi constatò con stupore che alla vegliarda stava spuntando un molare.

Il nuovo Sultano del Marocco è insediato sul trono dai "santoni,,

I funzionari francesi di fronte ad un non facile problema: quello degli "harem,, del sovrano deportato - Ben Yussef vorrebbe farsi raggiungere in Corsica dalle centinaia di concubine lasciate nei palazzi imperiali



(Nostro servizio particolare)
Rabat, 21 agosto.

Nella antica e sacra Fez, si è avuto oggi l'epilogo, almeno per ora, del dramma vissuto in questi giorni dal Marocco. Con una cerimonia solenne e fastosa, Sidi Mohammed Ben Moulay Arafa, cugino del deposto sultano Ben Yussef, deportato ieri in Corsica dai francesi, è stato insediato sul trono. Gli «ulema», i dottori della legge islamica hanno così dato la loro sanzione al colpo di Stato. Assistevano un migliaio di alti dignitari, compresi i «visir» del Governo che avevano recato da Rabat l'atto formale di investitura.

Se si toglie un incidente avvenuto a Casablanca, dove la polizia ha ucciso un marocchino che si era scagliato contro un gruppo di agenti armato di pugnale, una strana calma regna da ieri in tutto il Protettorato. Le eccezionali misure precauzionali prese dalle autorità francesi che hanno compiuto numerose retate di esponenti del partito nazionalista «Istiqlal» danno forse la spiegazione della apparente inerzia con cui i fautori del Sultano deposto hanno incassato il colpo. Principale oggetto di queste misure preventive è stata Casablanca che oggi, mentre in tutto il Marocco veniva revocato il coprifuoco imposto dalle 21 di ieri sera, era ancora pattugliata da grossi reparti di polizia.

Gli arresti più notevoli eseguiti dai francesi sono stati quelli del Pascià di Meknes, risoluto sostenitore del movimento nazionalista, e di Ben Jelloun, segretario generale del partito democratico indipendente, che è una filiazione dello «Istiqlal».

Molte centinaia sono però gli elementi più o meno oscuri gettati in carcere, e di essi ben trecento nella sola Oujda, dove si ebbero, all'inizio della settimana, violenti e sanguinosi incidenti.

L'annuncio ufficiale del cambiamento di sovrano è stato dato alla popolazione marocchina dal Gran Visir del Palazzo imperiale di Rabat, Mohammed El Mokri. E' questi un dignitario di ben 102 anni, parteggiante da tempo per il Pascià di Marrakech.

Mentre a Fez si svolgeva la cerimonia dell'insediamento del nuovo sultano da parte degli ulema, a Rabat, non più legati dalla promessa di attesa che avevano fatto al pascià di Marrakech, i cavalieri berberi scesi dall'Atlante in questi giorni cominciavano ad affluire nell'interno della città e a sfilare in silenzio davanti al palazzo del sultano. Nessuna violenza. Dopo alcune ore essi si ritiravano dalla capitale, che alcuni aerei sorvolano quasi di continuo a bassa quota. Oltre cento carri armati, autoblinde e autocarri carichi di truppe francesi stazionano nei punti strategici pronti a intervenire in caso di bisogno.

A Marrakech, feudo del pascià El Glaoui, la notte è pure passata tranquilla: il quartiere europeo era stato circondato da sbarramenti di reticolati, ai quali prestavano servizio di guardia reparti scelti del piccolo esercito personale del pascià.

Legalmente, la questione sultaniale sembrerebbe chiusa: il deposto Ben Jussef comunque non ha abdicato e la sua partenza dal Marocco ha avuto, secondo molti osservatori, quasi l'aspetto d'un ripiegamento. Infatti, quando il «Dakota», su cui fu fatto salire insieme ai due figli maggiori, giunse ad Ajaccio ed il sultano, pallido e stanco, il volto seminascosto dai grandi occhiali neri, discese dall'apparecchio, si notò che nessuno dei tre aveva con sè il minimo bagaglio. Erano circa le 12. Una guardia di onore francese presentò le armi all'ex-sovrano, che subito in auto e con i figli, venne condotto alla prefettura di Ajaccio, davanti alla quale ancora stamattina si addensava una piccola folla. Ieri non cenò. Solo oggi ha consumato il suo primo pranzo in terra d'esilio: gamberelli fritti, bistecca, gelato e un tè alla menta.

Quanto alla residenza definitiva dell'ex-sultano, si ritiene che probabilmente gli verrà assegnato un castello. Ma ci si stanno domandando se a Ben Yussef sarà consentito di farsi raggiungere dalle mogli.

E', in verità, un problema tutt'altro che semplice. E forse questo spiega il perchè di una dichiarazione fatta oggi a Parigi, secondo cui la residenza dell'ex-sultano in Corsica sarebbe soltanto provvisoria. La legge coranica permette ad un maomettano di avere quattro mogli legittime; Ben Yussef ne ha soltanto una, ma dispone di un impressionante numero di concubine. Sidi Mohammed Ben Yussef è molto ricco e pare che di queste concubine ne avesse a centinaia negli «harem» dei palazzi imperiali di Rabat, Casablanca, Marrakech e Fez.

E' da escludere che tali «harem» possano essere trasferiti in Corsica. Probabilmente i funzionari parigini saranno costretti ad assegnare a Ben Yussef una residenza più adatta ed un costume tanto lontano da quello occidentale. Per il momento l'aereo che ieri sera ha portato ad Ajaccio il bagaglio personale della famiglia del sultano continuerà a fare la spola fra la Corsica e il Marocco.

p. d.

Gravi divergenze nel governo francese

Due ministri minacciano di dimettersi - Preoccupazioni per l'atteggiamento di Washington e del mondo arabo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 agosto.

Il dramma marocchino ha sollevato in seno al governo di Parigi gravissime divergenze e corre con insistenza la voce delle probabili dimissioni dei ministri François Mitterand e Edgar Faure. Da vari anni Mitterand è contrario alla politica francese nell'Africa Settentrionale, e considera un errore la deposizione del sultano Sidi Mohamed Ben Yussef. Si prevede che la prossima seduta del Consiglio dei ministri sarà burrascosa: Mitterand rinuncerebbe a dimettersi in modo spettacoloso soltanto se il governo assumesse l'impegno di adottare sanzioni esemplari contro alcuni funzionari e di applicare immediatamente in Africa Settentrionale un piano di riforme politiche, economiche e sociali. Il governo gli avrebbe dato le assicurazioni richieste e stasera si annunciano già profondi mutamenti nel personale francese al Marocco e in Tunisia.

Suscitano d'altra parte non poche preoccupazioni le ripercussioni internazionali e specialmente le reazioni degli Stati Uniti e dei Paesi arabi, nonchè dell'ONU. Il governo francese vuole evitare di essere messo in stato d'accusa dinanzi all'organizzazione internazionale e si prepara a contestare il diritto dell'O.N.U. di intervenire nella faccenda, sostenuto in ciò dalla Gran Bretagna che si trova anch'essa in posizione difficile di fronte al mondo arabo.

Il quale mondo arabo si è già schierato per Sidi Mohamed Ben Yussef; dimostrazioni ostili alla Francia si sono svolte a Tangeri; dichiarazioni in favore del sultano esiliato sono state fatte a Tunisi, a Damasco e al Cairo.

Gli ambienti diplomatici francesi si chiedono inoltre, con inquietudine, quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti che hanno nel Marocco interessi notevoli e già varie volte hanno disapprovato la politica di Parigi. Washington riconoscerà il nuovo sultano oppure continuerà a ritenere che il vero sultano è Sidi Mohamed Ben Yussef, il quale, a quanto afferma un quotidiano della sera, verrebbe trasferito dalla Corsica, dove fu portato ieri in aereo, in un'isola del Pacifico, probabilmente Haiti. Il rappresentante negli Stati Uniti del «Comitato di liberazione dell'Africa Settentrionale» si è già rivolto al presidente Eisenhower per chiedere il suo intervento mentre gli studenti marocchini residenti in Francia hanno diramato un comunicato nel quale dichiarano di «non riconoscere mai nessun burattino messo sul trono dalla Residenza».

Anche negli ambienti intellettuali francesi si osserva d'attorno un certo malessere. L'accademico François Mauriac, che ebbe di recente una vivace polemica con il maresciallo Juin a proposito del Marocco, accusa gli alti funzionari francesi della Residenza e i colonialisti di avere complottato, al tempo stesso, contro la Francia e il Marocco. E aggiunge che «bisognerà riparare ciò che hanno fatto i congiurati di Marrakech e di Parigi».

l. m.

Avvolta dalle fiamme tentando di salvare la figlia

La bambina è morta, la madre è in fin di vita

Foggia, 21 agosto.

Una giovane madre, Maria Gatta, di 36 anni, è stata ricoverata all'ospedale con gravi ustioni su tutto il corpo per aver tentato di salvare dalle fiamme la propria figliuola Lucia di 11 anni. Il suo disperato intervento non è però valso a risparmiare la bambina, che è morta dopo alcune ore di atroci sofferenze.

Il tragico episodio è avvenuto a Manfredonia, dove la signora Gatta, mentre era intenta a riordinare la sua abitazione, è stata richiamata dalle grida disperate della figlioletta che si trovava in una stanza attigua. Prontamente accorsa, ha constatato che la bambina aveva le vesti avvolte dalle fiamme. Nel generoso tentativo di spegnerle, il fuoco si è appiccato anche ai suoi abiti trasformando madre e figliola in una torcia.

Viene picchiato a morte mentre ruba una bicicletta

Brescia, 21 agosto.

Il Procuratore della Repubblica ha portato a termine una inchiesta giudiziaria circa la morte dell'operaio quarantaseienne Faustino Zecchini residente a Lonato, avvenuta in circostanze drammatiche.

Lo Zecchini era occupato in uno stabilimento di Milano e tre giorni fa chiedeva il permesso di rientrare a casa perchè accusava un improvviso malessere. Egli prendeva il treno e fu notato da alcune persone in quanto appariva in preda ai fumi dell'alcool e aveva l'alito vinoso, tanto che qualcuno fu costretto a scostarsi da lui. Giunto a Brescia lo Zecchini s'incamminava qualche tempo in stazione e quindi ripartiva per Lonato. Ma forse preso da malore e in uno stato di semi-incoscienza proseguiva fino a Verona. Di qui ritornava sui suoi passi, come dimostrano i biglietti trovatigli indosso.

Non si sa di preciso che cosa abbia fatto per un certo periodo di ore, certo è che nei pressi di un esercizio, forse incosciente dei suoi atti e forse spinto dalla necessità di ritornare a casa, tentava d'impossessarsi di una bicicletta depositata presso l'ingresso. Due avventori si accorgevano dell'atto e dopo avere insultato lo Zecchini lo percuotevano a sangue, finchè l'intervento dei carabinieri del posto valse a strappare il malcapitato dalle mani dei due troppo severi giustizieri. L'operaio veniva portato a Brescia, ma in camera di sicurezza nel corso della notte veniva colto da crisi epilettica. Vano fu l'intervento di un medico, perchè lo Zecchini decedeva prima del mattino.

Subito avvisata l'autorità giudiziaria, fu da questa ordinata una perizia necroscopica. Da essa si è stabilito che lo Zecchini era affetto da tumore al cervello, e che le percosse ricevute ne hanno accelerato la morte. Su tali risultanze i due avventori incriminati sono stati tratti in arresto. Essi sono tali Dante Rossoli di 41 anni, da Brescia, e Bruno Bracchi di anni 38 da Sant'Eufemia.

La cassaforte d'una banca resiste all'attacco dei ladri

Pinerolo, 21 agosto.

Di notte tempo i soliti ignoti, divelta l'inferriata di una finestra, si introducevano, a Villafranca Piemonte, nei locali dell'agenzia della Banca Torinese Balbis e Guglielmone. Muniti di una sega circolare azionata elettricamente tentavano di perforare la cassaforte che conteneva alcuni milioni. Dopo un lungo lavoro, riusciti vani i loro sforzi, abbandonavano l'impresa senza nulla asportare.

DOPO L'ANNUNCIO DELLA BOMBA H RUSSA

L'America aumenterà il bilancio dell'aviazione

La commissione parlamentare sull'energia atomica dichiara che gli Stati Uniti manterranno il predominio in materia

(Nostro servizio particolare)
Washington, 21 agosto.

La Commissione parlamentare mista per l'energia atomica ha tenuto oggi una riunione segreta con i dirigenti della Commissione governativa per l'energia atomica e della Central Intelligence Agency per sapere da funzionari più direttamente competenti di questioni atomiche quale sia il distacco che l'America mantiene nei confronti della Russia nella produzione di armi atomiche.

Secondo quanto ha dichiarato il presidente della Commissione parlamentare dopo la riunione «il popolo americano e il mondo libero possono essere rassicurati che gli Stati Uniti continueranno a mantenere una posizione di predominio nel campo della fissione nucleare e termonucleare».

Fin qui la dichiarazione ufficiale. Ma i parlamentari americani hanno anche voluto sapere se l'esplosione termonucleare avvenuta il dodici agosto in Russia era prodotta da una bomba o da un congegno meno complesso e quali, a loro avviso, dovrebbero essere le contromisure da adottare.

La prima domanda è di importanza in quanto darebbe una indicazione del punto al quale i Russi sono arrivati nello sfruttamento dell'energia nucleare e perchè servirebbe a stabilire il ritmo in cui gli Stati Uniti debbono prepararsi sia alla difesa che alla offesa. Non si esclude, infatti, che lo scoppio non sia stato prodotto da una bomba all'idrogeno vera e propria ma che abbia rappresentato più uno stadio intermedio che non quello finale nello sviluppo dell'arma.

La seconda domanda racchiude in sè i seguenti problemi:

1) Vista la riduzione di cinque miliardi delle spese previste per l'aviazione, chiesta dal Governo e ottenuta malgrado considerevole opposizione nel Congresso, quale è la situazione in cui gli Stati Uniti, e il mondo libero intero, si troveranno fra tre o quattro anni, quando la Russia avrà formato una sufficiente riserva di bombe?

2) Quali sono le misure da adottare per migliorare la difesa sia da un nemico in tempo di guerra, sia dallo spionaggio in tempo di pace?

3) Quali rischi e vantaggi sorgerebbero da una più stretta collaborazione nel campo dello sviluppo nucleare con gli Alleati, sopratutto Gran Bretagna e Canadà?

4) Quali sarebbero le proposte concrete da fare in sede diplomatica, o nel quadro dell'UNO per un controllo internazionale che non metta in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti mentre darebbe tutti i vantaggi alla Russia?

Le risposte che i parlamentari hanno ricevuto a queste domande non sono note; ma è noto il punto di vista della maggioranza di essi in merito a queste questioni. Tale punto di vista si cristallizzerà con maggiore chiarezza dopo aver ricevuto i dettagli tecnici da fonte competente, ma non cambierà. La riduzione del bilancio per lo sviluppo dell'aviazione è stato un errore dal punto di vista militare e bisognerà insistere nel prossimo anno che mezzi maggiori siano resi disponibili sia per scopi offensivi che difensivi. La misura di questi aumenti dovrà essere determinata in base alle esigenze complessive della difesa nazionale.

La questione del pericolo di spionaggio è strettamente collegata con quella dell'opportunità di dividere e scambiare informazioni sull'andamento delle ricerche più liberamente con Inghilterra e Canada. L'America è stata scottata troppo con l'affare Fuchs — considerato uno dei maggiori responsabili del progresso fatto dai sovietici nel campo nucleare — e vuol essere ben certa che una cosa del genere non si ripeta.

D'altra parte i parlamentari si rendono conto che una più stretta collaborazione fra i tre Paesi all'avanguardia delle ricerche atomiche potrebbe dare frutti notevoli. Questa collaborazione dovrebbe cominciare con quella dei servizi d'informazioni ed è qui dove la Central Intelligence Agency dovrà avere una parte di primaria importanza. E' sull'ultimo punto, quello del controllo internazionale, dove l'incertezza fra i parlamentari è maggiore. Il senatore Wiley, presidente della Commissione degli esteri del Senato e membro della delegazione americana all'ONU, ha chiesto ieri che Washington e Mosca discutano «al più alto livello» quali possibilità per una intesa esistono in materia. Ma non si nutrono illusioni che un accordo sia probabile. Dopo il rifiuto sovietico di accettare il piano Baruch proponendo la creazione di un organo internazionale di controllo libero dal veto e con pieni poteri di ispezione e il rigetto americano della controproposta sovietica, non si sono più fatti progressi.

v.

Nuovo sciopero deciso degli operai della «Borsalino»

Alessandria, 21 agosto.

Stamane hanno ripreso il lavoro gli operai della «Borsalino» di Alessandria, i quali, come è noto, sono in agitazione dal luglio scorso allo scopo di ottenere miglioramenti economici.

Alle ore 12 le maestranze si sono riunite presso la Camera del Lavoro. I dirigenti sindacali hanno riferito circa l'esito negativo delle trattative svolte nel pomeriggio con la direzione dell'opificio, per cui si è deciso di scioperare nuovamente domani sabato e lunedì.

Ragazzo morto di tetano per la puntura d'una spina

Alessandria, 21 agosto.

Durante una breve passeggiata in campagna, lo scolaro Carlo Lagorio, di 10 anni, da Trisobbio, in territorio di Alessandria, si è conficcata nell'alluce una piccola spina. Dalla lieve lesione è insorta l'infezione tetanica, che in pochi giorni ha condotto a morte il ragazzo.

ULTIME DI CRONACA

Tenta di suicidarsi gettandosi in un canale

Il 32enne Paolo Moglia, abitante in via Livorno 12, ieri pomeriggio, verso le 18,30, ha tentato di suicidarsi gettandosi nella Pellerina. Alcuni passanti che da qualche tempo lo osservavano mentre con gli occhi fuori dalle orbite fissava le acque del canale ebbero appena il tempo di intervenire quando il Moglia cercò di attuare il progetto che rimuginava nel cervello. Afferratolo proprio quando stava per precipitare in acqua, gli stessi salvatori provvedevano a farlo ricoverare al Maria Vittoria con una autoambulanza dei Vigili Urbani. Qui i sanitari, non riscontrando nulla di obbiettivo, lo rimandavano a casa. Pare che il Moglia nel momento in cui intendeva togliersi la vita si trovasse in preda ad esaltazione acuta.

— Con 4 giorni di guarigione è stato giudicato alle Molinette l'operaio Pietro Bertero, di 44 anni, abitante in corso Moncalieri 44. L'uomo è stato trovato nella sua abitazione privo di sensi: da alcune ferite che il Bertero si era prodotto al gomito e sul polso sinistro con una lametta da rasoio fluiva copiosamente il sangue. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il Bertero al tentato suicidio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Circondato dai suoi cari, munito dai Conforti religiosi e dalla benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Vittorio Antonio Vogliotti
Floricoltore

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Sandra Tabonio, la figlia Mariuccia ved. Rabello e nipoti, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 22 corr., alle ore 17,30 partendo da via Torino 108 in S. Mauro Torinese (Croce). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Fratelli Vogliotti prende viva parte al dolore dei titolari.

Il Mastrilolo Pietro Boniscalli, S. Mauro, si unisce al dolore della signora Angiolina per la perdita del fratello VITTORIO ANTONIO VOGLIOTTI.

Le famiglie Rabello, Bolmerio prendono parte al dolore per il decesso del sig. VITTORIO ANTONIO VOGLIOTTI.

L'Impresa ornamentazione floreale del Cimitero Generale di Torino, prende viva parte al dolore che ha colpito i famigliari per la perdita del signor VITTORIO ANTONIO VOGLIOTTI.

Impiegati ed Operai dell'Impresa floreale del Cimitero Generale di Torino, si associano al lutto dei fratelli Vogliotti per la perdita del sig. VITTORIO ANTONIO VOGLIOTTI.

L'Associazione Orticola del Piemonte prende viva parte al dolore della famiglia Vogliotti per la scomparsa del socio sig. VITTORIO ANTONIO VOGLIOTTI, suo ex-collaboratore e presidente del gruppo floricoltori.

Il 20 corr. ha reso la sua bell'anima a Dio, assistito amorevolmente dai suoi cari

Giuseppe Capra
di anni 73

Affranti ne dànno il triste annuncio la figlia Ester con il marito avv. Pietro Fassini e figlio Mario e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelceriolo oggi, sabato, 22 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Dessiè. La cara Salma, dopo le esequie, proseguirà per Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia. Castelceriolo (Aless.), 22-8-1953.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Andrea Operti
di anni 73

Affranti lo annunciano: la moglie Felicina Marengo; i figli Bartolomeo con la moglie Angelina Minietti e la cara Laura; Maria; Giorgio con la moglie Angelina Capello e la piccola Graziella; fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali domenica 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Massimo 24 (osped. San Giovanni). Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Torino, via Sant'Anselmo 2.

Le Ditte San Marco e SICRAI partecipano con profondo dolore la scomparsa del sig. ANDREA OPERTI padre dei contitolari fratelli Operti.

Le famiglie Gallino, Capello e Cenforti prendono viva parte al dolore della famiglia Operti per la perdita dell'amato papà.

Il rag. Ernesto Ganzolino e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Operti per la perdita del caro papà, signor ANDREA OPERTI.

Rita Fesola e Rina Sarzotti partecipano addolorate al grave lutto della famiglia Operti.

Ieri, dopo dolorose sofferenze e una vita dedicata interamente al lavoro e all'affetto per la famiglia, si spegneva

Enrichetta Olivero n. Appiano
di anni 68

La piangono costernati il marito Egisto; i figli: Cesare con la moglie, Nanni (Buenos Aires), Gina col marito e la cara Enrica che tanto adorava; i fratelli Rina e Pinin; il nipote Enrico con l'affezionata Maria; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Torino, 21 agosto 1953.

24-8-1951 — 24-8-1953

Ovidio Tealdo

La vedova e la figlia lo ricordano con immutato dolore. La Messa verrà celebrata lunedì 24 corr. ore 8, nella parrocchia Santa Teresina B. G.

Munito dei Sacramenti di Nostra Santa Religione ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena tutta dedita al bene della famiglia, l'anima eletta di

Luigi Torello Viera
di anni 80 - Industriale

Angosciati lo piangono: la moglie Caterina Molino; i figli Giuseppe con la moglie Flora Cosa e figli Rita con il marito Giovanni Piana e bimbi, Pier Luigi; Ida con il marito Giovanni Botto e figlia Sandra con il marito Vittorio Bosso e bimbi, Piera; Irma; i fratelli Eligio, Ersilia, Albino ed Emilio con le loro famiglie; la cognata Onorina vedova Torello Viera e famiglia, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo domenica 23 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Crocemosso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà del caro estinto la famiglia non prende il lutto.
Vallemosso, 21 agosto 1953.

Il Lanificio Luigi Eugenio Torello Viera di Vallemosso prende viva parte al dolore dei contitolari signori Giuseppe, Italo, Renzo e Corrado per la dipartita del signor LUIGI TORELLO VIERA loro amatissimo padre e zio.

Gli Impiegati e le Maestranze del Lanificio Luigi Eugenio Torello Viera si associano al dolore della famiglia per la perdita del signor LUIGI TORELLO VIERA, contitolare della Ditta.

Il Lanificio Tessitura Torello Viera - Stabilimenti di Vallemosso e Lessona, prende parte al cordoglio per la morte del signor LUIGI TORELLO VIERA amato fratello e zio dei titolari.

Impiegati e Maestranze di Vallemosso e Lessona del Lanificio Tessitura Torello Viera si uniscono al dolore dei titolari per la perdita del signor LUIGI TORELLO VIERA.

La Ditta Botto Giuseppe & Figli si associa al dolore del contitolare signor Giovanni Botto per la dipartita dello suocero signor LUIGI TORELLO VIERA.

Pietro Balossini, Carlo Viale, Guido Repanati e Celestino Bessalia partecipano al grave lutto che ha colpito il signor Giuseppe Torello Viera per la morte del suo amatissimo Papà.

Il Circolo Cacciatori di Vallemosso annuncia con dolore la perdita del consocio signor LUIGI TORELLO VIERA.

La Sezione Cacciatori di Vallestrona partecipa con vivo cordoglio la dipartita del consocio signor LUIGI TORELLO VIERA.

Dolcemente come visse, si è spenta tra lo strazio dei suoi cari

Matilde Callari Rosetto

Con infinito dolore lo annunciano: il marito Guglielmo; la figlia Elda; il genero Carlo Richerme; fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia il dott. Beniamino Nicola che con amorevole cura l'ha assistita. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Sacchi 64. Si ringraziano fin d'ora le persone che vi parteciperanno.
Torino, 21 agosto 1953.

Gli Impiegati ed Operai della Ditta Callari partecipano al profondo dolore per la perdita che ha colpito il loro Titolare.

I Coinquilini della casa prendono viva parte al dolore della famiglia Callari.

Anita Bosco e famiglia prende viva parte al dolore della cara amica Elda.

Le famiglie Taraglio, Girardi, Truini partecipano al grave lutto.

Si è spento, cristianamente, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro

Umberto Piletti
di anni 73

Lo piangono: la consorte Rosa Cornelio; i figli Carlo, Stefano, Giuseppe, Luigi, Maria, Battista, Francesca, Teresio e rispettive famiglie e congiunti tutti. I funerali si svolgeranno a Felizzano il 22 c. m. alle ore 10,30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 19 agosto, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato improvvisamente l'anima buona di

Napoleone Angelo Casarani
Anziano FIAT

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Giulia Barale, la figlia Giovanna col fidanzato Giuseppe Gribaudo e famiglia, i fratelli Francesco e Romolo, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Alongo
Maresciallo E. I.

Ne dànno il triste annuncio la moglie Carmela Sabbia; i figli Vito, Carmela, Salvatore, Elena e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 9 partendo da via Tunisi 59. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe e atroci sofferenze, confortato dai SS. Sacramenti, chiuse la sua vita di studio, lavoro e sacrificio il

GEOM. DOTTOR
Donato Magnetti
di anni 35

Ne dànno annuncio i familiari. I funerali avranno luogo domenica 23 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Venaria 89, Collegno.

In seguito a incidente stradale è mancata ai suoi cari

Maddalena Maria Cappa ved. Balocco

Ne dànno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
Torino, via Rosta 8.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Olena ved. Quaglia

Ne dànno il doloroso annuncio cognati e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr., alle ore 14, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della S. p. A. Cremiere partecipano al dolore che ha colpito il loro apprezzato collaboratore geom. R. Ceresole e la sua famiglia per la morte dell'amato

Padre

Torino, 18 agosto 1953.

Attilio, Osvaldo e Sandra, Giustiz, commossi per la grande dimostrazione di affetto data alla diletta loro mamma

Domenica Crusco ved. Avv. Grisone

riconoscenti ringraziano quanti di presenza, con scritti e con intervento ai funerali, si sono uniti al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 17 settembre, ore 9, nella chiesa della Crocetta.

La famiglia della cara scomparsa

Maria Ribero n. Cremo

commossa ringrazia quanti vollero prendere parte al suo immenso dolore. In particolar modo la famiglia Zaglio, gli Impresari e Colleghi del figlio e quanti con fiori e scritti vollero onorare la cara Mamma.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBASSO elettroalcuni! Elettroconduttori Pirelli. Agenzia Luria, Carina 10. Telefonare 50-156. 4671
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, 8, Chiara 5. Telefono 524-041.
CAVI elettrici Prod. Mazzini 31. Telefono 86-232. Commissionaria INCET. Fili avvolgimento, nastro isolante. 5406
GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida «Momat», via Nizza 153. 20412
MATTONI pesti lapole curve, qualità prezzi ottimi. Resi domicilio. Via Maria Vittoria 38. 50665
MOMAT, macchine alle rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bessei Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 153. 20412
VENDO vini di Sicilia su nominativo di tutta fiducia per i vostri acquisti: F. Bonaccorsi, Vini, Largo Longo 3, Barcellona (Messina). 7838
RISCALDAMENTO ventilazione 850 mc. 5000-6000; impianto completo, vera occasione, consegno installato. Tel. 774-482.
SEGHERIE! per acquisto macchine lavorazione legno, visitate Fratelli Rasero, Campana 3. 7135
STAMPI, costruzione accurata a lavorazione in serie. Telefonare 20-256.
14.000 valvole radiotrasmittenti nuove per apparecchi militari, prezzi interessanti. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, marina laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofalette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39 C. 23043

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AZIENDE bottiglierie panetterie panifici latterie drogherie salumerie commestibili cemicerie tabaccherie legna carboni. Agenzia Racca, Quattro Marzo 14.
ABBIAMO commestibili polli conigli alloggio forte lavoro cedesi. Pinerolo, Garibaldi 5. 6601
ABBIAMO commestibili 1.300.000, drogheria bottiglieria vini 1.900.000, latteria 2.800.000, rivendita pane 2.300.000, bottiglieria 1.800.000. Boria, Vanchiglia 10.
AFFARONE causa malattia cedesi commestibili alloggio semicentro 1.200.000. Telefonare 50-345.
AGENZIA affari primaria attività ventennale cede 2/3 quota socio uscente. Scrivere cassetta 1899, SPI, Torino. 6603
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.
ALBERGO fronte stazione, centro turistico importante, cedesi, oppure gerenza. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino.
ALPIGNANO, avviatissimo caffè-bar con frigo gelati, cedesi. Caffè-bar Italia, piazza Bellingeri 3. Alpignano. 67587
ASCESA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 40-374.
ATTREZZATISSIMO bar caffè cedesi 2 milioni 600.000 causa impegni. Pinerolo, Garibaldi 5. 6601
AUTORIMESSA avviata attrezzatura moderna 70 macchine avvenire sicuro cedesi. Carena, via Sommacampagna 5. 50004
AUTORIMESSA moderna 140 posti, reddito 700.000 mensili, vendo proprietà 22.000.000; altra cedesi 14.000.000 ottimo investimento capitale. Amministrazioni, portici Barbaroux 4. 20756
AVVIATISSIMO laboratorio maglieria, 4 locali, vedo. Via Baltea 38. 69758
CARLO Alberto 41, Ufficio Commerciale: cede drogherie alloggio 1.750.000, 2 milioni, 2.700.000. Casalinghi giocattoli 2 milioni 500.000. 6211
CARLO Alberto 41, Ufficio Commerciale: cede torrefazione alloggio 3.500.000; esportazione 1.680.000, 2.000.000.
CARLO Alberto 41, Ufficio Commerciale: cede commestibili con alloggio 1.200.000-1.500.000-2.000.000. 6211
CAUSA salute cedesi negozio fiori confezioni. San Massimo 46. Bonamico.
CAUSA salute cedo ristorante avviatissimo. Piazza mercato Lanzo Torinese, Museo Stefano. 67522
CEDESI avviato laboratorio calzature con alloggio. Via San Donato 48. 50044
CEDESI officina meccanica 100 metri coperti. Telefonare 521-236, Saroglia.
CEDO bar redditizio tutto nuovo esclusi mediatori. Scriv. cassetta 4104 SPI Torino
CEDO negozio frutta verdura centrale con alloggio 1.700.000. Telefonare 776-446.
CENTRALISSIMO frutta verdura solto portici causa impegni avendo urgentemente. Via Po 27. 86570
CENTRO Savona, cedesi ristorante, alloggio. Scrivere SPI, cassetta 10 E, Savona.
CERCASI giovane capace gerente rivendita pane cauzione. Dettagliare cassetta 3100, SPI, Torino. 20167
CERCO associare persona pratica negozio. Dispongo attrezzatura completa. Scrivere Geometra della Bella, Cibrario 12.
CERCO prestito per ricostruzione stabile. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino.
CERCO rilevare oppure gerenza, rivendita pane con alloggio. Telefonare 521-232.
CERCO rivendita pasticceria retro oppure locale adatto. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. 50725
COSTITUENDA società per azioni affidante (Società [illegible] Costruzioni Elettriche ed Appalti Torino): prospettive di lavoro in Piemonte, Sardegna, Meridione. Interessati Cassa del Mezzogiorno, vaste possibilità, cerca soci sottoscrittori. Telefonare al 51-175. 2189
DECORATORE artigiano, magazzino, cerca socio assicurando produzione lavorativa. Telefonare 527-000. 50743
DISPONGO ufficio, automezzo, liquidi. Esaminerei combinazione redditizia. Scrivere cassetta 1097, SPI, Torino. 7511
DO' gerenza gabinetto massaggio centrale attrezzato viso e corpo raggi abbronzanti. Telefonare 53-494. 69752
EDITRICE affida a socio amministrazione, sviluppo. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino. 67396
FINANZIAMO costruzioni, sistemazione fabbricati, villini. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. 7007
IMBARCADERO redditizio alloggio cedesi 3.000.000. Agenzia Racca, IV Marzo 14
IMPOSSIBILITATO gestire cedo drogheria attrezzatissima retro cantina garage 1.200.000. Telefono 55-096. 95582
INVENTORE cerca socio per brevetto grande diffusione. Scrivere cassetta 7293, SPI, Torino. 67394
LOCALE licenza salumeria, alloggetto annesso approvvista, cedesi 500.000 trattabili. Telefonare 62-187. 67551
MAGAZZINO frutta verdura generi alimentari ingrosso vicinanze Torino reddito 240.000 netti mensili cerca socio disponga 2.500.000 scopo incremento commercio. Telefonare 539-319. 67625
NEGOZIO, adatto salumeria, zona sprovvista, vendo. Via Malta 24, ang. corso Racconigi ore 18-19. Telefonare 383-346.
NEPOTE, cede latteria su piazza 30.000 incasso giornaliero, frigo, alloggio, occasione 3.600.000. Cernaia 30.
NEPOTE, cede caffè-bar-osteria, super alcoolici, grandissimo locale, alloggio, 4 cantine, Cernaia 30. 20729
NEPOTE, cede emporio articoli casalinghi, vasto locale centro borgo, avviatissimo. Cernaia 30. 20729
PAGANDO interesse 12 % con ipoteca stabile occorrerebbero 1.000.000. Telefonare 44-728. 6607
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19368
PIZZORNO Po 17, antica agenzia cessioni rilievi, negozi vetture, licenze, passaporti, pratiche varie. 14028
RILEVEREI latteria con alloggetto 250-600 litri. Telefonare 61-728. 6661

SEGHERIA falegnameria cercasi affittare oppure acquistare, bene attrezzata, ampi locali: dettagliare condizioni, località. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino.
STABILIMENTO moderno Prato, impianto idroelettrico proprio, 6000 mq. coperti liberi utilizzabili qualsiasi industria, più 2000 con macchinario affittasi 3.000.000 annui, vendesi 160.000.000 irriducibili compreso macchinario. Cassetta 16 Z, Sicap, Firenze. 7587
VENDO direttamente panificio corso grande passaggio causa malattia ottimo affare. Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 1584
ABITABILE subito, vendiamo zone varie, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 7156
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Corso Mediterraneo 74 (Crocetta). 2259
ACQUISTEREBBESI alloggio occupato, semicentrale, comodità moderne, 3-6 camere. Acchiardi, Settembre 56. 7653
AFFARE! Due camere fuori blocco, libere a quattro mesi, vendo, Vanchiglietta, 750.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARE! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate; agevolazioni; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARONE! Alloggio bloccato zona Crocetta, camere due, cucina, entrata, bagno, soffitta, termo bagno, scale marmo, ascensore, vendesi lire 1.750.000 trattabili. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino.
ALASSIO, privato vende alloggio nuovo quattro locali (due matrimoniali) sul mare 2.750.000. Eventualmente affitta ammobiliato, Bracco, via Roma 106, Alassio.
ALLOGGETTI 2-3 camere, modernissimi, particolarmente adatti impiego capitali, alto reddito, vendonsi, Acchiardi, Settembre 56. 7653
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende Impresa. Facilitazioni pagamento, Via Graglia 14 (zona Orbassano). Telef. 521-359.
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60 angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione, [illegible]. Visibili: martedì, giovedì, sabato 15-17. 7833
ALLOGGI signorili, moderni, 3, 4 camere, servizi, vendonsi, Francia, corso Montecucco 10. 5930
ALLOGGI 1-2-3-4 più camere cucina bagno fra Porta Susa piazza Benefica adatti professionista ufficio commerciale costituisce condominio inizio lavori entro anno consegna giugno 1954 prezzi concorrenza finiture accurate casa civile pagamenti frazionati durante lavori eventuale mutuo. Telefonare 352-853, ore 8-10. 96541
ALLOGGI 2-3 camere disimpegni. Loigny 44; visibili 17-18. 6606
ALLOGGIO camera tinello cucinino, comforts, occupato, vendo. Informazioni: Calamaro (merceria), corso Orbassano 68.
ALLOGGIO centralissimo su corso, presso Solferino, 10 locali, 250 mq. secondo piano, adatto anche studio, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 56. 7653
ALLOGGIO libero, grande terrazzo, quattro camere, cucina, ascensore, vendo lire 2.500.000 più mutuo. Telef. 383-946.
ALLOGGIO libero 2 camere, cucina, garage, Parella vendo. Telefonare 881-637.
ALLOGGIO vicinanze Tribunale quattro vani, liberi, due occupati, vende, Ferrero, Re Umberto 1. 7475
ALLOGGIO 3 camere, termo bagno, palchetti ultimazione vendita, Ormea 131, visibile 18-19, rateazioni. 6606
ALLOGGIO 5 camere, servizi, principe Madama Cristina, casa signorile, vendesi libero sblocco, Acchiardi, Settembre 55.
AMORINI, Grazzioissimi appartamenti di sogno: ingresso, soggiorno, camera, cucina, toiletta, disimpegno 1.300.000. Impegnabile realizzazione «Sisi», Quartier Giardino Milano, Rapallo.
ANTICIPANDO 1.000.000 e rate mensili un alloggio, affitto, diverrebbe proprietari alloggio, Buenos Aires 34. Visite 17-19. 51043
APPARTAMENTI completi ogni comfort, lussureggianti, nuova costruzione, termo centrale, ascensore, vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 30.
CARLO Alberto 41, Ufficio Commerciale: vende villetta 4 camere accessori 4.200.000 altra 8 vani accessori 7.700.000.
CASA nuova costruzione, disponibile subito; 30 camere servizi; bagni completi, camere palchettate, vendo, Lingotto, 22 milioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
CASA 44 camere zona Francia altre 12 camere vendesi. Agenzia Racca, Quattro Marzo 14. 5020
CASETTA precollinare due piani, giardino vendo. Geometra Bonfanti, piazza Statuto 14. 7861
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-4 camere liberi sblocco; visite 15-17, via Portola 3 bis. 6315
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina, cucinino, termo, bagno, scala marmo, esenti tasse, San Antonino 16, (Francia), visite 17-19. 6315
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati, liberi, esenti tasse 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Borgo Milano, San Salvario, Santa Rita, Mirafiori. Interpellateci.
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esente. Visite 17-19, corso Giulio Cesare 76. 6315
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi nuovi, una, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visite 15-17; corso IV Novembre 236. 6315
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi due, quattro camere liberi sblocco e liberi negozi. Visite 17-18, via Rivalta 21. 6315
CAUSA trasferimento vendesi cascina 7 camere, garage, giardino, libera, 10 chilometri da Torino, servizio pullman continuo, 4.000.000. Telefonare 65-345.
CAVORETTO fermata filobus, terreno mq. 4000, veduta panoramica, adatto costruzione ville, vendiamo 2500 mq. Eventualmente due lotti. Acchiardi, Settembre 55.
CENTRO semicentro direttamente privato alloggio comprerei anche occupato. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino.
CERCASI acquistare proprietà muraglia negozi centralissimi, alloggetti alto reddito per impiego 8-10.000.000. Acchiardi, Settembre 55. 7653
CERCASI terreno precollinare, panoramico, 5-10.000 mq. possibilmente alberato. Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino.
CERCHIAMO acquistare alloggio libero entro tre mesi, posizione semicentrale, comodità moderne. Acchiardi, Settembre 55.
CERCO cascina libera 3-4 camere zona stazione Dora, Barriera Vittoria. Telefonare 23-657. 69745
COMPERO direttamente occupanti centrale tre camere servizi. Scrivere cassetta 7291, SPI, Torino. 67372
CORSO Umberto, alloggio 4 camere, accessori, casa signorile, vendesi libero subito 4.600.000. Acchiardi, Settembre 56.
ENTE acquista casa civile costruzione all'atto blocco preferenza centrale, importante investimento, pagamento immediato. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino.
IMPRESA vende casa nuova su corso forte reddito. Telefonare 593-552.
MAGAZZINI alloggi garages liberi vendonsi direttamente, Rivoigresi portineria, corso Trapani 45. 67350
MONDOVI' Carassone: casa camere 12, cortile, giardino cintato, esente, tutti fuori blocco, vendesi. Richiesta lire 2 milioni, 500.000 [illegible] vendesi anche frazionata. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 50034
NEGOZIO [illegible] libero, via Monferrato, vendo muri 2.000.000, volendo garage, magazzino. Telefonare: 84-901.
PALAZZINA oltre Po, libera, nove camere servizi, giardino, garage adatta studio abitazione, vendesi o affittasi. Scrivere cassetta 4005, SPI, Torino.
PALAZZINA precollinare, 8 camere, magnifico giardino-parco, vista panoramica, vendesi. Acchiardi, Settembre 55. 7653
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 166, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 361-575, 390-610, 30-389
PINO Torinese, vendesi villa nuova, divisibile due alloggi. Telefonare 684-436.
PRIVATO vende occasione terreno, piazza Derna, mq. 1427. Telefonare 651-637.
PRONTI subito alloggi 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione. Vendonsi corso Montecucco 36, ang. via Bardonecchia. 67236
SALUZZO. Vendesi cascinotto giornate sei terreno, tutta pianura irrigua, ottimo fabbricato libero, San Martino 1953. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino.
SANREMO, Bona, Manzoni 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SANREMO, Taberi, Imperatrice 3, vende villini, appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 5663
SANTA Rita, vendesi alloggetto nuovo, camera entrata, bagno, armadio cucina, termo, secondo piano 1.100.000. Rara occasione per persona sola. Telef. 350-544.
TENUTA cinque cascinali, acqua propria, complessive 400 giornate, vende, 130.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
TERRENI Crocetta, Santa Rita, Parella, Francia, vendonsi anche lottizzati. Caruti, Andrea Doria 15. 5523
TERRENO corso Belgio adatto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-456.
TERRENO panoramico fabbricabile metri quadrati 660 vendesi. Morbelli, Campagnino 42, Cavoretto. 67591
TERRENO Valedromo, precollinare; piccoli e grandi lotti, comodità bus linea tram. Telefonare 383-323. 6606
URGE vendere terreno mq. 1000 vicinanze Barriera Lanzo. Rivolgersi Maletto, via Monfalcone 56. 67053
VALLE Susa, vendonsi casette rustiche, costruiamo villini 500.000 camera. Tecnoedile, Nizza 57. 7007
VALLI Lanzo metri 600 altitudine vendesi o permutasi con alloggio Torino, casa quattro camere più vano per altre due. Scrivere cassetta 7281, SPI, Torino.
VENDESI villa signorile ottima Torinese posizione incantevole. Telefonare 521-236, Saroglia. 96933
VENDESI zona Francia villa signorile con giardino. Telefonare 521-236, Saroglia.
VENDO alloggetti economici, nuovi, finiti, termo, bagno. Viverone 9 bis, borgata Parella. 49076
VENDO casa 4 camere vigna frutteto collina 25 km. da Torino, libera. Rivolgersi Giuliotti Margherita, corso Vercelli 370.
VENDO cascina 27 giornate 10 bosco piana 17 coltivo case rustiche villa giardino 15 km. Torino; altra cascinotta 3 giornate coltivo casa comoda luce acqua 35 km. Torino. Scriv. cassetta 3098, SPI, Torino.
VENDO terreno fabbricabile 12.000 divisibile su corso con caseggiati. Telefonare 690-655. 7511
VENDONSI alloggetti 1-2 camere servizi, termo bagno, ascensore, consegna 1° settembre, pagamento rateale. Rivolgersi portinaia; corso Umberto 2 (ex corso Regina Elena). 49065
VILLA ultramoderna, corso Alberto Picco, vende alloggio sette camere, tripli servizi. Telefonare ore pasti 44-672.
VILLETTE, Valsalice, 4-10 camere, Valentino 12 camere, doppi servizi giardino, autorimessa, libere vendonsi prezzi veramente convenienti. Gilotto, portici Barbaroux 4. 20756

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO d'affittare locali per laboratorio, officina Antonio Cecchi, Stazione Dora, liberi subito. Telefonare 81-064; 13-14, 19-20. 50727
ABBIAMO negozi retro abitabili 22.000 mensili. Angiolo, Nizza 9. 6212
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 5630
AFFITTASI locale industriale, mq. 140 con 300 cortile cintato, alloggio periferia. Telefonare 44-728. 50761
AFFITTASI negozio retro cantina vuoto buona posizione. Telefonare 779-535.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo locali uso industria 120-150 mq. 20.000-30.000. 67550
CERCASI affittare locale metri quadrati 150 circa per officina silenziosa, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. 50419
CERCASI affittare locale mq. 400-500 semicentrale, costruzione cemento o simile. Telefonare 384-777. 69754
CERCASI locale ufficio magazzino paraggi corso Umberto. Telef. 533-624 ore ufficio.
CERCASI mq. 120-200 laboratorio qualsiasi zona eventualmente con alloggio. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.
LOCALE industriale libero mq. 100 coperti, volendo attigui uffici. Telef. 84-931.
LOCALE luminoso mq. 80 presso S. Rita, affittasi laboratorio silenzioso, magazzino. Telefonare 391-291. 67374
MAGAZZINO 40 mq. libero subito. Campiglio 140, telef. 250.383. 50505
MONCALIERI, negozi, alloggi nuova costruzione, affittansi. Telefonare 550-468, pasti. 50022
UFFICIO magazzino piccoli semicentrali terreno telefono cercansi. Scrivere cassetta 71 C, Sipra, Torino. 7823

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 14.000 quattro mesi cauzione; altri grandi; geometra Della Bella, Cibrario 12. 7511
ABBISOGNAMI 1-2 camere qualsiasi zona, anticipando affitto. Telefonare 66-411.
ABITABILE subito affittiamo zona Francia alloggio 3 camere cucina termo bagno ascensore 21.000 mensili. Domus, Garibaldi 30. 7156
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 5747
AFFITTASI Alloggi 2-3 camere servizi, zona Francia, ogni comodità; Piemonbox, Nizza 17. 5661
AFFITTASI ammobiliato 1° ottobre 4 camere servizi Rivolgersi subito portineria Piffetti 42. Telefonare 71-557 ore pasti dopo 28-8. 69656
AFFITTASI oppure vendesi otto camere giardino mq. 3000 villeggiatura pressi Avigliana. Telefonare 74-806, Cabellino, piazza Rayneri 11. 50032
AFFITTASI palazzina 5 camere cucina 2 cantine termo bagno telefono giardino vicino Fiat Mirafiori. Telef. 393-488.
AFFITTO alloggio tre camere servizi; altra camera e cucinino in villa con giardino. Ferraris, Strada del Nobile 58, 10 minuti capolinea 13 Valsalice.
AFFITTO alloggio tre camere servizi casa signorile zona Marconi, Dante, massime referenze, pagamento anche annuale anticipato, eventualmente compero. Scrivere cassetta 7290, SPI, Torino. 67334
AFFITTO in villa moderna precollinare con splendida posizione alloggio 4 camere servizi garage giardino 48.000. Telefonare 695-777. 96943
AGENZIA Massena telef. 526-665 cerca piccoli alloggetti avendo sollecitare clientela. 50520
ALLOGGIO centralissimo 4 vani piano rialzato lussuoso, affittiamo ufficio abitazione dottore, ecc. Angiolo, Nizza 9.
ALLOGGIO mesi permutasi Torino tre camere servizi termo bagno con adeguato Alassio Sanremo vicino spiaggia Bardonecchia panoramico. Scrivere dettagliata posizione cassetta 3106, SPI, Torino.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo novembre Lingotto camera cucina terrazzo 13.000, centrale 15.000, due-quattro camere servizi centrali, semicentrali. 50785
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo via Viterbo due camere, tinello, termo bagno 18.000.
A persona stabile preferibilmente bancario affittasi alloggetto 1° piano nuovo camera tinello servizi S. Rita 13.000 mensili. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino.
CAMERE cucina, oppure due cucina, cucinino, cerca affittare. Telef. 527-542.
CERCASI alloggio signorile vuoto 4 camere servizi in zona centrale tranquilla. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.
CERCASI alloggio 1-2 camere. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino. 67630
CERCASI in casa nuova, ultimi piani, appartamento 5-6 locali, doppi servizi. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.
CERCHIAMO affittare alloggetto qualunque zona, anticipando affitto. Tel. 61-729.
CERCO affittare alloggetto centrale, semicentrale, esclusa cauzione. Telefonare 521-677. 67603
CERCO in affitto alloggetto uno, due camere servizi. Telefonare [illegible].
CERCO camera e cucina pagando 4000-5000 mensili. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. 69800
CERCO in affitto alloggio centrale oltre 10 camere commerciante piemontese. Telefonare 683-216. 6605
CERCO [illegible] subito, camera, cucina servizi, Borgata Vittoria-Campagna, Milano. Scrivere cassetta 4067, SPI, Torino.
CONIUGI distinti cercano appartamento ammobiliato 4 camere servizi signorile, in zona centrale tranquilla. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. 67645
CONIUGI soli cercano camera e cucina vuote da affittare, prezzo modico. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino. 50066
GRAVENZOLA, Cernaia 27, affitta alloggi grandi, piccoli, diverse zone, prezzi agevolati. 7333
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla ditta Ferrari, via Villarbasse 14, telefono 391-332, prezzi minimi, massima garanzia. 6637
FAMIGLIA cerca affittare alloggetto San Paolo 2 camere. Telefonare 61-570.
IMPIEGATO statale, cerca affittare alloggio 1-2 camere servizi, massimo 16 mila mensili. Telefonare 66-420.
LA Fidente affitta alloggi signorili 4-5 camere. Telefonare [illegible]. 5650
NEGOZI, alloggi, pronti subito, affitta via Principessa Clotilde. Cernaia, Andrea Doria 15. 5665
OFFRESI camera vuota o mobiliata persona sola. Rivolgersi portineria, via Sospello 176. 67356
OFFRO corso Napoli 4 camere servizi. Telefonare 524-061. 67366
OTTOBRE affittasi appartamento centrale sei vani servizi 30.000 mensili, 150.000 rilievo mobili. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. 69780
PRIVATO offre alloggio nuovo 2 camere cucina, Marchiale, piazza Repubblica 31.
PRONTI subito affittansi ultimi alloggetti corso Grosseto 116, capolinea tram 9.
URGENTI alloggetto centrale, semicentrale esclusi anticipi; (affitto aggiornato). Telefonare 521-077. 67633
VIA Cavour n. 24, affittasi alloggio quattro camere e servizi. 50664
VILLA nuova, corso Alberto Picco, affitta alloggi cinque camere, doppi servizi; altro due camere. Telefonare ore pasti 44-672. 81153

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CERES affittansi alloggi camere comodità mensili settimanali vendonsi. Tel. 56-035.
LAIGUEGLIA affittasi settembre ed oltre, alloggio ammobiliato in villetta. Telefonare 58-914. 69760

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Pensione Maria, cucina casalinga, riduzione settembre, prenotate. Telefonare 697-285. 58653
ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 36 km. Torino 1000 S.L.M., pensione 1200. Ottimo trattamento. 7762
BOBBIO Pellice, pensione Subiasco, soggiorno ideale, trattamento ottimo, totale 1200. 67491
BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casablanca. Casa signorile a mare, [illegible] cucina. Telefonare 379-692. 2032
LAIGUEGLIA Mare. Lieto Soggiorno. Ottimo trattamento. Settembre 1000.
RIMINI Pensione Belsoggiorno sul mare dal 21 agosto 1100; tutto compreso.
RIMINI Pensione Silvana, vicino mare, dal 20 agosto 900. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» iniziansi corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefonare 47-373. 4789
ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 16 settembre iniziansi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 50-534.
COLLEGIO primario maschile Tigulio-Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Grande parco. Clima mitissimo. 7799
COLLEGIO scuola «S. Giuseppe» Rivoli Torinese: sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), scuola Media, scuola Avviamento Professionale, tipo Industriale. Tel. 3-38, Rivoli.
CORSI estivi, seria preparazione presso Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 66-653. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutte estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Grattacielo Santa Teresa. Telefono 553-979. 2055
CHIMICA laureata impartirebbe accurate lezioni conclusione specializzata rapida preparazione esami. Telefonare 74-592.
IMPARTISCONSI lezioni [illegible] italiano scuole medie avviamento anche domicilio. Scrivere cassetta 7292, SPI, Torino.
LAUREATA francese perfetta conoscenza inglese accetta domicilio traduzioni: italiano, inglese, francese, eventualmente lezioni private. Telefonare 80-768. 7353
LUCIDATORE mobili qualsiasi tipo. Eseguo domicilio. Telefonare 66-847.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due amici, cucinini con uso cucina, tutti comforts. Carta, Roccapiatta 13. 67475
AFFITTASI riguardosa camera ammobiliata centralissima tutte comodità anche nuova anche pied-à-terre. Telef. 96-345.
AFFITTO camera ammobiliata, corso Re Umberto 17, Telefono 521-008. 81127
AMMOBILIATA centrale affitto distinto. Ponza 2, Cademartori. 51089
AMMOBILIATA elegante casa signorile unico inquilino ogni comodità affittasi distinto stabile referenze. Telef. 39-706.
CENTRALISSIMA camera matrimoniale, amici, altra letto solo, tutti comforts, telefono, eccellente pensione. Pietro Micca 17
CENTRALISSIMA spaziosa mobiliata, comodità, unico inquilino, affittasi stabile. Telefonare 58-536. 98823
CONIUGI soli cercano ammobiliata uso cucina presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 50615
GRAVENZOLA, Cernaia 27, affitta ammobiliate camere ammobiliate, pied-à-terre.
FUNZIONARIO distinto, cerca ammobiliata centrale, indipendente decorrenza dieci settembre. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. 50553
INDIPENDENTE matrimoniale uso cucina ampio spazio a distinti affittasi. Telefonare 770-430. 69780
PENSIONE ottima 30.000 (17.000 solo pasti) mensili. Cianaola, Barbaroux 14.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMESI ragazza per facili lavori ufficio. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.
ABILISSIMI saldatori diventate rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego, Bonzo, 58. 2590
ASSUMESI ragazzo quindicenne robusto per magazzino, esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino.
ASSUMIAMO disegnatore tecnico preferibile pratico impianti termoidraulici. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino.
CALZATURIFICIO cerca ragazzi apprendisti, preferibilmente pratici. Via Cristoforo Colombo 37. 67071
CERCASI abile elettrauto, serie referenze. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino.
CERCASI abile macchinista maglieria. Schionatti, v. Bravin 13 ang. Cina Locento
CERCASI abile macchinista pelletteria. Telefonare 779-807. 50087
CERCASI commessa negozio tessuti pratica articolo. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 163 D, Sipra, Torino.
CERCASI cuoca-cameriera, media età, governo casa; trattamento ottimo, da settembre. Telefonare al 591-636. 67083
CERCASI donna tuttofare 40-45 anni, Sideia, pratica bar. Ogliaro, via Pianzi 57.
CERCASI ragazza tuttofare pratica governo casa. Telefonare 31-170. 69770
CERCASI ragazzo 14-15 anni apprendista gommista. Ricco Carlo, c.so Novara 29 A.
CERCO donna indipendente, tuttofare, svelta, pulita, dalle ore 8 alle 14. Paraggi corso Vinzaglio. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. 50743
CERCO stiratrice eventualmente lavorando in società, dandole anche alloggio. Grasso, via Cellini 30. Torino. 50587
CERCO tuttofare veramente capace. Referenze. Telef. 51-864, ore 14-15, 20,30-22.
CONFETTIERE esperto lavorazione fondente e liquore cercasi. Indicare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. 51101
CONIUGI cercano giovane domestica bella presenza, referenze. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. 90578
DECORATORI finitissimi attivi cercansi ramo edilizia, lavoro continuativo. Referenze, età. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino. 50752
ELETTRAUTO Pregno, via Baretti 11, assume operaio provetto, [illegible] controllabili. 49066
FILETTATRICE abilissima cercasi. Presentarsi FIT, Galvani 22. 67360
GUADAGNERETE bene lavorando proprio domicilio, Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
IMPORTANTE azienda industriale assumerebbe traduttore inglese assolutamente perfetto. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. 51107
IMPORTANTE Casa spedizione cerca abile stenodattilografa italiano tedesco. Precisare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino. 98021
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente radiotecnici alta frequenza, meccanici trattori e gru, manovratori gru pesanti semoventi, tappezzieri, meccanici aggiustatori per compressori ed elettromotrici, meccanici auto, meccanici per macchine da scrivere e calcolatrici, montatori specializzati accoppiamento motori e compressori; cerca inoltre magazzinieri per materiali costruzione e viveri e capi saldatori elettrici con buona conoscenza lingua inglese; età minima 25, massima 45; dettagliare su cartolina postale casella 348 SPI, via Parlamento 9, Roma.
IMPORTANTE ditta tecnico-commerciale assume personale organizzazione ramo vendite. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 7297, SPI, Torino. 67494
IMPORTANTE industria torinese cerca veloce dattilografa, pratica ufficio [illegible]; indicare età, precedenti impieghi. Scrivere cassetta 4674, SPI, Torino.
ISTITUTO scolastico cerca stenodattilografa perfetta, possibilmente titolo studio superiore. Indicare titoli, pretese, referenze. Scrivere cassetta 1895, SPI, Torino.
LAVORANTE sarta, confezionista per abito modelli in tela e carta, alta moda, ditta pellicceria. Scrivere cassetta 3112, SPI, Torino. 51123
MAGAZZINIERE tuttofare, auto, possibilmente pratico ramo tessile. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino. 51132
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.
OFFICINA elettromeccanica, cerca giovane tornitore, lavorazioni non in serie; età, posti occupati. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. 51131
PRIMARIO ente assume subito giovane cultura per attività commerciale. Scrivere subito referenze cassetta 1102, SPI, Torino. 4653
SIGNORA signorina presenza cultura indipendente benestante [illegible] viaggi coloro gratuiti cambio lavoro saltuario cercasi. Scrivere cassetta 7296, SPI, Torino.
SIGNORINA 20-30enne, bella presenza, facile parola, assume importante società per lavoro esterno di propaganda, retribuzione garantita. Scrivere cassetta 1108, SPI, Torino. 4333
VERNICIATORE a spruzzo abile preferibilmente capace filettatura cerca industria cicli. Presentarsi FIT, Galvani 22.
EX poliziotto giovane, patente 3a, comporterebbesi guardiano magazziniere, qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. 50723
FATTORINO ardito, offresi anche a ore. Scrivere cassetta 7292, SPI, Torino.
GIOVANE alloziotore esperto legnami, occuperebbesi [illegible]. Cassetta 8 G, SPI, Bolzano. 7033
GIOVANE 19enne volonteroso, occuperebbesi garage, laboratorio Merio, via Pesaro 11. 98554
INGEGNERE civile, congedato, lingue pratica cantiere, occuperebbesi studio tecnico. Telefonare 33-144, ore pasti.
MURATORE assicurato, occuperebbesi piccoli lavori muratura, manutenzione casa. Telefonare 21-430. 1395
PRATICA paghe, contributi, libera mezza giornata, offresi. Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino. 50076
PRATICA ufficio, impiegherebbesi oppure commessa. Scrivere Vanetti Catania 23 o telefonare 30-241. 81095
PRENDEREI governare maternamente bambino. Scrivere cassetta 3105, SPI, Torino. 50810
RAGIONIERE trentenne, ottima esperienza contabilità, paghe, contributi, offresi. Scrivere SPI, cassetta 31 R, Savona.
SEGRETARIA, 6 anni impiego continuativo, pratica corrispondenza estera, conoscenza francese, dattilografia, diplomata, ottime referenze, causa trasferimento impiegherebbesi Torino. Pubbliman 275, Bergamo. 7071
SIGNORINA seria, occuperebbesi presso persona sola anche inferma. Scrivere cassetta 4093, SPI, Torino. 50659
STENODATTILOGRAFA, fatturista, computometrista, pratica ufficio, libera subito. Occuperebbesi. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. 50066
VENTISETTENNE, praticissimo magazzino, contabilità, patente 2a grado, occuperebbesi. Telefonare 381-227. 58039
VENTITREENNE, bella presenza, diplomata maestra, universitaria, conoscenza francese, dattilografia, impiegherebbesi decorosamente. Telefonare 327-426.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCONCIATORI signora, introdotti cercasi per esclusiva novità mondiale brevettata pubblicità. Scrivere casella Pubbliman 18 R, Mantova. 7626
A maestri attivi affidiamo ovunque mansioni altamente redditizie. Scrivere cassetta 7287, SPI, Torino. 67332
CERCASI rappresentante ramo apparecchi sollevamento trasporto. Referenze a casella 252 D, SPI, Milano. 7242
FABBRICA maglieria intima signora, tessuti maglia interlock, jersey, felpati, cerca rappresentanti. Casella 190 Z, SPI, Milano.
GROSSISTA importante [illegible] affidi cerca agenzie provincie Novara, Vercelli, automezzo, sicuro nominativo mercati dettagliati abbinando propria attività referente. Altro elemento richiesto come piazzista Torino. Scrivere cassetta 7282, SPI, Torino. 67910
INDUSTRIA sull'acciaio, cerca rappresentanti zone Piemonte, Liguria, Lombardia, Torino città. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. 67469
NEOCHI cerca produttori abilissimi, buon trattamento. Presentarsi feriali ore 14,30, via Micca 4. 50066
TESSITURA esperta tappezzeria cerca rappresentante zona Piemonte introdotto. Inviare referenze a casella 233 D, SPI, Milano. 7243

13 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati: indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-101. 978
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, lavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 4956
ABBIAMO poste arciaio incredibile prezzi fabbrica. Montea, corso Vittorio 90.
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 88.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni, Monte Pietà 22. 10640
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-282.
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
AGGIUDICAZIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita [illegible]. Quaglia, Barbaroux 38. 7444
ARREDATEVI Casa del Mobile. Borgone ang. Baltimi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENTIONE! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, [illegible] cucine, camere letto, sale pranzo, stili ogni tipo, per ogni borsa. Este Rota, Cigna 17. Telefonare 22-544. 3840
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellice 8. Telef. 61-590.
CAMERE, sale; tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente Fagella, Mazzini 44. 3322
CARRADORI, agricoltori, nel vostro interesse, visitate «Gomma» per ogni fabbisogno gomme, assali, modifiche. Rosolino Pilo 66 (piazza Rivoli), Torino. 3742
CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; presso Scuola Vergnin Torchio, Cibrario 1.
FABBRICA scarpe, vendo nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica, via Miglietti 10, Torino. 6608
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2265
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-010. 3262
MACCHINA maglieria Salcher garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 3643
MACCHINE cucire Kraysler, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 14. Telefono 43-077. 361
MACCHINE maglieria noleggio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casseci, Arsenale 40. 5300
MAGLIERISTE, acquistando macchina dodici procuriamo lavoro in serie. Occasioni taglicuci, bobinatoi, rimagliatrici. Casseci, Arsenale 40. 5300
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI, Pio V 10 bis angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 155.000, Chippendale, impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni. 3150
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione: corso Moncalieri 219. Telef. 697.273. Prezzi convenientissimi. Rateazioni.
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 18. 11101
PIANOFORTI Harmoniums, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cuccuda, Cairoli 14. Telefonare 81-164. 7169
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Unitalia», via [illegible] 26. E' vostro interesse! 4845
TAPPEZZERIA cerca estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6661

14 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA offresi ore, giornata. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. 84491
ABILISSIMA tuttofare 35enne, seria, presenza, referenze, offresi presso piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino. 67489
AD importante azienda, colto, distinto, offresi incarichi assoluta fiducia, preferibilmente commesso viaggiatore, rappresentante, cauzionando. Scrivere cassetta 7254, SPI, Torino. 67364
ACQUISTATORE attrezzista stampista esperto, tornitore capace occuperebbesi. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino.
AGRICOLTORE abilissimo, referenziatissimo, piemontese 45enne, offresi per cascina 6-12 giornate a mezzadria, dispone scorte, Monteggio, via Guido Reni 92, Torino. 50632
ASSISTENTE edile geometra, pratico di cemento, offresi. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 67166
ATTREZZISTA meccanico stampi calibro, tranciatore, abile, lunga esperienza occuperebbesi presso azienda oppure consulenza, oppure lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino
AUTISTA, domestico, infermiere bravissimo, referenze, offresi. Difalvio Singlet, Conte Verde 6. 51001
AUTISTA lunga pratica 3a bene. patente. Offresi. Telefonare 293-558. (Secco).
AUTISTA meccanico trentottenne, ventenni guida, offresi ovunque, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 7293, SPI, Torino.
AUTISTA 3a benzina onesto e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 82-819 o scrivere Palazzolo Antonino, piazza Carlina 15. 86815
AUTISTA 3a grado scoppio, volonteroso, offresi ovunque seria ditta e privato. Scrivere SPI, cassetta 11 S, Savona.
AUTISTA 25enne 2 secondi 3 Diesel offresi qualsiasi. Scaglia, c. Giulio Cesare 6.
AUTISTA 25enne 3a scoppio per servizio pubblico, miti pretese, garanzia, offresi anche in prova. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. 50460
AUTISTA 30enne robusto occuperebbesi anche guardiano magazziniere qualsiasi lavoro. Bobba, Belfiore 18. 67514
AUTISTA 2a, 25enne, occuperebbesi ovunque, Romeo, corso Farini 1. 46736
CAPO fonderia ghisa, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.
CAPOFORNO acciaieria lunga pratica libero settembre occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino.
CAPO tecnico lunga pratica lavorazioni meccaniche collaudi e materiali impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 7272, SPI, Torino. 67565
CASSIERA cinema, seria, offresi cauzionando. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino.
CERCASI impiego, [illegible] per [illegible] giovane, svelissima. Tel. 390-798
CERCO lavoro da una sola mano od un solo braccio, sinistro. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino. 50771
COMMESSO vetrinista condizioni uomo libero 1° settembre offresi. Scrivere cassetta 9292, SPI, Torino. 49806
COMPTOMETRISTA, stenodattilografa, pratica ufficio, ventiduenne miti pretese, occuperebbesi anche commessa. Scrivere cassetta 7288, SPI, Torino. 67321
CONIUGI cercano portineria custodia villa. Scrivere Tarizzo Giovanni, Viverone, (Vercelli). 98861
CONIUGI giovani senza bambini cercano posto: moglie custode marito qualunque occupazione. Scrivere: Ellena, via Cottolengo 32, Vinovo. 50470
CONIUGI media età, con bambino, offronsi custodia villa e giardinaggio. Telefonare 291-562. 50715
CONIUGI 38enni, giardinieri ortofrutticoli senza prole, diplomati e praticissimi, bella presenza, occuperebbersi villa Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 50423
CONIUGI 40enni, soli, marito autista, offronsi custodi servizi, stabilimento, villa. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.
CONTABILE diplomata, attiva, pratica, offresi anche aiuto. Scrivere cassetta 4059 SPI, Torino. 50505
CORRISPONDENTE trentottenne, lunga pratica spedizioni, export-import, dimostrazione attiva, massima fiducia e capacità, referenze controllabili, attualmente impiegato concetto caporeparto, occuperebbesi adeguatamente seria ditta scopo migliorare. Scrivere cassetta 7286, SPI, Torino. 67330
DAMA compagnia, governo casa, persona sola, offresi vedova, moralità ineccepibile, colta in ambiente distinto, alla pari. Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE volenterosa, offresi primo impiego stenodattilo, comptometrista. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino.
DICIOTTENNE stenodattilografa, comptometrista, seria, fidata, referenze e presenza, offresi. Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino. 67629
DISTINTA, istruita, praticissima ufficio, diplomata, offresi. Scrivere cassetta 7277, SPI, Torino. 67605
EX artigiano offresi a costruttore macchine, arredamento in genere. Scrivere Galle, corso Regina Margherita 5. 50767
MAGAZZINIERE trentenne praticissimo autista, terzo grado scoppio e Diesel attivo, robusto, offresi disponendo referenze, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. 50736

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 43-176.
ACQUISTO autocarro americano 4 ruote motrici ribaltabile nafta. Telef. 36-665.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. «Minola», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-846. 4431
A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Comovie, San Massimo 47. Telefono 56-104.
AUTOCAGNO, Baretti 39, telefono 69-608, prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria, Fiat. Vende massima garanzia. Autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali.
AUTOCARRI 3 RO ribaltabili, OM Leoncino, Bela a nafta, 615, 1100 sette quintali, 600 C-A furgoni, Balilla camioncino, vendono: [illegible] Pellissero, Frejola 21.
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti: l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stabilito nell'ultimo Rallye Transafricano. Prove gratis. Negozio di vendita via San Tommaso 22. Telefonare 528-053.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 10193
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitereste fatica, condizionerete circolazione aria. Dalcon, c. Vittorio 36.
AUTOMOBILISTI! Controllate vetture nuove e permute con qualsiasi altra casa. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1825
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 53-756.
AUTONOLEGGIO d'Aquila, Telef. 50-646, 690-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando [illegible] avrete domicilio 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 5611
AUTONOLEGGIO San Massimo, noleggio autovetture, giardinetta modernissime, prezzi modicissimi. San Massimo 47. Telefoni 56-104; 80-206. 50080
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 66. Telefono 23-938. 4102
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 26. Telef. 773-065.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista, Saccarelli 35. Telef. 73-815.
AUTOVETTURE 1400 giardinetta Viotti, 1900 recentiss., 1400 normale, 500 C vetture vendono: Serra Pellissero, Francia 21.
BALILLA 3 marce, ottimo stato, unico proprietario vende. Telefonare 383-106.
BELLISSIMA 1400 completamente nuovo, moto Guzzani cambio vendo: Telefono 562-963. 67849
CAMIONCINO, come nuovo, q.li 4. Vende occasionissimo. Telefonare 31-568.
CAPELLO, Lagrange 17: compra, cambia, vende auto recentissime. Disponesi nuova 1100, Appia, 1400 6 mesi, diverse Ardea 4-5 marce, 500 C vetture, giardinetta, belvedere, 500 furgoncino 1963.
CENTRO Automobilistico Subalpino, Pinelli 14, telefono 850-277, presenta la nuova auto Union D.K.W., biscotto su solida garanzia nei tipi vettura, giardinetta metallica, polimanico. Vasto assortimento macchine occasione. Rateazioni. Visitateci. 6607
GMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti Deleon, corso Vittorio 36. Telefono 40-301.
GOMME occasione, nuove, ogni tipo, misura. Assali per carri agricoli. Modifiche ogni genere. «Gomma», Rosolino Pilo 66 (piazza Rivoli). Torino. 3742
MILLEQUATTRO, Millecento, Cinquecento, giardinette, permute, rateazioni. ARA, Saccarelli 35. 5864
MORBIDELLI, vende 1900, 600 nuovo Bianchi, Alfa Romeo 1900-2500, Aurelia gran turismo; Aprilia, Cabriolet 1400, 500 C, 500 furgone, 750. Saluzzo 20.
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, usati, riparazioni motori. Murazzi, Po 67. Telefono 82-445.
NUOVA 1100 motore competizione vendo a privato. Telefonare 30-870, ore 19-21.
OCCASIONISSIME 1400, 1100 A, seconda terza serie, 500 C, giardinetta, vetture, agevolazioni. Telefonare 73-675. 69789
PRIVATO vende giardinetta 500 C ottimo stato. Telefonare 45-227. 67200
PRIVATO vende motocarro Bordone, cardano, occasione; via Spano 13. 61867
PRIVATO, vende topolino mezza baistra, occasionissima. Telef. 73-680.
TOPOLINO A [illegible] lungo vendesi 200.000. Visibile garage Aurora, via Brandizzo 64. 23681
URGE vendere furgoncino 500 C motore su garanzia. Telefonare 779-850. 67687
URGENTI acquistare auto funebre. Telefonare 22-33, Piovano. Chieri. 67097
VENDESI occasionissima furgone Ardea settembre 1950. Telefonare 85-469.
VENDO 500 C come nuova. Telef. 773-136.
VENDO 1100 nuovo Bianchi berlina e cabriolet, Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 tesla d'oro, 500 C, 500 A, furgone Siata, trattori cataki a rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20.
500 C perfettissima vendo qualunque prova privato. Telefonare 584-777. 69736
500 C trasformabile sei mesi vendo. Telefonare 584-256 ore pasti. 67672
615 buon stato auto occasione. Officina Nosiamo, S. Maurizio Canavese. 50056
1100 E ottime condizioni, privato vende. Rivolgersi: Cravensola, Cernaia 27.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Mosquito. Pronta consegna, riparazioni. Ferrini, Palma 36. Telefonare 70-344.
AGGIORNATE vostri trasporti con motofurgonai Lambretta, sicuri, veloci, economici, Cavallero, Brescia 6. Telefonare 20-805 6600
APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Mosom, Scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231. 4700
BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro, Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni, Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 10. 4909
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economica, confortevole, sicura. Agenzia Cerosa, Marconi 31. Tel. 682-396.
DUCATI 98. Enorme successo, 55 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85 km/h. Forcelle telescopiche. Vendita rateale fino a 16 mesi. Ducati 48. Nuovi ribassi eccezionali in L. 80.000, 4 tempi, 90 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4000 e anticipo di L. 10.000. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31, Torino. 4875
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico, Motoleggere 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torinor Molani, corso Giulio Cesare 48
HARLEY Davidson in ordine vendesi. Visibile garage Hôtel Principe Piemonte.
ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2, Torino. Telefonare 682-288.
MOSQUITO 38 B, 40 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-518. 5660
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-518. 5660
MOTOCARRO q.li 3,5 qualsiasi prova, vendo Brunori, Sacchi 32, Torino.
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velocino, Vincent, rimorchio per scooters Stabil, rimorchi campeggio Bairs, Bove 3. Telefonare 383-231. 4700
MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni, Motogarage, Bove 3. Tel. 383-231.
MOTOM il micromotore di tutti. Agenzia Cerosa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefonare 682-395. 2945
MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consultor 200 cc. sono giunti al Motogarage via Bove 3. 4700
RUMI occasionali ribassi estivi, tipi Turismo a scooters lire 186.000. Tipo Sport lire 218.000. Rateazioni massimo a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegna immediata. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Torino. 4875
SCOOTERISTI, motociclisti, qualsiasi riparazione elettrica, magneti, volani. Via Barolo 11. 2871
SOSTITUITE trasformando motoscooters con clacson Sanor, potente come 1400. Evitereste incidenti. De Leon, corso Vittorio 36.
STABIL unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
TAURUS, la moto classica 10.000 mensili. Esclusivista Minetti. Corso Orbassano 205. 7000
VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia Elli, via Fabro angolo via Bertola 39. Vendita anche a rate. 4760
VESPA, acquistatela da Morom, massime rateazioni. Unione Sovietica 155. Telefonare 393-628. 2293
VESPIZZATEVI Stagione Servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape contanti, rateale. Riparazioni, verniciature.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni esistono gli annunci di «pubblicità economica», col rimando ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arricchiscono somme di qualche importanza per troppo vaghe intenti e lontane speranze; gli sciocchi non le sono mai tanto da buttar denari per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi fanno si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità invero sincera o eguali; essa stabilisce un certo tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di continuarsi all'inserzionista nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dimostra la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.